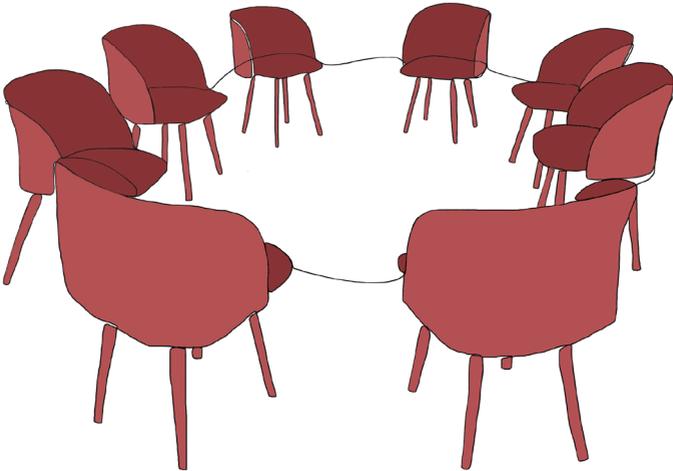


Marinella Cimatoribus
Rolando De Luca

Storie d'azzardo in terapia di gruppo



Marinella Cimatoribus
Rolando De Luca

Storie d'azzardo in terapia di gruppo



Marinella Cimatoribus

Ha frequentato la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (AR), comunità di ricerca, formazione e diffusione della cultura della memoria. Ha pubblicato diversi articoli su riviste di cultura, tradizioni e storia.

Rolando De Luca

Psicologo Psicoterapeuta. Fondatore nel 1993 e responsabile del Centro di Terapia di Campoformido/Faedis per giocatori d'azzardo e le loro famiglie dove conduce dieci gruppi terapeutici.

Autore di numerose pubblicazioni e ricerche, collabora con diverse strutture pubbliche e private. Coordina i contenuti del sito www.sosazzardo.it dell'associazione A.GIT.A. di Campoformido.

Avvertenze per i lettori

Non state per intraprendere la lettura di un romanzo, anche se sarete tentati di pensarlo. Vi troverete invece faccia a faccia con tratti di vite, e non chiedetevi mai come sarà andata a finire: in qualche modo le storie personali delle donne e degli uomini racchiuse in questo libro-memoriale partono da un evento scatenante, ma erano iniziate molto prima e vanno ancora avanti quando qui sembrano terminare; continueranno fuori dal libro.

Gli Autori le hanno dedotte dalla consultazione di oltre ottocento verbali (scrittura collettiva fuori regola) redatti a turno dai partecipanti al gruppo dopo l'incontro, persone che, leggendo, imparerete a capire e apprezzare. Nocchiero è uno psicologo non più giovanissimo, come non giovanissime sono la gran parte delle persone che conoscerete e nelle quali potrete talvolta rispecchiarvi o talaltra prenderne le distanze, ma che alla fine della lettura sentirete un po' come fratelli e sorelle, entrando via via a far parte delle loro famiglie e della cerchia dei loro amici. Qualche volta susciteranno in voi sentimenti di compassione, ma vi ispireranno anche disappunto.

Entrate dunque nel nostro cerchio, ma in punta di piedi e senza dare giudizi, magari perdendovi tra i nomi e le relazioni parentali dei protagonisti, che non hanno altro scopo se non quello di dipingere i quadretti di vita quotidiana in cui ciascuno si inserisce, con la voglia di aiutare o combattere, insomma di vivere assieme.

Non andate a cercare chi si nasconda dietro i nomi inventati che qui compaiono, perché quel qualcuno potreste essere anche voi; le vicende di errori, cadute, rimesse in piedi per poi sbagliare e cadere nuovamente, potrebbero essere anche le vostre: per questo cercate di non giudicare mai.

Ora ve lo dico: se andrete avanti a leggere dopo queste poche righe, andrete in un gruppo di psicoterapia che è pronto ad accogliervi per ascoltarvi e condividere con voi le storie individuali che il terapeuta, il dott. Rolando De Luca, aiuta a sgranare. I grani non sono belli, lisci e ben levigati come le perle artificiali di certe collane di chincaglieria, bensì sono irregolari, con asperità e avvallamenti, così come sono le nostre vite, le vite di tutti.

Dunque siamo e sarete perle naturali che concorrono a quella lunga collana fatta di persone che non scappano, ma anzi si mettono in gioco per tentare di stare meglio o di far stare meglio le persone amate. Chi non ha dentro, magari in un particolare arco della propria vita, un malessere che non riesce a fuggire? E allo stesso modo, chi non ne riscontra in un proprio familiare, figlio o figlia, fratello o sorella, madre o padre, coniuge? ... O anche in un amico o un'amica?

Leggete e conoscerete la forza dell'amore, anche del terapeuta, persona normale che sa lasciare per lo più fuori dalla porta le "sue cose" per farsi prossimo. Un prossimo che non fa "per te", cioè non fa "in vece tua" ma ti spinge a riflettere, a ragionare, che ti lascia piangere ma non ti abbandona, che sa ridere e far ridere e soprattutto, lo dico per me, continuare a sperare anche quell'insperabile, che poi diventa insperabilmente vero.

Riconoscere un sintomo che ti fa cercare soddisfazione in qualcos'altro, qualunque forma di gioco sia, non è facile e quindi siate comunque benevoli. Talvolta chi emette condotte anormali non se ne avvede: cerca semplicemente di compiere degli "affari" che lo porteranno, spera, a star meglio e perfino a far stare meglio l'altro.

Leggete e troverete parole di fede in senso religioso e laico, storie di viaggi per vacanze e lavoro, paesaggi vari di gente varia che gli Autori fermano come in delle istantanee, che però istantanee non sono perché non restano ferme ma mutano col passare del tempo. Il tempo è un elemento prezioso, pesante e infinito quando stai male, ma che muta proprio come quelle "non istantanee" degli Autori che seguono e inseguono i protagonisti nel tempo del loro cammino.

Perché la vita di ognuno è come una pellicola cinematografica: un susseguirsi di immagini fisse, di istantanee che solo quando vengono osservate in sequenza diventano dinamiche e mostrano finalmente il susseguirsi degli eventi che la caratterizzano e spesso la colpiscono anche spietatamente.

Anonimus

Ai dieci gruppi che veleggiano oltre le diecimila sedute di terapia

“Fermatevi a pensare solo un attimo: un figlio in galera, problemi di salute, una madre in chemioterapia, il Parkinson, una depressione che congela la vita di una famiglia: questi solo alcuni dei problemi seri che si trattano nei gruppi e alle volte si è capaci di ridere e di tornare ogni settimana, di svegliarsi ogni mattina in preda al panico o con un sorriso smagliante e di andare avanti sempre e ... c’è ancora qualcuno che crede che la terapia sia volta a risolvere solo il gioco d’azzardo”

Il sostegno del gruppo per mantenere l’attenzione sulle regole per non giocare è fondamentale come il seguito, quando emergono problemi più profondi che riguardano le persone, la coppia, la famiglia. I tempi lunghi della terapia permettono, nei casi migliori, di reimpostare condotte e obiettivi di vita.

Tutto questo avviene parlando d’altro, cioè non focalizzando i discorsi sul gioco o sui mali ma suggerendo, da parte del terapeuta, altri punti di vista da cui partire per capire i problemi.

Fintanto che persistono paure, insicurezze, ansia o altro, il gruppo resta un punto di riferimento su cui confidare e dove portare le proprie storie.

1. Stefano e Antonella

entrano 21.02.2003 - escono ottobre 2006

Investimento, difficoltà, comunicazione, segnali, suicidio, cambiamento, gioco, prendersi cura, rapporto, moglie, figlio, parola, soldi... “Dietro a ogni parola c’è una vita” dice Stefano. Una vita espressa in pochi minuti. “Non conosco molto del gioco, non sono mai entrato in un casinò, in una sala corse, non gioco la schedina, a volte mi sento impreparato a partecipare al gruppo di terapia. I figli sono all’oscuro della situazione familiare.

Stefano giocatore atipico.

Gioca in Borsa, maneggia tanti soldi. Prova un brivido nel rischiare considerevoli somme, inconsapevole di confondere il lavoro in banca con se stesso. In terapia da circa un anno.

“...Mi sento in una situazione di cambiamento, ho paura e non riesco a trovare un equilibrio...” dice. Si definisce, per la prima volta, giocatore e come spesso fa, incolpa delle sue disavventure la moglie. Vorrebbe che lei avesse un atteggiamento diverso. A volte l’ha interpellata come sua consulente finanziaria ma si lamenta di aver ricevuto consigli sbagliati... La moglie conosce i rischi e i debiti che il marito ha accumulato e oltre al dolore che prova per la situazione familiare mette in atto uno sforzo per cercare una soluzione dignitosa.

Stefano, limitato nei suoi accessi al gioco, è di umore irritabile e insoddisfatto. Per motivi poco importanti provoca un vicino di casa che reagisce come sperava per poterlo denunciare ai carabinieri. I figli assistono alla scena e ribattono a questi che continua a inveire.

Stefano è impulsivo come il padre che tiene come figura di riferimento. Ha un fratello con il quale ha vedute divergenti. Emotivamente coinvolto e profondamente toccato dal suicidio del padre e del fratello, parlando di ciò abbandona l’atteggiamento distaccato e freddo con cui spesso si propone. A quattordici anni pensando al suicidio di uno zio ha promesso a se stesso che avrebbe sempre scelto la vita, e in questo l’ha aiutato la sua educazione cattolica.

La Borsa è in rialzo dopo lo scoppio della guerra in Iraq. Ha giocato di nuovo e ha perso. GIOCA ancora, un altro DEBITO!

Troppo orgoglioso, non si sente di affrontare il gruppo di terapia, sta all'esterno... poi rientra. Va a giocare dopo un litigio con la moglie. Parla quasi in codice alle facce che lo circondano con sguardo interrogativo.

La moglie, al suo fianco come dipinta, si fa rimbalzare le parole con espressione assente. In ogni schermaglia, con chiunque, Stefano non si lascia scalfire, imperturbabile nel suo lucido fatalismo. E ... la moglie così serena, triste e delusa nello stesso tempo. Donna forte e molto fragile cerca di scuotere il marito senza riuscirci.

Provocatorio con gli amici, con il modo di porsi defilato anche nel gruppo di terapia, Stefano sembra voler dire: “Sono qui, ma con voi io non c’entro...” Non vuole riconoscere la sua compulsione al gioco.

Stefano e Antonella si assentano dal gruppo per lungo tempo. Rientrati, lui riprende i suoi interventi esprimendo pensieri “lunghi, contati e scontati faticosi da seguire, come sempre”.

Monologhi, che a qualcuno sanno mettere allegria, soprattutto nei momenti difficili.

Un sollievo quando arrivano: lui spiritoso e solare, lei accomodante e bonaria sembrano aver imboccato la strada giusta per “uscire dal tunnel”. È quasi bello vederli discutere sempre delle stesse cose... mettono di buon umore.

Stefano parla “potabile”, ma ci sono convinzioni che stenta a cambiare, in più è tutto preso nell’assegnare le percentuali di colpa per il suo disastro finanziario. Senza tregua, in mille modi cerca giustificazioni.

Antonella fatica a tenere “imbrigliato” Stefano, ma gli sta vicino in tutte le decisioni quotidiane e non solo, e con la sua tranquillità compensa il carattere irruento di lui.

Dopo quattro anni di frequenza, prossimi ormai all’uscita, Stefano ammette di essere molto cambiato: a cinquant’anni si ritrova con degli obiettivi da raggiungere ben diversi dal passato, quando i facili guadagni rappresentavano per lui uniche mete.

Non sarebbe mai arrivato al centro per sua scelta, ora riconosce l’utilità del

lavoro dello “stregone”, dottore in chiave moderna. A volte non ha condiviso la misura degli interventi giudicati troppo incisivi, soprattutto verso chi non sembrava pronto a mettersi a nudo di fronte a tutti, ma le parole dette sono state specchio per confrontarsi e trovare anche con un po’ di fortuna, la giusta via d’uscita verso “l’infelicità comune” -come dice Freud.

Il cambiamento di Stefano già si cominciava a intravedere nei suoi interventi alle sedute, quando non si dilungava all’infinito, quando finalmente è riuscito ad ammettere di aver sbagliato nel gestire le finanze di casa unicamente per il piacere di rischiare, per il guadagno facile e veloce.

La terapia si conclude con successo.

Per Antonella e per Stefano la crescita dei figli è diventata punto focale della nuova vita.

2. Roberta e Leonardo

entrano 23 agosto 2003 - escono 20 dicembre 2008

Roberta entra nel gruppo di terapia e si racconta così: ho 66 anni e mi sento un po' a disagio in mezzo alla gioventù che trovo durante gli incontri del sabato.

Difficoltà a “mettere fuori tutto quello che ho dentro”.

“Ho trascorso la mia infanzia in una villa antica tra mia madre abbastanza severa e mio padre mutilato di guerra, senza un braccio, con una gamba rovinata, con un carattere meraviglioso, sempre di buon umore, fiducioso nella provvidenza.

“Ho avuto due fratelli: una sorella e un fratello, quest'ultimo laureato in medicina, specializzato nel parto indolore con un carattere buono, ma tanto, troppo scrupoloso. Morto suicida a quarant'anni, all'inizio di una carriera di successo. C'era una buona comprensione tra noi, è lui che mi ha assistito per partorire i miei quattro figli. Voleva partire per l'Africa, ma mia madre l'ha convinto a esercitare qui.

“Mi sono diplomata giovane e altrettanto giovane mi sono sposata. I figli sono venuti subito e con i figli anche il lavoro di insegnante. Sono stati trentacinque anni duri. Casa, scuola, bambini da sistemare, macchina quasi sempre in funzione, correzione di compiti dopo cena fino all'ultimo quaderno.

“Mio marito lavorava come ragioniere, capo-ufficio in una ditta del Veneto: partiva alle sette del mattino e tornava alle sette di sera. All'inizio aveva un buon carattere, canticchiava spesso e volentieri mentre io ero stanca e per niente in vena di canzonette.

“A cinquantacinque anni mi sono ritirata dal lavoro. Due figli erano laureati e lavoravano, così come gli altri due diplomati. A questo punto dopo tanto impegno cadevo nel vuoto buio della depressione, il mio carattere pieno di vita subiva un duro colpo. L'insoddisfazione di stare a casa a fare le faccende, spolverare, pulire, anche il rapporto con mio marito si stava incrinando, lo

accusavo di essere insensibile, un po' egoista, di pensare a me solo per opportunismo. Mi sentivo sola mentre lui aveva a poca distanza alcuni familiari con cui si incontrava spesso.

“Poco dopo la mamma si ammalò, fu necessario portarla al ricovero e qui trovai una nuova occupazione della quale avevo tanto bisogno, in più potevo assisterla. Un lavoro pesante più del previsto, ma mi adattai e mi sentii realizzata.

“Mio marito intanto, eletto assessore al bilancio, era contento, ma nei miei confronti com'era e com'è? a volte collerico perché stanco, irritabile, di cattivo umore senza considerazione per me che gli sto a fianco.”

Roberta vuole andare a vivere da sola per lasciarlo in pace. O forse per la pace della coppia.

Leonardo prova un senso di impotenza nei momenti di maggior incomprendimento con Roberta. Sente che situazioni oggettivamente non drammatiche, diventano nella coppia difficili da risolvere. Forse ancora succubi di fantasmi paurosi, di isolamento in un comodo spazio individuale, di pensieri contrastanti che immobilizzano nuovi progetti.

Il figlio Sandro sposato con Renata ha avuto dei problemi di coppia mai rivelati ai genitori che peraltro non li hanno mai intuiti. Leonardo si rammarica di non aver saputo cogliere le difficoltà del figlio, troppo impegnato in giro con gli amici a spendere e sprecare. Il figlio per contro gli è stato vicino nella “sbandata” avuta negli ultimi anni, l'ha aiutato ad arrivare al gruppo di terapia: frutto di una famiglia che nel bene e nel male è vicina e solidale.

Leonardo gioca sempre anche se con minor entusiasmo, in compenso con la moglie i rapporti sono migliorati.

Roberta ogni giorno verso sera, si sente al telefono con Anour, un Algerino, ora in Algeria con la famiglia. Questa amicizia, un po' strana, per come è nata e per come continua, fa star bene Roberta, ma -senza volerlo ammettere- crea un certo disagio in Leonardo. Disagio che si somma ad altre inquietudini e ansie: la mancanza di entusiasmo per il nuovo mandato amministrativo in Comune, il sentirsi invecchiato oltre l'età e inadeguato a fare il nonno, la perdita

di contatto con amici e compagni, il disagio creato ai figli specialmente Marco e Marisa che li accompagnano al gruppo. “Sensazione di ‘atonìa’ generale venuta a galla e che si manifesta, probabilmente, perché non più compensata dalle evasioni dell’azzardo” dice. Spera di trovare sensazioni e stimoli nuovi.

Roberta ora elogia il marito, si dichiara fortunata di averlo incontrato, un uomo serio sul quale contare. È passato il brutto periodo quando “esaaurita” dalla fatica, dal lavoro, dai quattro figli, dalla casa, senza nessun aiuto si trovava a litigare per un nonnulla mentre lui era teso per gli impegni e la famiglia. Lei è guarita e lui ha smesso di giocare, tanto che dichiara: “Ora la mia vita è serena senza scenate, né liti a voce alta... ho trovato un’occupazione che mi riempie i vuoti e mi fa conoscere nuove persone. Per fortuna non ho preso il vizio del gioco, ho giocato alcune volte più per passare il tempo che per il guadagno. Alla fine il gioco mi era andato a nausea tanto che quando andavo al casinò con gli amici mi fermavo all’entrata a volte prendendo sonno sui bei divani bianchi.”

La Casa di Riposo, dove Roberta assiste sua madre e dedica tempo anche agli altri ospiti, ha perso un po’ di interesse per lei che vuole riprendersi i suoi spazi. Manifesta ai familiari il desiderio di ricominciare a guidare per essere più autonoma, destando una qualche preoccupazione: ha la patente, ma non usa la macchina da molto tempo. Ripete l’esame di guida nascondendo qualche acciaccio e qualche farmaco che sta assumendo. Si sente fiera e sicura del fatto suo ma i figli continuano a essere in ansia.

Muore la mamma e Roberta, oltre al dispiacere, si trova un po’ spaesata perché le viene a mancare uno scopo al quale dedicava diverse ore del giorno.

Per decisione condivisa continueranno a partecipare alla terapia senza l’aiuto dei figli: per loro sarà un po’ più faticoso perché dovranno spostarsi in treno anziché in auto. Roberta non è d’accordo, le riesce difficile pensare di fare un viaggio di tre ore: in macchina per arrivare in stazione, ferrovia fino a Udine e l’ultimo tratto in autobus.

Alla fine si ritrovano, ma dopo una vita passata insieme ci sono idee e interpretazioni diverse rispetto agli accadimenti della vita. Se la cavano benis-

simo anche senza figli e il loro viaggio diventa denso di avventure da raccontare per intrattenere gli amici.

Diventano nonni per la quinta volta, sono felici e più affiatati, superare le prime paure del viaggiare da soli li ha resi più intraprendenti e più complici. Sono insieme da 45 anni.

Leonardo ha una smisurata pazienza con la moglie, insieme sono la dimostrazione di un equilibrio trovato negli anni, fatto di rinunce, piccole vittorie concesse, di spazi personali ritagliati per esprimere ciascuno le proprie esigenze.

Con la solita tenacia continuano a presenziare alle sedute e i loro viaggi sembrano diventati ormai una piacevole routine settimanale che dà loro la possibilità di staccarsi dal quotidiano, anche se ogni tanto non mancano gli intoppi, come quando, la settimana scorsa, Leonardo stava perdendo il treno tutto indaffarato alla ricerca di Roberta che sembrava essersi perduta.

Viaggiare da soli a settant'anni... il viaggio è diventato, nel gruppo, l'unico punto di rilievo per parlare di questa coppia affabile e piena di dolcezza. Senza dimenticare, aggiunge qualcuno, che anche per loro ci sono difficoltà se ogni volta affrontano le fatiche di andata e ritorno che tanto somigliano ai pellegrinaggi di cui la stessa Roberta racconta.

Roberta è vittima di due incidenti in un breve lasso di tempo con traumi agli arti inferiori che le impediscono di camminare. I familiari sono preoccupati per i mancamenti che hanno provocato diverse cadute, e si stanno dando da fare per comprenderne le cause.

Lei esprime i suoi pensieri liberamente e a voce alta. Tranquilla e serena si è creata un mondo tutto suo. Da alcuni mesi ha problemi anche fisici, non si muove da casa e si sente senza forze. Leonardo la segue, anche aiutato da una figlia che vive con loro; gli altri partecipano solo nel momento delle crisi. Roberta, con le cure inizia a riprendersi e ricomincia a frequentare la casa di riposo dove faceva volontariato.

Roberta e Leonardo si assentano spesso dalla terapia per problemi di salute: a questo punto il viaggio in treno sta diventando troppo stancante e forse sarebbe più opportuno che qualcuno dei figli li accompagnasse, in auto. La figlia

vive ancora in famiglia con i genitori e non ha relazioni amorose.

Leonardo e Roberta chiedono di finire la terapia. Lui paragona le riunioni a sedute di borsa con scambi di esperienze, di sofferenza e speranze di riscatto, con indici che vanno su e giù come quelli del MIB.

“Giocando su questa analogia” aggiunge Leonardo “posso dire che l’investimento a lungo periodo paga. A noi è successo. Non accontentarsi del “rimbalzo tecnico” che avviene quasi sempre dopo il crollo, ma avere pazienza e costanza fino al risultato consolidato.”

Nel dicembre 2008 Leonardo e Roberta al termine del percorso e arricchiti da questa esperienza, ringraziano per la comprensione e la vicinanza di tutti.

“Una particolare gratitudine va a tutti i figli indistintamente, sia per la spinta iniziale avuta da loro per cominciare questa terapia intesa come viaggio, sia per l’interesse e l’amore filiale con cui ci hanno accompagnati in questi anni.”

3. Luigi e Raffaella

entrano aprile 2003 - escono 31.12.2005 – rientrano aprile 2017

Luigi gioca. Non assomiglia al padre.

Con Raffaella stanno pensando di avere un figlio, fino a poco tempo fa sembrava un sogno.

A metà maggio 2003, Luigi dice: “Scopro che ci sono molte verità nascoste nelle famiglie, e a proposito di famiglie la mia è molto migliorata: parliamo di più anche se a volte litighiamo per stupidaggini, forse solo un modo per combattere e andare avanti”. Penso che in una coppia le due persone, quando la situazione lo richiede, debbano arrivare a un compromesso e cedere entrambe. Provare a mettere sul piatto di una bilancia il tuo ‘carattere’ e sull’altro ‘lei’, così, per capire quale cosa sia più importante per te!

“Non sono un miracolato, ma datemi e datevi la possibilità di credere fino in fondo di riuscire a venirne fuori!”

Raffaella, dopo otto mesi di partecipazione al gruppo, conferma il cambiamento: “Non riesco ancora a capire come mi sia bastato entrare nel gruppo, ascoltare i problemi degli altri e parlare dei miei per averne un grande beneficio. Forse perché qui, tra amici, si trova quella comprensione che ci è negata nel mondo esterno, indifferente a tutto e tutti. Qui si può parlare liberamente senza paura di essere giudicati. Nonostante sia qui per aiutare mio marito, mi sto accorgendo che sono cambiata anch’io. Ho più sicurezza nell’affrontare le cose che mi accadono. Mio marito è diventato più responsabile e sono molto fiera di lui. Il percorso che stiamo facendo sembra facile, ma non lo è.

È doloroso, quando si vanno a scoprire nel profondo quelli che sono i punti deboli.

“Tempo fa ho sognato che partorivo due bambini senza dolore, chissà... qualche volta i sogni si avverano.”

Luigi e Raffaella vanno in vacanza in Spagna e quando tornano esprimono la loro gioia nell’annunciare che stanno aspettando un figlio. Luigi custodisce in sé questo evento come qualcosa di prezioso, quasi a proteggerlo dai vissuti

di dolore, angoscia e rabbia spesso manifestati anche nel Gruppo. Non riesce a buttar fuori tutta la felicità che prova ma si sente vicino a lei più delle cose che indossa. “Ci sono e ci sarò sempre!” le dice.

Raffaella e Luigi sono felici.

Luigi riesce a parlare con la moglie dei suoi stati d'animo per le difficoltà legate alla situazione della mamma e alle incomprensioni con i fratelli. È preoccupato per i soldi: lo stipendio se ne va in un baleno anche perché cerca di restituire il denaro avuto in prestito da uno dei fratelli. Ha una certa fretta, vuole lasciarsi il passato alle spalle. In uno degli incontri di gruppo Luigi manifesta il suo disagio quando si parla di suicidio e dice: “Vorrei stringere la mano a ognuno e regalare pochi secondi per capire la mia vera sofferenza affinché ognuno possa apprezzare di più la vita.

Raffaella, a volte incredula, pensa ancora di sognare, ma il loro bambino non è un sogno. Si muove e fa capire che c'è. Ripensa al percorso fatto con il marito e non senza difficoltà sente che sono arrivati a un buon punto di intesa. Nel passato aveva molte volte pensato di rinunciare a questo rapporto che non le dava alcuna sicurezza, quella sicurezza che cercava in un compagno di vita. Spesso si domandava perché si trovasse ancora con lui. “Proprio io così razionale, educata a risparmiare?”

La risposta era che pensava che piano piano sarebbe riuscita a cambiare quello che in lui non andava, a dargli una *nuova vita*, a renderlo più responsabile. Che illusione! “Ignoravo che forse questo suo modo di agire e ferire i miei sentimenti era la sua maniera per chiedere aiuto. Continuavo a recitare la mia parte di salvatrice e vittima, e forse era proprio quello che volevo fare.

“Dopo tanti anni trascorsi tra alti e bassi, siamo arrivati alla terapia e qualcosa è cambiato.”

Il primo impulso di fronte ai problemi è stato di fuga ma ora è fiduciosa nelle possibilità di trovare, anche con la nascita del figlio, nuova forza per affrontare la vita e cancellare le cose brutte del passato.

Luigi è molto severo nei confronti delle persone del gruppo di terapia e in un periodo in cui si sente tranquillo, in attesa del figlio, contesta i ragionamenti di una coppia che, arrivata al limite del disastro finanziario dopo pochi mesi

programma, prospetta di programmare costosi acquisti di macchine e vestiti. Lui sta costruendo le fondamenta di una rivincita con se stesso e si sente minacciato e intralciato da qualcuno che non rispetta le regole.

“Come ci si può ancora fidare di qualcuno che fa finta di non capire o che fraintende le parole?” Nel gruppo fatica a esprimere le sue esperienze, le sue amarezze a persone che a suo dire, non riescono a mantenere la riservatezza e la parola data. Non è insensibile nei confronti di chi ha un problema, ma avendo intrapreso una strada, sa di non potersi o volersi fermare, né girarsi indietro per aspettare chi si è adagiato e non fa niente per continuare a camminare e combattere...

Luigi lavora molto. Inizia alle sei del mattino e termina alle cinque di sera. A volte è stanco e stressato, va a letto presto. Ricorda il passato, quando tornando a casa dopo una nottata al casinò si vestiva e andava al lavoro.

Raffaella si assenta per tre mesi dalla terapia per accudire il suo bambino. È contenta di scoprire il marito come una persona nuova piena di buona volontà, fermezza e costanza e lo incoraggia a non mollare!

Prima Luigi poi Raffaella sentono la difficoltà dell'essere genitori, e dopo la nascita del loro Sergio denunciano il ripresentarsi di nuovi attriti con la madre di lei. La madre si occupa del suocero infermo, di due cani, di sua sorella e trova il tempo di preoccuparsi che Raffaella mangi, non si stanchi troppo e altro. Un bene eccessivo che soffoca. Pronta sempre a suggerirle come vestire il bambino, come accudirlo, a offendersi se non le dà ascolto. Raffaella riflette su tutto questo e diventa sempre più insicura. Vorrebbe dirle che è stata una madre meravigliosa e, senza ferirla, farle capire di voler affrontare la sua vita da sola: lei in passato ha sofferto molto, ma non le sarà sempre possibile eserci per proteggere chi ama.

I nuovi genitori sono posti di fronte a una dura prova, la comunicano in gruppo. Ognuno risponde con rispettoso silenzio.

Il bimbo cresce bene e la mamma può riprendere il suo lavoro part-time dopo qualche mese. Non manca l'impegno quotidiano di allevare un bambino con delle difficoltà.

Allo stesso tempo i problemi finanziari si stanno risolvendo. Luigi sottolinea che durante il percorso terapeutico emergono molti problemi che vanno ben al di là del semplice recupero finanziario o dell'uscita dal gioco.

Passano circa nove mesi prima che Luigi lasci nuova traccia dei suoi pensieri. Con Raffaella pensano a un fratellino o sorellina per Sergio, ma non subito. Si sentono fortunati ad avere il loro Sergio. “Cosa dire del destino?” Portando il piccolo a fare fisioterapia conoscono altre coppie con storie dolorose con cui si confrontano, trovano forza e conforto. “Il destino vuole che accadano certe cose per farci riflettere e capire che dobbiamo essere felici per quello che la vita ci dà, non lamentarci solo perché la nostra vita non è perfetta. Noi siamo felici di quello che Dio ci ha regalato e fortunati di trovare nel sorriso di nostro figlio una nuova ragione di vita” afferma Luigi.

Dopo due anni di terapia per lui si parla di lasciare il gruppo. Fa una riflessione e dice che si arriva in gruppo per problemi di gioco d'azzardo, debiti e altro, ma dopo un po' di tempo ci si accorge che i problemi da risolvere sono anche l'equilibrio della coppia, la lotta “contro” il sopportarsi, l'impuntarsi e il dover cedere. Si sente di essere alla fine di quello che definisce un lungo viaggio da interrompere per dedicare ogni attenzione al suo bambino. Sergio.

Aggiunge: “Credo che il mio percorso sia stato non dico perfetto, ma fatto in modo corretto, rispettando le regole fondamentali della terapia, che ritengo obbligatorie. Le tentazioni sono lontane da me, altri i pensieri e le preoccupazioni che vivo giorno dopo giorno. A questo punto ho imparato a non fuggire dalle mie responsabilità. Sergio mi regala ogni giorno una parola, un sorriso, il coraggio di lottare per la vita”.

Nella mente di Luigi c'è solo il suo bimbo e vuole dedicare a lui tutto il tempo possibile. Per questo anche esce dalla terapia convintamente. È il 31 dicembre 2005

01 aprile 2017

Luigi ha ripreso a giocare.

In famiglia era il più piccolo di quattro fratelli, tutti maschi, tre dei quali dipendenti dal gioco.

Vive la situazione in modo diverso dall'altra volta, si sente meno ossessionato. Vorrebbe capire, come altri giocatori, qual è il motivo che lo spinge verso la dipendenza e, aiutato, pensa di poter smettere.

Con Raffaella, la moglie sono molto impegnati a far coincidere impegni di lavoro, casa e figli. Sergio, seguito con molta cura e amore dai genitori assieme al fratello più piccolo, dà molte soddisfazioni per la sua capacità di scrittura. Molto sensibile ed empatico, frequenta un'associazione che si occupa di una tecnica finalizzata allo sviluppo del massimo livello possibile di autonomia comunicativa e di pensiero.

Nel viaggio di andata e ritorno dal gruppo, Raffaella ammette i frequenti litigi. Tra loro, c'è di base una tensione latente, inesplosa circa l'organizzazione delle spese domestiche.

Luigi con le perdite dell'azzardo ha perso anche la fiducia della moglie, che ora ha l'ingrato compito di vigilare sulle finanze casalinghe. Lui si irrita molto quando nota che i flussi di cassa non vengono condotti al meglio, cioè in modo snello e veloce come lui vorrebbe. Dopo una giornata lavorativa faticosa, assolti i vari impegni con i figli, qualche intoppo nelle attività quotidiane lo indispette.

C'è anche la domanda inespresa: "Come mai dopo essersi allontanato dal gioco c'è stata una ricaduta a distanza di anni?" Ognuno di noi, probabilmente ha bisogno di incanalare certi sentimenti negativi quali rabbia, stress, senso di vuoto in interessi creativi per non stare troppo male e cadere in un ingorgo senza fine. Luigi ha ancora bisogno di superare certi traumi e di elaborare il vissuto per dare una svolta alla sua vita presente e futura, e medita sul fatto che dietro a ogni brutta storia c'è sempre un bel finale. Il bene può vincere sul male e saremo più felici imparando a superando gli ostacoli che la vita via via ci presenta.

La mamma si commuove ogni volta che legge i componimenti del figlio: racconti sui delfini, sui fantasmi espressi in modo ben più grande dei suoi tredici anni.

Luigi, portando il figlio minore a una festa, incorre in un incidente. Purtroppo ha torto e dovrà risarcire i danni, ma questo non lo preoccupa tanto

quanto il cambiamento dell'orario di lavoro, da cui conseguono variazioni in tutta l'organizzazione familiare.

Con i loro figli, ad ogni compito eseguito adottano l'assegnazione non di castighi per le mancanze, ma di "bollini premio".

Luigi è pensieroso: nell'ultimo periodo devono affrontare molte spese, ma quelle preoccupazioni sono compensate dalle soddisfazioni date dai figli Maurizio e Sergio, dal loro rapporto di coppia che è migliorato, e dal lavoro dove Luigi non ha preoccupazioni.

Il rapporto con gli altri.

Il figlio Sergio, che frequenta la scuola media, percepisce nei compagni un comportamento che gli crea disagio: lo fanno sentire diverso e lui, risponde cercando di attirare l'attenzione anche con gesti estremi, negativi. Nell'ora di ricreazione a volte scappa senza dire dove va, formando un seguito di ragazzi preoccupati che lo rincorrono. Anche a casa un giorno era uscito in ciabatte, senza avvertire che sarebbe andato a trovare una vicina.

Il fratellino di otto anni, sta subendo l'arroganza e la prevaricazione dei suoi coetanei. I genitori, lamentano la scarsa preparazione degli insegnanti nell'affrontare situazioni simili e la loro poca accoglienza.

Raffaella e Luigi festeggiano i loro vent'anni insieme.

Luigi è tornato alla terapia con in testa molte domande, ora comprende che non è importante avere a tutti i costi le risposte, ma è fondamentale ritrovare se stessi, l'equilibrio, l'armonia nella coppia e in famiglia.

Pensava che la sua esperienza sarebbe servita ad altri per capire quanto sia subdolo il gioco; convinto di aver superato le criticità dopo tre anni di terapia, oggi si ritrova a rivedere tutto il suo percorso. Non è stato facile rialzarsi dopo la ricaduta, soprattutto per chi gli stava e gli sta accanto, ma è sicuro di potercela fare ad affrontare le difficoltà della vita senza nascondersi dietro le false promesse.

Ricorda commosso la sua storia, non riesce a togliersela dalla mente. Dispiaciuto di tutto quello che è successo, è consapevole di come il gruppo sia riuscito a migliorare lui e il suo rapporto con Raffaella. Lasciarlo è stato un

errore, riprenderlo una decisione di buon senso.

Il figlio minore ora è iscritto a un'altra scuola dove si trova meglio ed è più sereno.

Raffaella e Luigi intrecciano le loro discussioni familiari a volte anche in modo giocoso, ma nei sogni di lei c'è ancora l'incubo che lui riprenda a giocare.

Cercano in tutti i modi di essere presenti alla terapia, nonostante a volte sia difficile riuscire a sistemare i bambini. Partecipare fa bene a entrambi, convinti di essere sulla strada giusta per capire se stessi e migliorare il loro rapporto.

Il figlio più piccolo, in questo periodo meno attento a scuola, ha raccontato alla mamma di essere innamorato di una compagna di classe, poi le ha fatto rilevare, con un po' di disappunto, che ogniqualevolta devono portare Sergio a incontri o cure, lui deve rimanere a casa. Con le spiegazioni dei genitori sul perché debba restare con la nonna, si è rasserenato, ma non troppo.

Raffaella per un'intera settimana ha rimuginato su un fatto di cui è venuta a conoscenza, accaduto a un giocatore che ha avuto una ricaduta dopo quindici anni. Senso di inquietudine, paura dell'avvenire, sfiducia alle volte sono incontenibili in chi vive accanto a un giocatore d'azzardo. Luigi comprende lo stato d'animo di lei, non lo sottovaluta e ci ragiona.

Raffaella descrive così la loro vita attuale, autunno 2018: "Stiamo portando la nostra piccola barca in mezzo al mare. A volte c'è il temporale, a volte piove, a volte c'è il sole, ma la barca procede lenta verso l'orizzonte. Speriamo ci porti verso un'isola felice e non verso "Sereni Orizzonti" o altra casa di ricovero e cura"

Luigi interviene spesso con pacatezza e ironia: dov'è in lui la persona avventata e incline al gioco?

Si spera sbiadita nel tempo.

4. Michele, Anna e Renata: tre fratelli

entrano 11.03.2004 - escono 29. 08.2009

Renata ha un rapporto conflittuale con la madre. I suoi modi di dire e di fare influenzano tutte le sue scelte. La madre, grande lavoratrice, sempre disponibile a portare aiuto agli altri, combattiva senza scoraggiarsi, prima o poi ottiene sempre quello che vuole.

Renata è oppressa dalla situazione, non sa trovare una soluzione concreta e vivere sotto lo stesso tetto non l'aiuta. Potrebbe tentare di uscire di casa per vedere le cose da un'ottica diversa.

Michele, suo fratello, circa tre anni fa ha abbandonato la terapia dopo cinque mesi, con la sicurezza di non ricadere nel gioco, di saper camminare con le proprie gambe senza aiuto... Questo sogno è durato pochissimo, ha ripreso la vita di prima fino a toccare il fondo e sprofondando ancor di più. Il suo atteggiamento disimpegnato allarma la madre che lo mette alle strette per farlo rientrare in terapia. E così accade...

Renata è molto preoccupata per il padre che nel giro di un anno è stato sottoposto a due interventi chirurgici, prima all'intestino poi al fegato. La sua mente è occupata da questi pensieri e anche dal fastidio verso le persone che chiedono informazioni sulla salute del genitore, in quanto ritiene che siano troppo invadenti, che vogliano sapere tante cose per poi diffonderle con aggiunte fantasiose. "...Inoltre qualcuno sembra gioire nel vedere la sofferenza degli altri...!" dice. Vive tutto con apprensione, come quando il fratello giocava, e vorrebbe sentirsi più forte nell'affrontare la vita che stenta a accettare.

Anna, l'altra sorella, è sposata e costituisce il punto d'incontro tra il marito e i figli: la caricano dei problemi e delle incomprensioni, chiamandola a ricoprire il ruolo di mediatrice, ma non riesce a trovare una sua 'valvola di sfogo'. Si sente pronta a dare il massimo per i figli: madre e moglie è persona troppo disponibile e incapace di dire no.

Il marito è molto spesso assente da casa per lavoro e lei compensa... Non si sente all'altezza della situazione e ha difficoltà a esprimere i suoi sentimenti,

ma ascolta volentieri gli altri perché non riesce a trovare la spontaneità di manifestarsi liberamente, senza il pensiero di essere giudicata. Poi si ammala e dovrà sottoporsi a un intervento. Dopo un lungo periodo di convalescenza ritornerà al gruppo.

Renata partecipa al gruppo di terapia ancora in attesa di percepire un effettivo cambiamento. Un mutamento invece lo nota nel fratello che da sei, sette mesi è come fosse un'altra persona: più aperto, spensierato, persino simpatico!

È un dato accertato che nei rapporti, secondo Renata, con la terapia si creano nuovi equilibri. Come in un puzzle con i pezzi attaccati alla rinfusa, è necessario ripartire da zero ricercando gli incastri giusti. Ci vuole tempo, ma una volta trovato il pezzo perfettamente combaciante, ci sarà la soddisfazione, che è un incentivo per proseguire.

Muore il papà, malato da molto tempo.

Michele è timido e dopo la morte del padre non parla quasi più, anche se è radicalmente cambiato rispetto a due anni prima.

Anna ascolta le difficoltà sentimentali delle altre persone e arriva a concludere di avere uno stabile equilibrio nella sua vita di coppia.

Sempre tranquilli i tre fratelli seguono attentamente le discussioni altrui e nel silenzio assimilano e elaborano i loro problemi.

Michele mostra il raggiungimento di buoni risultati.

Renata ha un incidente con la macchina che le procura un trauma a un ginocchio con rottura del menisco. Da operare.

Michele lascia il nido familiare per entrare nel suo nuovo appartamento. Dopo i primi giorni di smarrimento per la sua nuova vita da single, comincia l'adattamento. Ecco un suo profilo tracciato dalle sorelle Anna e Renata. "Lui sempre silenzioso, che lavora ventidue ore al giorno, che non ha ancora una fidanzata, che giocava alle macchinette, che adesso guadagna un buon stipendio, lui che non vuole cambiare i suoi punti di vista e non vuole scendere a compromessi per una ragazza è Michele, al quale tutti hanno cercato di dare buoni consigli!" Chissà, se vuole davvero una fidanzata o non vuole piuttosto restare libero per andare in Brasile o in qualsiasi altro posto?

Le tre donne della famiglia sempre a cercare il bandolo della matassa per

districare situazioni e trovare soluzioni ai problemi. La madre con la sua tenacia, con il suo non arrendersi mai, Anna con la sua accoglienza e la sua pazienza, cercando di comunicare a Michele che nonostante tutto gli vuole bene, Renata con il ruolo di rompiscatole, la più insofferente alla situazione, quella che vorrebbe vedere risolto tutto e subito, perché quello che accade fa troppo male ... ora dicono: “Ci siamo ritrovati in terapia: soddisfatti del presente e fiduciosi nel futuro.”

Scostando idealmente il sipario che i tre fratelli tenevano chiuso, si intravede una scena in cui Michele vive in casa con la mamma e lo zio, in una situazione definita di “prigionia”; molta attenzione è posta all’utilizzo non solo delle risorse economiche, ma anche del suo tempo libero. Lui, probabilmente per sensi di colpa che lo opprimono, accetta questa condizione espiatoria soffrendo molto. Così, anche Anna e Renata condividono le stesse ristrette dinamiche familiari. Renata sta tentando di uscire dalla famiglia, Anna è alle prese con la sua. La figlia sente l’assenza del padre, così si mostra ostile verso un altro componente maschile che è il fratello. Hanno richiesto l’aiuto di una psicologa che pare abbia dato i suoi frutti.

Michele fuma circa venti sigarette al giorno, ora è in trattamento per smettere. È nella fase di grande irritabilità e si definisce più cattivo.

La figlia di Anna annuncia il suo matrimonio imminente con un ragazzo albanese provocando nei genitori un momento di smarrimento.

Michele è ancora senza una compagna, la nipote si sposerà prima di lui ... sta predisponendo la camera da letto e altro non dice se non che si sente stanco. Nasconde qualcosa?

La madre ha una totale sfiducia nel figlio Michele, lo controlla scrupolosamente facendolo infastidire. Lui si dimostra molto cambiato, ci vorrà ancora tempo perché anche la madre se ne avveda. Attento a tutte le discussioni, ma sempre taciturno, manifesta in toto la sua timidezza, eppure, grazie al prezioso aiuto delle sorelle, pare aver saldato quasi per intero il suo debito nei confronti del mondo esterno e soprattutto della propria coscienza.

Renata, a conclusione della terapia, affronta con maggior forza i momenti più o meno belli della vita. Anna e Michele, pur non sempre in accordo tra

loro, sono proprio fratelli ed è tutto un affetto!

Anna e Renata parlano di loro madre che, dopo la morte del marito, va a giocare a tombola e viene rimproverata da Michele. Così è: il carnefice diventa vittima e viceversa.

3 aprile 2008. Renata, per sciogliere un voto, a fine mese percorrerà in gruppo, un cammino spirituale verso Santiago di Compostela.

Parte. Torna, arricchita da questa esperienza vissuta intensamente, dove ha incontrato una persona al momento misteriosa con cui ci sono buone possibilità e premesse per intessere una relazione.

Anche il fratello ha negli occhi una luce nuova, positiva. C'è un ulteriore cambiamento in atto... Le sue presenze saltuarie, assenze a volte prolungate fanno pensare a un abbandono.

Anna, con la solita calma procede in una famiglia normale fatta di regole precise e piccole conquiste, apparentemente modeste, ma di importanza vitale: affronta tutto con coraggio e pazienza ottenendo sempre buoni risultati.

Maura, la figlia, scopre l'allarmante situazione di Ilir, il suo fidanzato-marito che gioca in maniera assidua alle slot-machine nelle sale dei bar. L'angoscia si accende in tutta la famiglia per una situazione già vissuta. Maura dialoga con lui e gli pone un ultimatum: per rimanere in coppia deve smettere di giocare ed entrare in terapia. Si accorge di numerosi prelievi di denaro dal suo conto corrente, fatti da lui per giocare, ma non trova il coraggio di comunicare la sua situazione al padre.

Questa storia abbastanza complessa associa al problema del gioco (di lui) aspetti di integrazione e di accettazione delle rispettive famiglie. Gli esiti sono tormentosi per tutti.

Renata, Anna e Michele sono molto preoccupati per Maura che continua a nascondere la testa sotto la sabbia, per quanto riguarda Ilir che, come tutti i giocatori d'azzardo, continua a giocare mentre lei non fa nulla per fermarlo, sicuramente per paura di perderlo.

Renata frequenta un corso di ballo latino americano dove pare abbia trovato un ragazzo, finalmente, adatto a lei...

Per Michele, Renata e Anna si prospettano le tanto attese dimissioni di fine terapia. Michele ha portato brillantemente a termine il suo percorso anche se la vicenda Ilir tiene tutti in apprensione.

Ancora non è chiaro se si sia trattato di un fuoco di paglia, o se la situazione sia più grave di quanto appaia. Al momento l'unica certezza sembra essere il silenzio dopo tanto clamore iniziale.

Il percorso terapeutico per Michele è stato lungo: iniziato-interrotto-ri-preso. “Tutte le parole dette e ascoltate nel gruppo, anno dopo anno, hanno dato buoni frutti e speriamo che continuino a germinare i semi che ancora si porta dentro come un terreno ben coltivato.” Così si esprime Renata.

5. Teresa e Gianna

entrano 19.06.2004

Teresa e Gianna, madre e figlia partecipano al gruppo per la situazione creata in famiglia. Il padre gioca, inconsapevole, a ogni sorta di gioco: lotto, enalotto e così via ... sogna continuamente di vincere. Spende cento, incassa tre, ma si sente un Vincente!

Quando perde incolpa la Sorte.

Non si preoccupa di dissipare i risparmi di una vita, compresi quelli della moglie. Teresa e Gianna sono disperate. Gianna non riesce più a dormire con tranquillità, ha incubi notturni e non può concentrarsi per studiare. La discussione della tesi è imminente.

Si laurea in matematica.

Con la madre frequenta il gruppo terapia con costanza e fiducia, per trovare il modo di arginare il comportamento del padre che, in passato, aveva sempre raccontato bugie sulla situazione finanziaria familiare, sui suoi investimenti.

Gianna sente tutto il peso di questa gravosa situazione. Definisce il padre un paradosso indimostrabile, un “dogma imperscrutabile” e per non sentirsi tanto frustrata e impotente vorrebbe che partecipasse alle riunioni di gruppo. Vorrebbe delle soluzioni al problema scientifiche, precise, inequivocabili, come quando di fronte a un teorema complesso alla fine tutti i pezzi combaciano. “È già un mese e mezzo che veniamo al gruppo io e mia madre... chiedo una soluzione al nostro problema...”

Gianna si associa ad altri componenti del gruppo nel dire che non comprende bene quali siano i meccanismi della terapia, ma fa notare che comunque in qualche modo funziona. Non con il padre che ritiene che negli incontri si pratici una specie di stregoneria indiana e resiste a qualsiasi invito a parteciparvi, mentre la mamma sta male, soffre. È triste e avvilita. La famiglia è in parte distrutta dal gioco. Il fratello gemello del marito, anch'egli giocatore e lasciato dalla moglie, vive in un sottoscala come un barbone, malato, costretto a chiedere soldi a suo figlio per farsi qualche puntata al gioco. Altri

familiari, sulla ex moglie come su Teresa, hanno lanciato accuse vergognose, forse inconsapevoli di manifestare così solo il loro grande egoismo.

Teresa ha ripreso il lavoro per tentare di dare una sicurezza in più alla figlia, che possa portare a termine gli studi. Gianna le è profondamente grata, ma si sente in colpa perché sa che prima di due anni non riuscirà a sdebitarsi con lei.

Teresa impegnata nell'accudimento dei figli, è molto orgogliosa anche perché i professori la rassicurano sul loro buon rendimento scolastico. Migliora la sua forza anche nei confronti del marito che continua a giocare e fare acquisti quanto meno inutili, irremovibile convinto di riuscire a fare tutto da solo

Lei si sente meno preda di una passiva rassegnazione, ma quando parla di lui pare quasi intimorita, come se lui le stesse seduto accanto. Nonostante tutto, Teresa riesce a sorridere e la tenacia che si intravede al di là del suo sconforto le permette di lasciarsi un po' di dolore alle spalle e vivere una vita più serena. Questo è quanto persegue con la sua presenza costante agli incontri di gruppo. In occasione di un periodo di cura al Centro di Salute Mentale per un profondo stato depressivo e confusionale del marito, Teresa ha imparato a "sperare il meglio e prepararsi al peggio".

Un primo cambiamento è la scoperta di riuscire ad arrabbiarsi, a mostrare cioè quella parte forte e determinata che l'aiuta a continuare.

La sofferenza di Teresa è toccante. Il marito non cede, comunica indirettamente che non ha bisogno del gruppo. Scrive e telefona che ha tante cose da fare: libri, quadri e altro. Sembra dire: "Sono qui, ho bisogno di voi...!" "Chiedo aiuto, chiedo attenzione..." aggiunge Teresa parlando del marito, suo primo e unico uomo: "Certe persone non sono fatte per il matrimonio, concetto non sempre facile da capire. Il matrimonio e i figli comportano tanto impegno, responsabilità e forse soddisfazioni a lungo termine. Questa è la realtà. Se le persone nella vita cercano euforia e gratificazioni immediate, devono dedicarsi a imprese più avventurose e rischiose."

Teresa va a colloquio con un avvocato che la fa riflettere e pensare alle tante cose da decidere. Ha molta confusione in testa, il futuro la spaventa, si sente a disagio. Lei, persona che svela pian piano la sua capacità di aiutare gli altri, il suo coraggio eroico come durante il terremoto del 1976 quando ha tratto in

salvo dei bambini appena nati, rimasti illesi tra le mura crollate dell'ospedale dove lavorava, ha una forza d'animo eccezionale che stride con la sua composta esilità fisica. Nel groviglio delle quotidiane difficoltà la sua figura, apparentemente fragile, sembra in grado di superare gli ostacoli e di dominare ogni situazione. Le difficoltà della sua vita d'infanzia e giovanile certamente hanno contribuito a rafforzare la sua tempra di donna coraggiosa.

Il padre di Teresa sta male, lei è molto preoccupata, e ora i suoi pensieri non sono più concentrati unicamente sul marito.

Il padre muore.

Il marito di Teresa va a colloquio con un avvocato, lei è in attesa dell'evolversi degli eventi.

Lui sta rientrando nei "ranghi", ma questo porta uno squilibrio nella coppia e nella famiglia in generale.

A Teresa piace molto scrivere. Per parlare di sé consegna le sue riflessioni a qualsiasi pezzo di carta soprattutto quando sta vivendo periodi difficili. Sa di non avere uno spirito scherzoso, tanto che si definisce introversa, "musona", a tratti asociale, senza grosse aspirazioni, una figura un po' anonima. Sposatasi per fuggire a queste sue caratteristiche è peggiorata dopo il matrimonio e ha capito troppo tardi che non ci si mette insieme per compensare i vuoti. La stessa idea che il giocatore ha verso la vita.

A volte pensa di non farcela. Ci sono in atto molti cambiamenti positivi: suo marito sta tinteggiando le pareti di casa, la convivenza non è facile, pare tranquillo, ma una sfuriata è sempre dietro l'angolo.

Teresa è molto coinvolta dal gruppo che sta frequentando già da due anni, ogni tanto alcuni componenti compaiono nei suoi sogni. Resiste e resiste con impegno. Continua a occuparsi del marito, va a colloquio con la psichiatra che si mostra fiduciosa, solo un po' preoccupata per il valore del "diabete" costantemente troppo alto.

Il medico di famiglia a sua volta interpellato, oltre al parere professionale si dilunga a parlare con Teresa, sempre accogliente, dei suoi disguidi con l'amministrazione comunale, con il suo lavoro di programmatore, dello stress che

gli ha lasciato uno spiacevole strascico estetico sulla pelle, del fatto che non ha figli e altri vari argomenti di attualità. Conclude dicendo di conoscere le difficoltà che incontra Teresa per portare il marito a lasciarsi consigliare e ad accettare di eseguire esami di approfondimento e un colloquio con il diabetologo. Ma alla fine ci riesce.

La visita specialistica rivela inaccettabili valori del sangue, tanto da ritenere necessario iniziare il trattamento con l'insulina, associandola a una dieta strettissima, documentata da un diario giornaliero. Dopo tre giorni di cura eseguita alla lettera si vedono già buoni risultati.

Un colloquio con l'avvocato invece è stato un buco nell'acqua. Ancora una volta si è sentita raggirata e sorprendentemente il marito ha raggirato anche l'avvocato, ha snocciolato una sequenza di frasi contraddittorie per poi rimangiarsi la parola data.

Sensazioni provate e riprovate. Si sente in un vicolo cieco. Lui del resto continua a mostrarsi sfuggente, in uno stato di apparente assenza di lucidità mentale.

Teresa è stanca e vorrebbe lasciare tutto e tutti. La figlia maggiore sta preparando gli ultimi esami poi se ne andrà dalla casa genitoriale, a vivere per conto suo. "Avrebbe potuto essere un evento bello" dice la mamma "invece è solo una partenza precipitosa!" Il figlio minore, Mattia, col suo carattere vivacizza le giornate della madre.

Teresa si interroga sul percorso terapeutico, parla del suo cambiamento, sicura che avverrà perché questo è quanto prospetta la terapia, "Non per magia ..." precisa. E dalle considerazioni sulla singola persona, si allarga a tutto l'ambiente familiare e continua: "Un concetto all'apparenza semplice, e se varie persone testimoniano che è possibile, devo perseverare!". Perseverare nel tempo, è questo che Teresa spera giochi a suo favore nei confronti del marito.

I buoni propositi di Teresa a volte vacillano e ha come l'impressione di fare due passi avanti, uno indietro, uno a lato e uno in basso. La rincuora tuttavia una notizia particolarmente buona: dopo lunga attesa la figlia Gianna inizierà il suo primo lavoro. Visibilmente compiaciuta, ha già tanti progetti per il futuro: una piccola casa da acquistare con un mutuo, un viaggio per perfezionare

l'inglese, piccoli regali per i fratelli e per la mamma, e se sarà possibile dopo la tesi una seconda laurea. Teresa è molto orgogliosa e felice per lei sperando che possa affrontare con maturità le piccole delusioni inevitabili in ogni ambiente di lavoro.

Teresa è anche intraprendente, complice degli amici del figlio, permettendo loro di ordinare da casa sua, on-line, dei prodotti in vendita sul web per poi consegnarglieli all'uscita di scuola, all'insaputa dei rispettivi genitori.

Si rattrista quando pensa al marito che da un lungo periodo è sempre a letto e sembra peggiorato. Avvolto dal ghiaccio, senza reazioni.

Il figlio minore è stato sospeso da scuola e questo aggiunge pensieri ai pensieri.

I fratelli di Teresa stanno approntando ogni cosa per la riapertura del locale che gestiscono e in loro va maturando l'idea di escludere suo marito dalle mansioni che ricopriva fino a qualche tempo fa: le sue condizioni psicologiche e fisiche non gioca a suo favore.

Gianna ha avuto un incidente.

Il marito di Teresa riprende l'attività nell'azienda di famiglia anche se i progressi tanto attesi non sono arrivati. Lei, rispetto al passato sembra fare la voce grossa mettendolo di fronte a responsabilità significative che non vengono minimamente accettate.

Gianna continua la riabilitazione per i postumi dell'incidente che le ha messo fuori uso una spalla; i tempi di recupero paiono essere molto più lunghi del previsto, ma continua a ricevere pressioni per il rientro sul posto di lavoro.

Il marito di Teresa ha ricominciato a lavorare e contemporaneamente a giocare in borsa. È come in letargo e anche le piccole cose quotidiane sono per lui come grossi macigni da spostare a forza di braccia.

Secondo Teresa i giocatori sono vittime di uno spaventoso egoismo incompatibile con la vita di coppia. Anche lei ha subito comportamenti che l'hanno fatta sentire inadeguata, perduta. La persistenza di atteggiamenti molesti, la disperazione, la solitudine, l'hanno indotta una volta a provare a bere ma senza darle alcun godimento.

Aggiunge: “Gli egoisti, i giocatori sognano per loro crociere in posti idilliaci, imprese di lavoro mirabolanti che aggiusteranno tutto, vita comoda senza impegno ... e quando questo non si avvera la causa è degli altri ... e si continua ... confidando nella fortuna!”. La depressione del marito peggiora nonostante le cure mediche e i sanitari propongono un ricovero in una clinica di Padova, ma lui rifiuta ogni tipo di aiuto, e addirittura gira in auto guidando con la patente scaduta pur di non sottoporsi alla visita per il rinnovo.

Dopo molte insistenze viene ricoverato.

Le cose non cambiano, intollerante a ogni cura, in ospedale si sente fuori posto. I medici consultati da Teresa sono discordanti gettandola ancora di più nello sconforto. L'unica certezza è che i tempi di un eventuale recupero saranno molto lunghi.

Viene dimesso. Dopo due mesi di ricovero non mostra segni di miglioramento, anzi sta quasi peggio. È sempre a letto, imbottito di farmaci e psicofarmaci senza reazioni a nessuno stimolo. Teresa lo segue con abnegazione, e lui riprende le trattative per tornare al posto di lavoro, dove gli propongono un incarico alternativo a quello ricoperto in precedenza, ma non accetta: vuole il posto in cassa senza compromessi. È questione di entrate...

Teresa con le lacrime agli occhi racconta del comportamento sconsiderato del marito, e in lei si fa strada il pensiero che avrebbe dovuto accettare il fallimento del suo matrimonio molto tempo addietro, procedere a una separazione per non sentirsi intrappolata senza vie d'uscita.

Interpellano con speranza una nuova psicologa.

La figlia inizia a lavorare presso un'assicurazione con sede a Mantova.

La sofferenza di Teresa continua. il marito è in day-hospital al Centro di Salute Mentale per un ciclo di cure dove si reca con un mezzo di trasporto organizzato dalla struttura. Di colpo, da una apatia estrema passa a uno stato euforico e si butta a capofitto negli affari.

Gianna, risalta come luce nel buio della tristezza di Teresa, con i piccoli segreti di ragazza che dopo una brillante carriera scolastica e un promettente inizio lavorativo, sogna l'amore. Alla ricerca di un nuovo appartamento a Mantova, stenta a trovare proprietari che le facciano un contratto regolare.

Teresa scopre che il marito anziché andare a lavorare dai fratelli si assenta e gira per il paese senza scopo. Anche il figlio è scontroso, a ogni minima contrarietà risponde alla madre con frasi offensive.

Il marito riprende a lavorare nel ristorante, è più tranquillo, ma completamente estraneo alla realtà che lo circonda, così come alle persone. Ai cognati è arrivata una cartella esattoriale emessa dalla Guardia di Finanza che ingiunge loro di pagare una considerevole somma riferita a ben cinque anni di evasione totale delle imposte. C'è il rischio di chiusura del locale. Il maggiore dei fratelli alterna momenti esagitati ad altri in cui ostenta sicurezza spalleggiato dalla madre. Invece di fare ricorso o patteggiare per rateizzare la cifra cerca scappatoie truffaldine. Un altro vuole mollare tutto, infine il terzo impreca e insulta chiunque capiti a tiro. Di tutto questo il marito di Teresa non sa, non ha la minima percezione della pesante atmosfera familiare. Lei invece prova disgusto per il comportamento dei fratelli e vergogna per il possibile giudizio della gente. Vorrebbe sprofondare! Esce pochissimo per evitare incontri di qualsiasi tipo. Con insofferenza e fastidio risponde a un promotore finanziario che vuole convincerla della capacità di suo marito di fare investimenti e di considerare le perdite come parte del gioco.

Gianna la figlia che da bambina ha dovuto sopportare episodi sgradevoli, come essere derisa per la sua paresi alla bocca, ora a Mantova è in un altro momento difficile con un problema di salute. Intraprenderà una terapia individuale per essere aiutata a valutare le decisioni più opportune da prendere riguardo al suo lavoro, che al momento rappresenta un'incognita, e sull'opportunità di rientrare a casa. Si sente sfortunata, una crisi depressiva non l'aiuta a vivere bene.

Teresa passa da momenti di relativa tranquillità a momenti di sconforto. Nella sua mente affiorano vecchi complessi e manie: agorafobia, grafomania, scatti di rabbia verso i figli che, non abituati, la guardano prima perplessi e poi rassegnati. “Sogna di essere in ospedale e anche lì, per svagare gli ospiti si distribuiscono cartelle da gioco”. Che ossessione!

Teresa dalla terapia trae la forza per affrontare la gravità del male del marito. Lui ne ha risentito indirettamente in modo positivo: giorni fa le ha chiesto

scusa per quando diventa violento, peraltro senza accorgersene.

Nell'animo delle persone disturbate si aggirano dei fantasmi: in religione si chiamano demoni, in gergo: carogne.

Teresa appare stanca e sfiduciata come se il tempo, invece di favorirla le portasse solo sconforto in una situazione sempre più ingarbugliata.

Teresa ha un fratello, non giocatore nel vero senso del termine, ma prigioniero di comportamenti sfrontati al limite del paradosso, della malattia mentale.

Passa un po' di tempo.

Il marito pare adattarsi al lavoro di cucina e Gianna a Mantova si sta ambientando dopo il periodo inizialmente ostile.

In un clima più disteso le settimane corrono veloci tra impegni, lavoro, saggi di fine anno scolastico, marcelonghe non competitive. Una bella sensazione. Un senso di libertà nel poter disporre del proprio tempo, ma è alla sera che... "mi assale la solitudine, una compagna di antica data. Imparare a convivere non è mai una volta per tutte."

Teresa si ritrova a fare un gesto inspiegabile, se ne rende conto solo dopo accaduto. Ha perso le staffe. Ha colpito il marito con uno schiaffo. Ha scaricato in quel gesto tutta la rabbia repressa fino a quel momento. Un'esasperazione giunta al limite, che non ha modificato nulla, ma lascia lui muto e indifferente, e lei con la sensazione di essere giunta al "capolinea".

La situazione delicata, i sottili equilibri esistenti nella loro coppia sembrano crollati, le parole confortanti degli amici non bastano più.

Teresa pianifica il dopo morte. Il marito riprende a fumare.

Il figlio, finiti gli esami di maturità, decide di andare in Inghilterra per trovare lavoro e imparare l'inglese.

Lei è preoccupata ma continua la lotta quotidiana, senza dimenticare dei figli i quali, adattati alla realtà familiare, ne hanno tratto la forza per diventare autosufficienti.

Il marito è completamente assorto dalle sue attività, tra cui l'acquisto compulsivo di quadri; il cognato sta molto male, il fratello non lo sa e Teresa deve trovare il modo di comunicarglielo.

2010 -Pasqua- La casa si riempie nuovamente con i figli rientrati per le feste e specialmente con il via vai degli amici di Roberto che manifesta la sua contentezza per la nuova esperienza.

Teresa fa anche la spola tra casa e il reparto di cardiocirurgia, ad assistere la madre ricoverata per un intervento. Neppure in un momento così delicato, c'è stato più che un rapporto formale: ha rivisto persone che non incontrava da almeno vent'anni, quando tutti avevano aspettative di un buon futuro, ma si è sentita estranea non solo per il tempo trascorso quanto per la sensazione di avere il "fiato corto".

Luglio 2010. Tristezza.

Teresa e i suoi figli subiscono un grave lutto. Con la sua indiscussa fedeltà al marito, lei che ha già vissuto un Calvario si trova ad affrontare un altro arduo cammino: aiutare i figli a superare il brutto momento, spronarli ad amare la vita con tutto quello che riserva, senza colui che aveva scelto per dividerla. Dopo il tragico vissuto, Teresa prova a fare una narrazione delle cose che la circondano.

Delle persone, dice: "Inevitabilmente alcuni incontrandomi mi parlano per chiedermi come sto, alcuni restano silenziosi comprendendo la fatica di andare oltre un evento così grave, altri mi evitano, a riprova di come sia difficile capire e tollerare l'esito di una malattia come la depressione."

I medici. Ognuno ha una sua visione sull'argomento: "... è stato sottovalutato il problema!" Oppure: "... con certe malattie non possiamo fare nulla!" Così Teresa: "Come sempre cerco un minimo di stabilità, tra momenti di angoscia e quelli di calma, e se il tempo potrà alleviare questo peso proverò a dare un senso alla mia storia." Si sente inerme, indifesa davanti al tragico dolore che la vita le ha riservato.

Il figlio minore ha iniziato a balbettare. Teresa non trova parole per esprimersi. Ha uno stato d'animo altalenante. Da un lato si sente rafforzata anche se non mancano momenti di sconforto, dall'altro ha paura per il futuro dei figli. Ogni accadimento come terremoti o guerre, anche lontani, li sente come incombenti.

La stagione primaverile l'aiuta molto, vagando in bicicletta si estranea e almeno per un po' il suo peso pare più leggero.

Il figlio ha un incidente con la sua auto, per fortuna senza gravi conseguenze. La figlia si comporta come se fosse il capo famiglia. Gianna, Roberto e Manlio attraversano un periodo surreale, allucinante: sono loro a farsi carico dei genitori.

Teresa e i suoi fratelli si stanno occupando dell'eredità.

I caratteri a volte irruenti dei familiari, le violenze domestiche ...

"... quanto ci sarebbe da dire, da raccontare ... e invece è ancora così difficile ammetterle: per il quieto vivere, per cercare di scusare, minimizzare, dare poco rilievo o addirittura negare ostentando una sorta di 'buona educazione'..." riflette Teresa che ora ha dei problemi con i fratelli per questioni immobiliari.

A un anno della scomparsa del marito potrebbe cercare di guardare la vita da un'altra ottica per uscire dallo stallo in cui si trova.

Non si sente bene. La sua salute migliora, ma il male peggiore sta dentro di lei. Un malessere interiore che le toglie il respiro.

"Accettare ... accettare ... gestire un dolore ... gestire il dolore! È un carico enorme per chiunque...". Le controversie con i fratelli per la divisione della quota societaria sembrano interminabili e riaffiora l'indecisione di Teresa, ma in modo meno pressante di un tempo: nelle cose importanti migliora la sua aspettativa di una soluzione positiva.

Si suicida uno zio paterno.

Lascia intravedere un certo dispiacere quando dice che nessuno dei suoi figli ha avuto ancora un legame affettivo. Lei è pronta ad accettare qualsiasi situazione le prospettino, anche di aver incontrato un extra terrestre come è

successo al ragazzo della figlia di una vicina. Qualcuno ci crede...

La maggior preoccupazione sono sempre i figli: il terremoto in Emilia dove risiede la figlia Gianna; il bisogno di ribellione degli altri ... in una parola il loro crescere. Viene dagli stessi figli rasserenata e rassicurata sulla loro capacità di affrontare eventi anche imprevisti. Teresa è felice per la nuova ragazza di Roberto, contrariata perché lui vuole lasciare lo sport agonistico. Si fa vedere solo nei fine-settimana, è triste per la perdita del suo cane.

Per lei continuano i problemi familiari e societari con i fratelli, ma nonostante tutto vive un periodo di serenità ed è reattiva e scherzosa.

La sua voce garbata, si è alzata di un tono. Frequenta una scuola di ballo. Gianna lavora intensamente e continua la terapia individuale.

Siamo a inizio 2013 e per Teresa si ipotizza la possibilità di ‘camminare con le proprie gambe’. “Ora spero, guardo avanti e mi vedo affrontare il futuro con acquisito discernimento, meno impacciata, più consapevole che rispetto alla vita siamo tutti deboli!”

Il cambiamento di Teresa è evidente, come trovarsi di fronte a un’altra persona. Una persona bella, serena e ironica.

È primavera e come ogni anno va all’appuntamento fisso: la camminata a Venezia che si chiama “Su e Zò pei ponti”, ben 50. Questa ricorrenza la mette di buon umore e per un giorno intero riesce a estraniarsi dalla realtà del vivere quotidiano.

Una riflessione sul suo percorso le fa dire: “Ho visto molte persone passare e molte storie intricate, pesanti e crudeli. Ho imparato a entrare in empatia, a saper in qualche modo tenere a bada l’ansia ... non so se è l’ora che io mi allontani dal sostegno avuto finora, ma ci spero. E dopo tutto ... è da tempo che non mi esercito con i giochi di parole e palindromi, ora ne ho trovato uno: **ILLUSA, FINGO SOGNI FASULLI!**”

Teresa ancora una volta soffre rassegnata: è per suo fratello che ha un tumore al fegato molto aggressivo. Nessuno della famiglia ha trovato il coraggio di informarlo. Lui ha cinquantatré anni e un carattere molto difficile e lei gli vuole molto bene perché è suo fratello. È molto nervoso e inquieto e gira per

casa col palo della flebo al seguito. C'era l'ipotesi di sottoporsi a cure alternative caraibiche ma è tramontata per impraticabilità e difficile realizzazione.

Muore. Troppo giovane e con figli ancora piccoli.

Teresa si sente come l'ebreo errante. Sempre in cammino! Allegoria della vita, e si chiede se i suoi passi l'abbiano portata all'uscita ... dal gruppo. Novembre 2013: è fiduciosa.

Sono passati ormai tre anni dalla morte di suo marito. Gianna, subisce delle avances da parte del dirigente dell'azienda dove lavora. Lui è sposato, lei non è coinvolta.

Per la sua salute si ipotizza una possibilità di cura presso la "clinica di padre Pio".

Alle prese con cellulari, computer e accessori elettronici di casa, Teresa si sente sopraffatta dallo stress della vita moderna e cita un libro di Beppe Severgnini che riassume in quattro parole: subito, superfluo, sinistro, salato - con l'acronimo: "su, su, si sa".

A un anno dalla morte del fratello affiorano tanti pensieri: il suo modo di vivere, sempre inquieto, sempre alla ricerca di qualcosa, insoddisfatto, una sofferenza infinita, un ricordo amaro. "Questo mi ha insegnato - dice Teresa - che dopo i gravi errori fatti abbiamo almeno il dovere di lasciare, come esempio a chi resta, la certezza che ci si può correggere e migliorare" e aggiunge una frase non sua: "Sono ottimista sul futuro del pessimismo".

Durante il carnevale, passa alcuni giorni festeggiando piacevolmente: va in pizzeria, conosce varie persone, a volte cortesi a volte meno e scopre una certa diffidenza che certo non la aiuta nelle relazioni umane.

La figlia Gianna cambierà lavoro e si trasferirà a Milano. Il figlio minore si dedica alla musica, tralasciando le pericolose arrampicate che faceva. Teresa, dal lato sentimentale trova uomini sposati disposti a corteggiarla ... lei tempo-reggia, non si fida: non vorrebbe essere coinvolta o travolta da situazioni in cui soffrire ancora.

Gianna è stata convocata come volontaria all'Expo 2015 di Milano: è veramente entusiasta di conoscere persone e ambienti nuovi.

Teresa va a trovarla a Milano e prova il brivido di viaggiare su un super-treno. Rientrata continua il corso di ballo dove si incontra con una persona, un signore che in passato ha subito un grave incidente che gli ha lasciato, come strascico, una certa rigidità di movimenti, ma quando balla tutto scompare. Continua l'approfondimento della conoscenza.

Molto orgogliosa del figlio Manlio che ha partecipato, facendo parte della troupe, a una trasmissione sul terzo canale Rai e ora è a Sappada per un tirocinio.

Arriva, dopo lungo tempo, la sentenza per la causa del ristorante. La sanzione dopo la morte del fratello doveva decadere, invece l'importo è diventato altissimo e l'avvocato consultato propone di ricorrere alla Corte Europea. Tante decisioni si debbono ancora prendere, e intanto la suocera telefona a Teresa incolpandola, come sempre, di tutto quello che è accaduto.

La figlia terminato il volontariato all'Expo è tornata al lavoro, mentre il terzo figlio si occupa del recupero crediti in una compagnia di Assicurazioni.

Il compagno di danza ha prospettato a Teresa una futura convivenza, ma a lei sembra un passo prematuro visto che si conoscono da soli tre mesi. Le viene fatta una leggera pressione e chiede di uscire dalla terapia: ... un anno sabbatico! Non concesso. Affronta la "giungla" della vita e si tiene stretto tutto ciò che ha ... che sicuramente non è poco.

Affronta sempre con la consueta pacatezza ogni evento della sua quotidianità con figli e famiglia.

Con grande gioia apprende la notizia del figlio Manlio, brillantemente laureato con il massimo dei voti e la lode. Con commozione legge le dediche e i ringraziamenti che il figlio in calce alla tesi ha dedicato alle persone che negli ultimi cinque non facili anni gli sono state vicine, menzionando anche il papà.

La storia che aveva fatto inabissare il marito di Teresa, il padre dei suoi figli, la tragedia della sua morte evolve in un cambiamento di clima, la vita futura non è più così nera.

Il figlio trova lavoro in Germania.

Gianna a seguito di alcuni accertamenti risulta affetta da tiroidismo e da un piccolo nodulo che andrà aspirato per capirne la natura. Ora si trova costretta

ad accantonare l'idea dell'intervento al nervo facciale, a cui tanto aspirava.

Dopo tanti anni viene emessa la sentenza legale per la vicenda legata ai cognati di Teresa, in cui lei non è coinvolta. La pendenza ha un importo così esorbitante, proibitivo che faranno ricorso in appello.

Il figlio Manlio, rientrato da Berlino per quattro giorni, dimostra un carattere più duttile e molto autonomo. Ha trascorso il tempo per lo più con gli amici e si è goduto qualche giornata di sole. Si è interessato molto alla salute della sorella maggiore e dell'andamento familiare, e Teresa ne è molto compiaciuta.

Il figlio Roberto sta perdendo il lavoro che aveva presso un'agenzia italiana, così progetta di trasferirsi all'estero e Teresa rimarrà del tutto sola.

Esprime ancora una volta il desiderio di uscire dal gruppo. Ormai alcune cose le ha superate, in parte la morte del marito che qualche volta le appare in sogno ... meglio aspettare che anche i figli siano definitivamente sistemati, poi si vedrà.

Con le alte temperature estive i suoi problemi di salute la mettono a dura prova, spesso è in affanno e senza energia.

È tempo di ferie e aspetta il rientro del figlio Manlio, non vede l'ora di abbracciarlo. Con grande orgoglio lo descrive: un ragazzone di ventiquattro anni, un metro e ottantasette di altezza, muscoloso e palestrato, come usano i ragazzi di adesso. Ci tiene molto alla sua forma fisica, per cui si limita nel bere birra: "Devi essere contenta, mamma - dice - qui la gran parte dei giovani beve senza freni".

Dal forte carattere, intraprendente fino a essere sfrontato, lavora presso un'agenzia multimediale a un grosso progetto per un canale televisivo con gli Stati Uniti per eventi sportivi, così, a causa dei fusi orari, spesso i collegamenti sono di notte. Alla madre comunica che lo stipendio è appena sufficiente per affitto, palestra, corso di chitarra, vari abbonamenti, libri, applicazioni, programmi e viaggi. "Qui in Germania mi trovo bene - dice - anche se mi manca il sole. A Berlino ci sono molte distrazioni e per quanto riguarda le ragazze, non credo nella monogamia. Il genere femminile non mi aiuta a raggiungere i miei obiettivi". La relazione più lunga è durata sei mesi. Sarà figlio dei tempi?

Teresa si chiede: “Cosa mi devo aspettare?”.

Intanto lavora in casa, non ha novità salienti nella sua vita affettiva, non ha ricevuto aiuto dal fratello per seguire l’anziana madre, ha litigato con il figlio Roberto che poi si è scusato inviandole un messaggino, frequenta i corsi dell’“Università della Terza Età” e il seminario di “Yoga della risata” e bisticcia con la sorella.

Al figlio Manlio in Germania hanno riconfermato il contratto ancora per sei mesi.

Roberto pensa di acquistare casa a Tarvisio per passare i week-end a praticare snowboard d’inverno ed escursioni d’estate.

Teresa dovrà essere operata all’intestino, ma si farà accompagnare in ospedale da un’amica perché Roberto, proprio il giorno dell’intervento si è già preso un altro impegno. “Se aspetti aiuto dai figli...”

Da qualche tempo, Teresa ha negli occhi la percezione di bagliori di luce. “Saranno allucinazioni o disturbi di vista?” si chiede, con la solita sottile ironia. La visita oculistica sentenzia un distacco del corpo vitreo da tenere sotto controllo. Potrebbe anche essere un fenomeno passeggero.

Teresa segue la mamma di ottantasette anni, abbastanza esigente. I figli: Manlio che vive a Berlino, venticinque anni, ha una nuova ragazza e sta pensando di mettersi in proprio con l’attività che già svolge. La figlia trentasettenne studia spagnolo per diletto, ha partecipato a una gita a Tenerife e continua il suo lavoro a Torino.

Lei sta sempre curandosi gli occhi per il distacco del corpo vitreo. Rievoca la sua storia, ora che può pensare veramente a un suo congedo dal gruppo, che frequenta da tempi lontani.

Sente di vivere tutto il passato, il dolore, la disperazione e le paure con sufficiente distacco e con la necessaria intraprendenza, esortandosi con un energico: “Vai avanti!”.

6. Anna e Valentina

entrano 12.03.2005 - escono 31.10.2010

Anna è un ciclone! Coinvolge tutti con le sue storie! Racconti di vita quotidiana, di persona abituata alla fatica, alle sofferenze.

Viene dalla Carnia, fiera e caparbia come la sua terra. Si fa carico da sola del problema del fratello giocatore d'azzardo.

È vivace, racconta curiosità anche divertenti. Sembra abitare tra i monti con Heidi, ma in verità soffre molto per la cognata, i nipoti, il fratello. Quest'ultimo si è estraniato da tutto quello che riguarda il suo ruolo di marito e di padre. Nella catena delle sofferenze anche lui è cresciuto con la mancanza della madre.

Anna una donna che si mostra vera, sincera. Quando parla fa sorridere alcuni, ma c'è molto da pensare e riflettere sul suo concetto di vita. Nelle situazioni amare e fallimentari è pronta a incolpare il Maligno: "È il diavolo che li tenta...! È il diavolo che li seduce in tutte le maniere!" Riferendosi ai protagonisti di eventi disastrosi e aggiunge: "Il modo, in cui scegliamo di vedere il mondo, crea il mondo che vediamo. Noi diventiamo ciò in cui crediamo di questo ne sono più che certa in base alla mia esperienza di vita." Anna auto-sufficiente e spartana.

Infaticabile nella sua ricerca di soluzioni propone al gruppo una "domenica terapeutica" presso la sua abitazione per far conoscere la cognata. La cognata al gruppo o il gruppo alla cognata?

Intanto per il fratello i tempi per tergiversare, sperare, far finta di niente sono finiti. La "bestia nera" del gioco ha spremuto tutto quanto. Velocemente deve mettersi al riparo dal vortice...!

Anna nel gruppo è un "personaggio", vuole conoscere le storie degli altri per capirli meglio, ma poi ascolta poco, si distrae facilmente e non rispetta i tempi della sofferenza e del dolore altrui.

Le sue affermazioni sono una esaltazione della natura e del creato: "Vivere è una immensa gioia e con questa immensa gioia vorrei contaminarvi tutti!"

Da questa esplosione a volte passa a essere taciturna, quasi sofferente. Parla del fratello ingegnere che si era impegnato a darle i soldi per la terapia e per il viaggio, ma non ha ricevuto nient'altro che un primo acconto diversi mesi fa e ora è lei in difficoltà.

Resta una persona sicura di sé, devota al Signore e piena di speranza, infatti la sua fiducia viene premiata quando, il fratello le dà quanto pattuito. Dice anche di essere felice perché Silvano ha avuto un miglioramento. Benefici indiretti della terapia. Porta a conoscere al gruppo la sorella...

Valentina, la sorella da ragazza ha fatto parte della squadra nazionale juniores di fondo, ha vinto tre medaglie d'oro in gare nazionali. È stata anche tra le prime due donne in Italia a diventare maestra di sci. Anna e Valentina continuano con impegno i tentativi per salvare il fratello nonostante non riescono neanche a parlare con lui. Cercano di contattare la cognata, che abita con la propria madre per sollecitarla a mettere ordine nel matrimonio in crisi, sia a causa del lavoro del marito che si svolge lontano, che per il gioco. Non paga gli alimenti per i figli, è sempre senza soldi.

Anna sembra inarrestabile, mentre fa una cosa è impegnata in altre cento. L'ultima volta è stata vista con un enorme zaino da trekking-sherpa che se ne andava sulla sua Fiat Una carica di polli, vaccinati, contenti di trasferirsi in Carnia. Aria pura e sana assicurate! Continua perseverante la battaglia per salvare Silvano testardo e rinunciatario nel farsi aiutare.

Anna e Valentina sempre sole "contro" il resto della famiglia.

Il marito di Valentina non trova giustificazioni per il cognato riguardo al gioco e accetta malvolentieri che la moglie partecipi al gruppo di terapia ogni settimana, al posto suo.

Anna sempre più coinvolta a migliorare la condizione del fratello non lascia nulla di intentato così porta al gruppo una "fotografia del parente" come quando si va da un guaritore- stregone e convince anche la sorella dell'utilità di questi incontri che da alcuni sono visti come cure "omeopatiche" e altri, di vecchio stile, li paragonano a chi bisognoso di psicoterapia "troppo diverso" veniva internato nella casa dei matti "manicomio". Ecco perché il marito di Valentina, quando incontra Anna "batte il dito sulla tempia." Le due sorelle

vanno insieme in vacanza in Germania e tornano soddisfatte di aver trascorso giorni stupendi in posti belli e di essersi riposate.

Si sposa la figlia di Anna che sperava che questa occasione potesse far riavvicinare il fratello Silvano alla famiglia.

Invitato alla cerimonia non si è fatto neanche presente con una telefonata di felicitazioni per la nipote.

Fanno un lungo periodo di assenza dal gruppo. Anna si ripresenta come sempre in ritardo, ma con la stessa forza d'animo.

Le due sorelle tra un pesce e un pollo continuano a monitorare la situazione di Silvano il quale secondo alcuni amici potrebbe rientrare in entrambe le definizioni. Pollo perché si è fatto spennare ben bene al casinò, pesce perché non abbocca all'amo e resta rintanato quatto, quatto nei fondali in attesa di non si sa quale destino.

Valentina va a trovare Silvano che chiede di dialogare. Anna non si sente pronta. Lui vorrebbe...?

Le sorelle frequentano con costanza il gruppo e dispensano preghiere. I rosari recitati durante il viaggio di andata e ritorno portano pace nei cuori fino a esorcizzare il maligno, secondo quanto loro credono.

Il tempo in terapia, invece, Anna lo impiega facendo maglioni all'uncinetto quasi a isolarsi dal resto del gruppo per poi essere sempre pronta a intervenire per dispensare le sue indicazioni morali rivolte ai presenti, affinché mantengano una condotta morigerata e pia.

Il fratello, al momento non mostra grandi cambiamenti. Anna ha cinque figli e già quattro nipoti, assieme a Valentina continuano a occuparsi della famiglia del fratello.

Lui che vive separato dalla moglie, per molto tempo si è servito della giovane compagna mentendo e mettendo in cattiva luce le due sorelle che nonostante i contrasti continuano la loro opera di mediazione e di sostegno ininterrotto, accontentandosi anche di piccoli o quasi insignificanti successi.

Anna, dopo cinque anni di frequenza pensa ai cambiamenti avvenuti sia nel gruppo dove ci sono persone maturate e mature sia in lei che si sente più serena.

Le due sorelle, tra una preghiera e uno sferruzzamento continuano impavide senza perdere il controllo di Silvano che appare fin troppo tranquillo.

E quando in ottobre 2010 Anna scrive per salutare tutti su un foglio dei compiti in classe di un tempo. In bella calligrafia con romantici cuori disegnati all'inizio e alla fine, esprime assieme alla sorella di avere la forza, la costanza e la pazienza di continuare a seguire il fratello. Lui mostra un miglioramento importante, incomincia a prendersi cura di sé. È andato dal dentista, si nutre con buon senso, fa delle lunghe passeggiate. Il suo aspetto e il suo umore sono migliorati. Verso la famiglia ha un comportamento di responsabilità. La speranza sempre alimentata dalle preghiere e dalla fede la fa concludere con il suo detto: "Noi siamo quello che vogliamo essere!"

Valentina, accomunata alla sorella nella fine del percorso, dopo quasi cinque anni aggiunge che da subito ha capito che al gruppo si viene per sé stessi, anche se non si è giocatori, come nel suo caso. Il percorso per lei è stato come aver vissuto di nuovo nella famiglia di origine, molto numerosa, dove si impara da tutti, ci si stimola a vicenda per migliorare sempre di più.

Importante è la frequenza costante per portare il massimo rispetto a se stessi e al gruppo.

Lasciano le pagine di: Elogio di virtù antiche – La Pazienza.

“L’amore sa aspettare, aspettare a lungo, aspettare fino all’estremo. Non diventa mai impaziente, non mette fretta a nessuno e non impone nulla. Conta sui tempi lunghi”

(Dietrich Bonhoeffer).

E un articolo di Giovanni Ventimiglia: Coltivare con pazienza l’orto della vita.

“Se l’intraprendenza spinge a cambiare le cose, la pazienza aiuta ad accettarle così come sono. C’è un esempio ideale: l’orto. ... ma non c’è vera pazienza senza intraprendenza...”

7. Lisa

entra agosto 2005

La prima volta che Lisa si è presentata al gruppo era talmente emozionata che nonostante i buoni propositi è arrivata in ritardo. Non solo, aperta la porta della sala riunioni l'ha subito richiusa restando immobile davanti all'entrata finché qualcuno non è andato a recuperarla.

Al gruppo si è presentata così:

“Sono la fidanzata di Luca che ancora non conoscete. È un bellissimo uomo, intelligente, generoso e molto simpatico. Viviamo insieme da quattro anni e mezzo lo amo moltissimo e credo che anche lui mi ami. È un giocatore d'azzardo, abbiamo molti debiti. Non siamo sotto i ponti solo grazie all'aiuto di mia madre.

Lavoriamo molto per far fronte agli impegni, ma questi aumentano di giorno in giorno. Possiedo ancora un bancomat anche se ogni mese vado sotto di 500/600 euro. Due anni e mezzo fa ho avuto una broncopolmonite debilitante, ero talmente triste che non avevo più voglia di vivere. I medici mi accusavano di non voler guarire. Non potevo uscire di casa e mia madre ci portava ogni giorno da mangiare, il frigorifero era completamente vuoto.

Luca giocava tanto. Io non lo sapevo ancora. Una notte non è rientrato a casa e verso il mattino mi ha telefonato per dirmi che si era perso lo stipendio ai video-poker. Giocava e giocava al punto che presa dalla disperazione gli dissi di andarsene che fra noi era tutto finito. Così una notte si è riparato a dormire in macchina rischiando di morire assiderato dal freddo.

Abbiamo un po' superato la crisi grazie a Kyra, il Golden-Retriever femmina che gli avevo regalato per san Valentino tempo prima.

“La bellissima Kyra con la sua grande intelligenza e l'infinito amore per Luca l'ha aiutato molto. Gli sta sempre vicino percepisce il suo malessere, ma purtroppo il problema non è superato.”

Luca è separato, ha una figlia di diciannove anni che abita con la mamma.

Federica voleva diventare medico chirurgo, non ha superato l'esame di ammissione così ha optato per infermieristica: è una brava ragazza, Lisa le vuole molto bene e Luca la adora, ma ultimamente non riesce a passare gli alimenti alla ex moglie per il suo mantenimento. "Un disastro! Ed è ancora sconvolto per la morte del padre che ricorda spesso".

Aggiunge Lisa: "Vivendo accanto a un giocatore d'azzardo si soffre molto, sempre sperando che all'improvviso qualcosa cambi. La vergogna ti paralizza, resta solo da sperare che qualcuno tra i familiari o anche altri si accorgano del nostro bisogno di aiuto."

"Sono arrivata alla terapia su indicazione di un amico fraterno di Luca che frequenta il centro da due anni con ottimi risultati. Lui ha rischiato il suicidio e la galera, lo considero una bravissima persona e senza il vizio del gioco lo potrà dimostrare a tutti. Ho impiegato molto tempo a decidere di fare la prima telefonata di esplorazione e penso di avere qualche problema anch'io, visto che sto con un giocatore d'azzardo. Spero che Luca si renda conto di aver bisogno di sottoporsi a una terapia; io ce la sto mettendo proprio tutta per salvare il nostro amore ... Da quando frequento il gruppo mi sento più unita a lui."

Lisa è molto impegnata sul lavoro, dove però soffre il disagio di sentirsi come un parafulmine per la sua titolare, che quando ha la luna storta riprende in malo modo lei per gli errori della sua collega. È veramente irritata da questo comportamento, ma con rassegnazione pensa sia inutile reagire.

Scene da un interno.

Lisa ancora una volta affida le sue riflessioni al diario-verbale: sono le 5:30 del mattino, Luca è andato a lavorare anche se è sabato. Ultimamente ha tantissimo lavoro.

Come parlando a se stessa: "Kyra mi sta accanto mi guarda con i suoi occhi languidi come per dirmi di non lasciarla sola. Devo prendere il treno per arrivare a Udine, sono nuovamente senza macchina!" Sempre trafelata, aspetta l'ultimo momento per fare le cose che la riguardano, e anche l'ultima settimana è stata infernale: molto lavoro e tanto stress. Si sente tanto stanca, vorrebbe chiudere gli occhi e dormire per giorni e giorni. Vorrebbe riuscire a

convincere Luca a partecipare al gruppo. Vorrebbe, vorrebbe ma al momento si sente impotente.

Torna in terapia, dopo un periodo di assenza. Comunica di aver estromesso Luca da casa sua e nella difficoltà di prendere una decisione definitiva che la rattrista molto, gli ha lasciato le chiavi in modo che possa entrare e uscire secondo le sue necessità...

Luca si è trasferito a vivere a casa della madre e ostenta sicurezza nell'affermare di non essere un giocatore d'azzardo.

Con Lisa continuano a vedersi una volta la settimana, lui senza lasciare il gioco e senza dare quella prova d'amore che lei chiede: entrare in terapia. Poi torna provvisoriamente a vivere da Lisa con il pretesto del cane in calore; ma a differenza di qualche tempo fa, lei ha maggiore chiarezza nell'inquadrare la propria vita ed è determinata nel volere che Luca decida di curarsi. Il momento non è tra i più sereni.

Uno sprazzo di felicità le deriva dall'acquisto di uno scooter. Si sente come un'adolescente in sella al suo "bolide" che sfreccia per tutta la città. Quando lo guida le prime volte è emozionata fino alle lacrime anche ricordando il padre che le ha trasmesso la passione per le due ruote. Lo usa per andare a lavorare invece di prendere l'autobus, così risparmia tempo ed è più indipendente.

Il rapporto con Luca è ulteriormente peggiorato: per l'ennesima volta è tornato a casa della madre e si sono diradati anche i contatti telefonici.

Aggiunge: "Indirettamente e con delicatezza mia madre mi ha riferito delle cose dette su di me che mi hanno profondamente ferita: la mamma di Luca, attraverso una conoscenza comune, ha fatto sapere che mi considera una donna poco onesta, che ho buttato fuori di casa suo figlio e addirittura volevo mandarlo a Udine a spendere dei soldi per la terapia ... aggiungendo che la sua ex moglie è una persona bella e brava; e ... che dovrei ricordarmi che lui ha anche una figlia da mantenere."

Lisa continua: "È pazzesco!!! Mi sento così umiliata, accusata ingiustamente! ... Questa storia mi fa sentire malvagia, una donna di "serie B" perché, tra l'altro, non sono neanche stata capace di dare a Luca un figlio nostro. Ho sempre trattato molto bene sua figlia, tanto che Federica aveva addirittura la

chiave del mio appartamento e tante volte ho dato io al padre i soldi per il suo mantenimento.

“Da quando sono in terapia sono cambiata e non riesco più a far finta di niente: vedo le cose da un altro punto di vista anche se sono ancora molto fragile. Forse agli occhi degli altri il mio cambiamento è impercettibile, ma c'è: io lo vivo. Sono partita con la terapia circa dieci mesi fa per Luca, ma poi ho scoperto che anch'io avevo bisogno di recuperare autostima e fiducia in me stessa, a causa del mio senso di inferiorità e della mia incapacità a affrontare problemi e regole, per la mia vocazione a fare da infermiera e da mamma agli uomini che incontro, per la mia sfrenata voglia di spendere soldi per comprare cose inutili, per i miei sensi di colpa...”

Nel momento in cui sembrava che Luca si fosse deciso a seguirla ecco l'improvviso voltafaccia e così Lisa, con una drastica e sofferta decisione, lo allontanò definitivamente.

Soffre molto, si rende conto di avergli dato solo aiuto e comprensione, ma non riesce a chiudere definitivamente nonostante i tentativi: non è facile ammettere di essere innamorati di una persona “fatta così” e accettarla anziché cercare di cambiarla. Continua a vederlo a piccole dosi e definisce cianfrusaglie i suoi effetti personali che ancora occupano spazio nella casa; e a un anno dall'entrata in gruppo Lisa si dichiara ancora innamorata di Luca che le manca moltissimo, ma è un po' più serena. Luca, per contro, rifiuta di riconoscere la dipendenza come sintomo silente che gli permette di fuggire da Lisa.

La storia continua: si incontrano nuovamente. Da quanto si dicono e da come stanno insieme lui sembra meno sulla difensiva, propone a Lisa di tornare a vivere con lei, ma non vuole saperne di affrontare terapie di cui non ha bisogno.

Lisa dice: “La prima condizione che mi ha posto per tornare insieme è che io continui regolarmente la frequenza del gruppo ... È ovvio che mi sta prendendo in giro e non sa più che scuse trovare, in compenso mi ha elencato i cambiamenti che sono avvenuti in lui durante l'ultimo anno. Gli stessi che sento io frequentando la terapia ...”

La nuova convivenza si rivela subito problematica: Luca gioca in presenza

di Lisa, non vuole arrendersi alle condizioni che lei gli propone: vivono insieme, ma alle condizioni di lui.

Luca mostra segni di cambiamento. Il nuovo interesse, come a spostare il suo coinvolgimento, è rivolto a ricerche e studi sugli Indiani d'America. Dal gioco alla ricerca ...

Lisa ha giornate massacranti: il lavoro non la soddisfa più, lo trova monotono e faticoso, ma soprattutto non le lascia spazio per altro. Vorrebbe dedicarsi a un corso di informatica per ottenere la patente europea e frequentare un corso di tedesco. Oltre all'orario di lavoro impegnativo (termina alle 19:30) teme che i titolari non le diano il permesso.

Ulteriore preoccupazione per Lisa è la salute della cagnolina Kyra cui il veterinario ha diagnosticato delle otiti e dopo tre settimane di cura non accenna a migliorare. E come non bastasse, a fine settimana si è guastato lo scooter mentre andava al lavoro, così ha dovuto chiamare il carro attrezzi per trasferirlo da un meccanico. Luca invece ha avuto un incidente in auto: il veicolo ha subito danni abbastanza ingenti, ma per fortuna non ci sono stati danni alle persone. Lisa è tentata di ritenersi decisamente sfortunata, ma confrontando la sua vita con quella della sua amica e collega Giada, assente da sette mesi dal lavoro per grave depressione, si ricrede e si conforta.

Dopo i litigi iniziali, la nuova convivenza con Luca procede davvero bene, si amano più di prima, merito della terapia che li ha fatti rinascere: anche se Luca ancora non frequenta il gruppo, ne trae comunque gli stessi benefici di Lisa, che invece vi si impegna assiduamente.

Però non resiste: dopo una pizza con gli amici rientra al mattino, eppure, nonostante questo, Lisa conferma che il loro rapporto si sta equilibrando. Prende una settimana di ferie, così è meno stanca e più attenta al comportamento di Luca, che pare essersi adagiato a fare la vita tranquilla che lei gli offre, abbandonando, o quantomeno accantonando, progetti come l'acquisto di una nuova casa o la pratica di divorzio dalla moglie.

Lisa, parlando con gli amici, continua a spendere parole di elogio per lui; le resta solo la preoccupazione per l'ossessivo interesse per lo studio e la ricerca sugli Indiani d'America, e per il suo abbuffarsi a tutte le ore.

Aprile 2007. Trascorrono il giorno di Pasqua dai familiari di Lisa molto compiaciuti per la presenza di Luca. A Pasquetta Lisa e Luca litigano talmente forte che vola uno schiaffo ... e ora non si guardano più. Lei dorme sul divano; è mortificata e non riesce a perdonargli un gesto così brutale.

“C’è qualcosa di strano in lui. Il sintomo sembra scomparso, eppure è rientrato a casa alle sei del mattino dopo una cena di lavoro, adducendo mille pretesti.

“Non mi piace la gente che frequenta, i suoi colleghi di lavoro sembrano affiliati di una setta. Fidanzate e mogli non sono ammesse alla loro cerchia, dove passano il tempo tra cene, bevute e scambio di regali -continua Lisa- Luca non mi fa proposte di vita in comune e non ha intenzione di divorziare dalla moglie, per la mancanza di soldi...” E non possono comprare un appartamento per loro come coppia, in quanto lui ha già un mutuo con la sua ex, che lascerà in eredità direttamente alla figlia.

Gradualmente emerge che Lisa, nella sua infanzia, ha vissuto un fatto angosciante legato al rapporto con sua madre, che ha influenzato le sue scelte da adulta e la sua vita attuale: una mamma pressante, dispotica, giocatrice d’azzardo, e oggi è proprio stanca di quel lavoro che la sfinisce, però non trova la forza per andarsene.

Vanno in vacanza in Corsica con la loro cagnetta Kyra. Trascorrono due settimane di ferie e finalmente si dice riposata. Negli ultimi mesi pensava di essere ammalata, il suo fisico non ce la faceva più ad affrontare neppure le piccole cose, e viveva completamente isolata dagli altri in conseguenza del suo malessere. “Vorrei tanto uscire da questo stato, ma al momento non ci riesco”.

Il rapporto con Luca sta andando abbastanza bene ma anche lui lamenta una stanchezza fisica e psicologica. Ha una probabile lesione del menisco dovuta a un trauma. A tal proposito Lisa afferma:

“Sono molto preoccupata per lui perché, se con la risonanza magnetica verrà confermata la diagnosi, dovrà operarsi e questo non è piacevole. Quella famosa sera di tre settimane or sono, non avrebbe dovuto entrare in campo e giocare a calcio senza un minimo di allenamento. Se n’è reso conto anche lui,

ma mi ha anche detto che tutti i suoi colleghi gli hanno fatto i complimenti perché gioca ancora molto bene. La sua nuova squadra aziendale si chiama con un nome pensato da lui stesso, “Matite e Fapunte” un gioco di parole. Ama molto i giochi di parole.

I suoi colleghi lo hanno scelto come Commissario Tecnico e ciò ha evocato in lui ricordi della giovinezza. A diciassette anni sognava di entrare a far parte di una squadra giovanile di calcio come il Villanova o il Napoli e già due persone importanti del settore lo avevano avvicinato per invitarlo a partecipare a una selezione che probabilmente avrebbe cambiato la sua vita, ma una settimana prima del provino si era infortunato, così rimase assente dal gioco per lungo tempo e niente prove di ammissione: considerato una giovane promessa della Triestina, non riuscì ad andare oltre il dilettantismo.”

Lisa, in casa, è gravata dalle incombenze per l’infortunio di Luca in aggiunta a tutto il lavoro aziendale che pesa sulle sue spalle. E sua madre subisce un incidente.

Dopo un ricovero abbastanza lungo rientra a casa e pian piano fa piccoli progressi verso la riabilitazione. “È molto depressa, condizione frequente in pazienti che si son visti la morte in faccia” - dice il medico.

Luca ha ripreso il lavoro nonostante entrambi i menischi lacerati, sta ipotizzando un pre-pensionamento ma Lisa non è d’accordo perché già se lo vede tutto il giorno in casa, intento solo a mangiare.

È ingrassato di venti chili in pochi mesi, ma per fortuna ha un bel fisico ed è molto alto. I suoi interessi sono quasi nulli, fatto salvo solo quello quasi ossessivo per gli Indiani. Invia un biglietto di auguri al gruppo: una gentilezza verso persone che conosce indirettamente dai racconti di Lisa o forse solo un modo per rassicurarla del suo interesse per lei.

Lisa sembra prigioniera di Luca e i suoi sforzi per convincerlo a entrare in terapia sono inutili. Riconferma il suo stato di stanchezza, il peso del lavoro visto che sta faticando per due, con la collega Sara assente da oltre un mese, e si descrive come inghiottita dalle sabbie mobili, incapace di cercare un altro impiego e di lottare per modificare la situazione.

Di contro il rapporto con Luca sembra migliorato, anche se pure lui lavora

tantissimo e non hanno molto tempo per stare insieme. “Ci amiamo molto molto... -dice lei- ma lui non vuole entrare in terapia”, anzi consiglia o esorta Lisa a non presenziare al gruppo per la manifesta stanchezza e la necessità di riposare.

Lisa è in preda a un sospetto che inizia a vivere quasi come una verità proclamata: il suo compagno gioca, e quando finiscono i soldi le propina sogni, illusioni e chiede ulteriori possibilità.

Il rapporto tra loro continua tra alti e bassi: litigi e dolcezze, ma con l'unica certezza che il gioco d'azzardo non aiuta la relazione di coppia che dovrebbe basarsi sulla verità e la fiducia reciproca.

“Luca è una persona socievole e di solito riesce simpatico a tutti con i suoi modi scherzosi. Dopo due anni e mezzo di terapia ho imparato un po' come funziona la testa di un giocatore e per questo non me la sento di restare con lui per tutta la vita, anche se lo desidero.

“Otto anni fa, quando l'ho conosciuto, pensavo fosse la mia anima gemella e nel giro di pochi mesi siamo andati a abitare insieme. Era sposato da vent'anni e aveva una figlia di quattordici che adorava.

“Frequentava altre donne perché le donne gli cascavano ai piedi, e a volte stava fuori casa anche tutta la notte. Con sua moglie la storia era finita da un pezzo, restava con lei solo per la figlia, e quando ha deciso di lasciare la sua famiglia per me, questo mi è pesato, come se fosse successo tutto per colpa mia! Stavo agendo contro tutti i miei principi, ma poi l'ho considerato un grande gesto d'amore: eravamo profondamente innamorati.”

Nell'alternanza di periodi più o meno buoni, Lisa matura l'idea di continuare il percorso terapeutico da sola: “Mi trovo molto bene nel gruppo e dopo tre anni di frequenza non desidero condividere queste due ore settimanali con Luca. Lui ha percepito il mio intento e non gli sta bene ... l'ultima volta quando sono rientrata a casa mi ha sommersa di domande sulla seduta ... Non so cosa pensare! So solamente che c'è un forte sentimento che ci unisce e che ci dà la forza di continuare la nostra storia tra mille difficoltà.”

Luca partecipa con Lisa a un convegno sul gioco d'azzardo, si emoziona al racconto di alcuni protagonisti, poi se ne va prima del termine per vedere la

partita della squadra del cuore. Si fa presente al gruppo inviando auguri e saluti, ma ne resta ben lontano; lei lo comprende e lo giustifica, e vede la sua attenzione per le attività del gruppo di terapia come una grande vittoria e in fondo continua a sperare in un suo coinvolgimento più attivo.

La madre di Lisa ha subito un'operazione e deve completare le cure con un trattamento chemioterapico.

Luca continua a passare tante ore al computer per ricerche sull'arte contemporanea e sugli Indiani. Per quanto riguarda i soldi è diventato maniacale, fa anche due ore di coda all'ufficio postale per pagare bollette che scadono dopo giorni. La figlia Federica, assunta in Cardiologia dell'Ospedale cittadino è molto contenta di iniziare il lavoro.

Lisa si è comprata una macchina nuova color rosso fuoco. È molto bella e così piccola che riesce a parcheggiare con facilità ovunque, tranne vicino a quella del suo titolare ottantenne che già le ha procurato un danno al paraurti posteriore. Non volendo accollarsi la spesa della riparazione Lisa ha dovuto rivolgersi alla figlia del titolare stesso che ha provveduto al risarcimento, con un certo imbarazzo per il comportamento del padre.

Un conoscente definisce la vita di Lisa come un reality: passo dopo passo in attesa di decidere se dare l'ultimatum al suo compagno, portarlo in terapia, farlo divorziare dalla moglie. Lui pare sordo di fronte a queste richieste e Lisa, tra vecchi amori che rispuntano all'improvviso, future eredità aziendali da gestire, l'impegno nel gruppo, è sempre più sola. È molto preoccupata per i suoi genitori e per Luca che continua a manifestare sintomi ossessivi delle varie dipendenze.

Pressata anche sul lavoro a causa una collega, pigra e per di più protetta, si sente come se combatesse contro Golia e contro... Luca; ma dopo mille vessazioni, sul lavoro ha trovato il coraggio di alzare la voce e Luca pare finalmente deciso a iniziare la terapia. Fa il primo colloquio assieme a lei e a Kyra ... e cambia idea.

Delusa dal suo comportamento, lo guarda con occhi diversi, disincantati, pensa ai loro periodi bui, senza soldi per pagare le bollette, coi debiti, i tentativi di suicidio, e il suo addossare sempre agli altri la colpa di ogni situazione,

e piange, rendendosi conto che per lei è difficilissimo proseguire nel gruppo da sola.

Ma Luca non si arrende. Sua figlia manifesta segni di malessere perché si è lasciata con il suo ragazzo. Ha una bella voce e partecipa ai concorsi canori, ma è molto fragile e cambia idea in continuazione, su tutto: voleva lasciare il reparto di cardiologia perché non le piaceva più, poi aveva pensato di lasciare il lavoro. Ora sta studiando per superare degli esami per rimanere dov'è. La ragazza è in crisi e Luca non vuole rendersene conto. Sta fuori una notte intera senza avvertire né dare spiegazioni. Un loro amico si è suicidato e Lisa non ci vede chiaro: secondo lei c'è un che di misterioso nella vicenda.

Luca nell'ultimo periodo si sta comportando molto bene. Per il recente compleanno ha regalato a Lisa un computer portatile, e per la prima volta in nove anni, un mazzo di orchidee e nove rose rosse. Lisa si sente appoggiata da lui tanto affettivamente che finanziariamente. Vuole divorziare dalla sua ex moglie e le telefona sul lavoro per dirle che la ama moltissimo e che è tutta la sua vita. Resta solo il rammarico per il suo non sentire la necessità curarsi per il gioco compulsivo.

La figlia si è allontanata, non lo frequenta più. Resterà in cardiologia dopo aver vinto il concorso. Dedicava molto tempo alla musica e alle prove con le sue due band.

Lisa si sottopone a una risonanza magnetica per un ascesso ascellare. Luca continua con la sua collezione di quadri.

Gli amici di Lisa dicono che la sua maturazione quasi si può toccare con mano, consapevole di sé, ha una maniera nuova di dire le cose anche gravi senza sconvolgere, né esserne sconvolta.

Pare non insista più molto per far partecipare Luca alle sedute del gruppo perché, dopo tanto tempo, anche per lei costituirebbe un nuovo inizio e un rimettersi in discussione.

È stanca del suo lavoro e di essere il bersaglio preferito della sua titolare.

Luca, cui sono stati riconosciuti 7 anni di contributi figurativi causa amianto

in aggiunta ai trentacinque anni di servizio effettivo, va in pensione a neanche 53 anni di età; i suoi colleghi che lo amano hanno raccolto una cifra che entrerà nei Guinness dei primati della fabbrica, e ci sarà una grande festa di addio con duecento - trecento persone, in più riprese.

Luca ritiratosi dall'impegno attivo, a casa fa trovare il pranzo e la cena pronti e provvede ai lavori di casa.

Lisa è contenta e preoccupata nello stesso tempo perché non ritrova in lui la persona che conosceva. Lei ama molto gli animali e di fronte alla tristezza di un'amica per la morte di un gattino e la malattia di un altro dice: "Ho una stretta al cuore a sentire la notizia, spero tanto che il piccolo si riprenda. Capisco molto bene la situazione perché poco tempo fa, ho sofferto tanto per la perdita di un canarino". Oltre a questo, qualche volta le riprende la frenesia dello spendere denaro, dove e come non si sa.

Sta pensando seriamente di lasciare l'attuale lavoro che non svolge più serenamente a causa dello stress che le procura e di alcune mansioni che non sono di sua competenza. Lisa non sta bene e si comporta in modo irrazionale e "rischioso".

Luca dovrebbe aiutarla, cominciando a frequentare il gruppo! Ma resiste: è alle prese, con i problemi della figlia, sotto stress per il lavoro di infermiera e con turni soffocanti che ora si rivolge nuovamente a lui, e lui è disponibile ad ascoltarla.

Accompagna Lisa al gruppo, insieme all'inseparabile Kyra, ma non entra. Dopo due ore, a fine seduta passa a riprenderla. Lisa non si lamenta troppo, dice di che è migliorato pur senza mai entrare.

Lei invece, è alle prese con acquisti incontrollati che la costringono a ricorrere a lui per non colorare di rosso il conto bancario.

La situazione degenera: Luca non sta bene, è depresso e ha ricominciato a giocare. "Dopo la morte della nostra adorata cagnolina Kyra non si è più ripreso, ma ancora non vuole sentir parlare di terapia. Del resto io -dice Lisa- da parte mia non ho più la forza per continuare a riproporgliela. Da quasi sei anni a questa parte non abbiamo fatto assolutamente nulla per migliorare il nostro rapporto di coppia: l'ultima speranza la ripongo su Giovanni, il suo

migliore amico che spero riesca a smuoverlo.”

A luglio 2011 Luca entra in terapia. L'intervento di Giovanni ha avuto successo. Lisa da quando Luca fa parte del gruppo sembra più tranquilla e diminuiscono anche i suoi acquisti compulsivi; e dopo tanti anni di lavoro trova anche la forza e il coraggio per una reazione di collera con la sua capo ufficio, lamentandosi del maggior carico di lavoro assegnato a lei rispetto ad altri colleghi.

Lisa, impegnata a casa nell'assistere la madre inferma, compie cinquant'anni: è serena e solare dopo l'arrivo di Luca nel gruppo e quando sorride sembra una bimba e ripensa al passato quando, all'inizio della terapia, era perennemente ammalata senza avere effettivamente nulla.

Era il periodo in cui Luca giocava molto. E ora nota in Luca un morale sotto tono, sempre col pensiero di Kyra, nonostante sia scomparsa già da un anno.

Lisa frequenta al gruppo ormai da sette anni e nell'ultimo incontro, in occasione del cinquantacinquesimo compleanno di Luca, festeggiando con tutti davanti a una pizza, si lascia prendere dall'emozione e rinnova la sua dichiarazione d'amore per lui, anche se è un po' gelosa del suo passato, ma lui invece cade dalle nuvole, e afferma (citando la "Tosca") che "pensa ai suoi quadri e alle sue alabarde ormai sottomesse".

Il padre di Lisa si è ripreso dopo una malattia e ora sta bene. Luca ha una reazione allergica di probabile causa alimentare. Partiranno per le ferie in Grecia dove starà a dieta per curarsi. Tornano riposati ma si assentano dal gruppo per qualche seduta.

Poi Lisa riprende a parlare del suo lavoro, della sua scontentezza e delle sue difficoltà per dover fare più del dovuto a causa alla superficialità di una collega. Le sue rivendicazioni "sacrosante" vengono espresse ai suoi datori di lavoro che però affermano, a suo sostegno, che essendosi sempre sottoposta agli extra, tutti danno per scontata una sua passiva accettazione ad ogni carico.

Festeggia il suo cinquantunesimo compleanno e, muovendosi leggiadramente, offre pasticcini a tutti i presenti. Il rapporto con Luca è migliorato da

quando anche lui frequenta il gruppo.

Lei continua a essere molto impegnata con il suo lavoro anche con straordinari. Fisicamente deve aggiungere degli integratori alla sua alimentazione e sta coltivando un nuovo hobby: la creazione di oggetti di bigiotteria, gioielli con il “Fimo” una pasta modellabile.

Lisa afferma ancora una volta di sentirsi molto unita a Luca soprattutto da quando lui è entrato in gruppo. È più sereno, senza però toccare il tasto “divorzio”, e per lei questo è doloroso. Il suo rapporto con la madre e la sorella è migliorato. Ora va settimanalmente a fare assistenza alla madre. La figlia lo chiama quotidianamente e gli chiede di andarla a trovare, e sono anche migliorati i rapporti con la famiglia di Lisa, la quale ora si lamenta di un suo collega che fa strettamente solo quanto gli compete, senza minimamente sforzarsi oltre.

Lisa e Luca sono una coppia brillantemente riunita dalla terapia mentre si stava disgregando. Ora mancano solo i confetti e Lisa, in occasione del cinquantesimo compleanno di Luca, con gli auguri gli rinnova la dichiarazione del suo grande amore. Ci sono solo alcune ombre che non vengono espresse, lamentandosi del tanto lavoro e del brutto trattamento che i titolari le riservano. Si lamenta anche di Luca che segue lo sport in televisione in modo ossessivo, ma lui incolpa lei di “perder tempo” in *telenovelas* e intrattenimenti di *Real Time*.

Lisa viene criticata anche da sua madre, che le rimprovera di non aver percorso la strada classica del matrimonio con figli..., “ma la vita è complicatissima, non sempre per realizzare i propri sogni si possono anche rispettare le aspettative della famiglia. Alla fine non si possono rincorrere i miti all’infinito.”

Un altro periodo faticoso da sopportare sul lavoro per carenza di personale al quale sopperisce principalmente lei, al punto che non si prende neanche il tempo per una pausa-caffè.

Reprime troppo a lungo una protesta nei confronti di Luca, ma poi sbotta. La mancanza di soldi fa spesso scattare dei litigi tra loro.

Ricordando i problemi finanziari dovuti agli errori del passato ora Luca è

preoccupato per le spese da affrontare per il matrimonio della figlia. che vorrebbe, dopo tredici anni, che lui chiedesse alla ex-moglie la parte dei soldi che gli spettano per l'appartamento in proprietà, per il posto macchina e per tutti i quadri d'autore che le ha lasciato. Si parla dell'equivalente dell'ottanta per cento della liquidazione del duro lavoro fatto in fabbrica. Non è corretto che la moglie abiti con un'altra persona in un appartamento che non le appartiene del tutto. Ma Luca non ha ancora chiesto il divorzio e Lisa, in questo rapporto si sente insignificante e mortificata.

Le cose procedono, anche il divorzio sembra a buon punto. Lisa è arrivata al suo nono anno di terapia. Non dimentica il giorno del suo arrivo e a questo punto del percorso ne fa un bilancio senz'altro positivo. Si sente una persona completamente cambiata: non è più autolesionista, si vuole abbastanza bene e non ha più voglia di fuggire da se stessa, e soprattutto ha ritrovato la voglia di vivere e la creatività.

Aveva frequentato la scuola d'arte, voleva diventare architetto ma non si è mai diplomata, e ora lavora in un'impresa di costruzioni dove ci sono anche tanti architetti, ma lei fa la segretaria.

Con Luca le cose vanno abbastanza bene anche se con ritmi di vita completamente diversi. Pensa con sollievo a quando lui, dopo il divorzio sarà un "uomo libero". Stanno vivendo un momento faticoso per le nozze di Federica e per le tante cose da fare.

Ma... Tutto prende un'altra piega quando Lisa, arrivando leggermente in ritardo all'appuntamento terapeutico, in lacrime racconta di aver messo alla porta Luca perché da qualche tempo intrattiene una relazione con un'altra donna.

È praticamente in ebollizione, ha subito una botta tra capo e collo, troppo pesante da accettare. "... è come una ricaduta al gioco, un mancato controllo degli impulsi, un lutto."

Lisa si definisce sensitiva, che sa leggere le carte e pensa di aver acquisito capacità extra sensoriali, ma tutto questo non l'aveva previsto ... eppure riesce in qualche modo a placare il suo tormento e a ritagliarsi del tempo per sé.

Migliora il suo umore. Luca le ha chiesto ospitalità così hanno potuto parlare a lungo. Lui conclude dicendosi convinto che lei abbia un altro uomo. Lisa rifiorisce. Abbronzata, elegante, dimagrita, ringiovanita e bella! Ma... il fuoco sotto la cenere cova ancora e in caso di bora potrebbe brillare in nuovi focolai. Lei confida nel tempo.

Alla ricerca di se stessa, anche diversi anni fa si era trasferita a Fuerteventura dove era rimasta per due anni. Un ritiro per ritemperarsi.

A due mesi da quando si è separata da Luca, ha lasciato la casa che condivideva con lui. Ora abita in un bell'appartamento, con vista sul mare che ha sempre amato molto. Vive un periodo di forte cambiamento. È confusa ma convinta della scelta fatta. Si sente libera e contenta di essersi liberata della sensazione di prigionia che l'accompagnava nell'ultimo anno.

Tutto sommato il tradimento di Luca l'ha aiutata a mettere la parola fine a un'unione che non funzionava più. La loro vita insieme durava da quattordici anni, ma negli ultimi tempi gli era diventata estranea: dormiva ogni notte sul divano e non aveva più alcuna attenzione per lei, nemmeno le parlava, come fosse diventata trasparente. “Ora che non siamo più in coppia andiamo più d'accordo, dopo il primo periodo litigioso si è riavvicinato a me. Disponibile per aiutarmi nelle cose pratiche, ieri ha versato cinquemila euro sul mio conto corrente per le spese sostenute per il suo appartamento”. Ma ciò aggiunge solo confusione a Lisa che si ripromette, appena traslocata ogni sua cosa dalla casa di Luca, di interrompere definitivamente ogni contatto con lui.

Lisa ora è in pieno trambusto emotivo, causato dai parenti che sobillano la situazione con atteggiamenti destabilizzanti. Addirittura ha ricevuto, sul lavoro, una lettera di sua madre in cui minacciava il suicidio. Un disegno esplicito, un “meschino” ricatto morale.

Nella nuova casa si trova bene, anche se ode solo il verso dei gabbiani e soffre di solitudine. Ha incontrato la madre e la sorella di Luca le quali hanno attribuito a lei la colpa della rottura avvenuta tra loro.

Anche il lavoro le pone problemi: ha ricevuto dai titolari una lettera dal tono intimidatorio. Teme di perdere l'impiego che per tanti anni l'ha vista dedicarsi

totalmente pur con poche soddisfazioni, così si è rivolta al sindacato che cercherà spiegazioni. Periodo difficile dopo che la sua vita sentimentale è cambiata totalmente. Per tutelare il suo lavoro dopo l' ammonimento ricevuto dai suoi datori, dovrà rivolgersi a un consulente esterno, persona fidata, che la aiuti a gestire la situazione e a stemperare il clima pesante venutosi a creare in ufficio, perché il rapporto con la titolare è sempre problematico e Lisa sta valutando sempre più fermamente l' opportunità di trovare un altro impiego, magari nel settore estetico.

Non sta molto bene. È il suo malessere che a tratti ricompare.

Alla sua frustrazione nell' ambiente lavorativo si aggiunge la diagnosi fatta al padre di un tumore ai polmoni, e lei deve gestire la situazione da sola, con la madre che non l' aiuta e, anzi, spesso la incarica di commissioni che potrebbero essere rimandate o affidate ad altri. Il perenne contrasto con sua madre contribuisce ad aumentare la sua fatica, al punto tale da non farla dormire la notte. Lisa è pervasa da una profonda tristezza, lacerata tra il dolore per la grave malattia del padre e la madre troppo spesso agitata.

Dopo cinquantaquattro anni di vita insieme, i genitori si separano per la morte improvvisa del padre; da ora Lisa dovrà affrontare anche il rapporto con la madre senza più mediazione paterna. Non si è mai sentita sostenuta da lei che “è depressa e pensa ... soltanto a rendermi la vita difficile ... Ma mi ha anche sempre molto aiutata economicamente.”

“Praticamente sono terrorizzata per quello che mi aspetta nel futuro. Non avrò più una vita mia, non potrò mai trovarmi una persona perché lei con il suo egoismo, mi chiama in continuazione per avermi con lei. È come se il dolore per mio padre fosse solo suo. Non pensa a come sto io, e posso dire lo stesso dei miei parenti che pensavo ci volessero bene, invece anche per Pasqua ci hanno lasciate da sole col nostro dolore”. La madre continua a impartirle ordini e lei si barcamena in un atteggiamento ambivalente nei confronti di Luca.

Lisa, che doveva fare la modella, è facilmente corteggiata. Migliora il rapporto con la madre e sul lavoro è sempre molto impegnata. Luca è ancora nei suoi pensieri; non ha fatto niente per riconciliarsi, ma mostra segni di gelosia

per le foto di lei postate su Facebook. Le manda messaggi contrastanti e confusivi. In definitiva è chiaro che non vuole farsi dimenticare.

Lisa riesce a essere un po' più spensierata grazie a vecchie amicizie ritrovate e alle corse di buon mattino. Va a ballare, va al mare, ma con la madre permangono le difficoltà di comunicazione. "Mi insulta al telefono. Cerco di andare avanti, ma a volte la sua cattiveria mi lascia senza fiato. Fondamentalmente è una brava persona, non capisco cosa le sta succedendo." La madre continua con le frequenti telefonate, ma il carico di lavoro è leggermente diminuito. Lisa, invitata, partecipa con piacere all'inaugurazione di un "Park" costruito dal suo datore di lavoro.

Piena di vita, impegnatissima con le feste a tema. Prosegue la sua amicizia con Pierpaolo. Le nottate passate a ballare con le amiche la aiutano a distrarsi e ritrovare un po' di spensieratezza.

Con la mamma c'è un periodo di tregua, vanno più d'accordo, hanno firmato l'atto di successione davanti al notaio e per Lisa è stato come rinnovare il dolore per la perdita del padre. Dice: "Abbiamo avuto degli intoppi risolti grazie alla mamma. Ho scoperto di volerle molto bene, nonostante i nostri frequenti litigi."

La preoccupazione di Lisa riprende quando si accorge che sua madre ha aumentato le giocate al "gratta e vinci", "lotteria europea" e similari. Inoltre sul lavoro si è diffuso un certo sconcerto visto che l'azienda sta ritardando i pagamenti, forse per una momentanea carenza di liquidità a causa del mancato incasso dei crediti vantati nei confronti di enti o società per lavori eseguiti.

Lisa è demotivata e quando a volte le capita di incontrare Luca il suo umore non fa che peggiorare.

Lisa è sotto pressione per il rapporto con la madre e per il carico di lavoro che smaltisce in ufficio con i problemi in atto. A ciò si aggiunge la preoccupazione per la corte assillante di un suo ex con cui ha cercato di troncare i rapporti.

Lisa diventa scura in volto ogni volta che parla del suo lavoro ... le mettono molta insicurezza i sempre più frequenti incontri tra dirigenza, banche, sindacati e altri. Pensa che si stia accentuando un problema di liquidità a seguito

dei pagamenti dilazionati da parte di enti pubblici, che aggravano debiti già esistenti. In azienda si sta studiando un piano di riorganizzazione che riguarderà tutti i comparti e teme che ci saranno anche licenziamenti. Il suo orario è ridotto a un part-time di mezza giornata, e per fortuna riesce a compensare con le sue creazioni di gioielli, che verranno esposte in una boutique molto esclusiva di Trieste.

Il futuro la preoccupa molto, cercherà di trovare nuovi sbocchi professionali. Lo stipendio stenta ad arrivare. Fa molto sport che la tranquillizza e la rilassa, sfogo importante soprattutto per lei, ex fumatrice che ha smesso forzatamente quindici anni fa per una broncopolmonite.

Periodo brutto, non solo per il lavoro ma anche per un malore della madre che ha richiesto di ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale.

Sul lavoro, Lisa si è accorta di una palese disparità di trattamento tra lei e una collega. Intende consegnare una lettera ai titolari sostenuta da un sindacalista, ma un avvocato di fiducia la sconsiglia. La titolare le comunica che, anziché essere posta in cassa integrazione, riprenderà il lavoro con orario normale, in sostituzione di una collega distaccata ad altra struttura.

La sua vita continua tra diversivi, feste con amiche e amici, ma dal lato sentimentale non ci sono novità.

Nei suoi discorsi prevale il lavoro, i diverbi tra fratelli della società con conseguenti liti, baruffe, sbattimenti di porte...

Il suo carico è sempre gravoso, tante ore in più che rubano tempo alla creazione di oggetti artistici e gioielli fatti a mano in pasta polimerica, divenuto ormai un secondo lavoro.

Resta grave il problema economico: di fatto i dipendenti, tra cui Lisa, vengono pagati con acconti; gran parte della sua tensione trova sfogo nello sport che le libera la mente e la mantiene in forma.

Dopo tanti anni di vita con Luca, si ritrova libera di fare cose non soggette a orari e che ritiene piacevoli. Questo le toglie molta dell'ansia che aveva ed è più serena, solo che ogni tanto sente la solitudine.

Sempre abbattuta per il lavoro, si aggiunge al tutto una lettera un po' paternalistica ma con aspetti di ricatto, da parte di un cugino che procura liti familiari, pretese d'eredità e accampa diritti di acquisto di un terreno a vigneto di Refosco, che da agricolo diventerà edificabile.

La situazione lavorativa precipita con il licenziamento da parte della società dove lavorava da più di quindici anni. Quello che da mesi temeva Lisa, è avvenuto, non si sa ancora se per concordato fallimentare, fallimento o acquisizione da parte di un'azienda più grande, ma ciò poco importa. Questo atto getta nella disperazione Lisa, che deve ora confidare nella normativa per le tutele sociali, con l'indennità di disoccupazione per due anni o con l'aiuto all'auto-imprenditorialità qualora decidesse di partire "in grande" con vendita dei suoi oggetti artigianali, artistici.

Ma Lisa si ammala di broncopolmonite, e la malattia si protrae lungamente, secondo il suo medico dovuta al fumo pregresso.

Torna al gruppo ed è richiamata in servizio ancora per una decina di giorni, cui seguirà una sua probabile chiamata per dare una mano in ufficio. Al momento, sta seguendo incontri di sostegno con uno psicologo del lavoro, una consulenza offerta dalla ditta e finalizzata all'inserimento in altre realtà. È stata valutata positivamente per la sua solarità e disponibilità verso gli altri che potrebbero portarla a trovare un'occupazione a contatto con il pubblico. A fine giugno il suo ultimo giorno di lavoro che lascia assieme a trentacinque colleghi, dopo sedici anni. Anche la titolare al momento dei saluti si commuove.

Lisa si impegna subito alla ricerca di una nuova occupazione, e ogni tanto si reca al vigneto che suo padre curava con amore e diceva: "Intorno a questo terreno gira una storia misteriosa: pare che, non si sa quando, nel terreno siano stati sepolti argento e denari."

Il bilancio di Lisa è negativo: "In questo periodo sembra che tutto si accanisca contro di me. Prima la fine del rapporto con Luca, la morte di mio padre, la perdita del lavoro, tutto coincidente ..."

Momenti brutti, pensieri bui e negativi attraversano la sua mente. E ai già

pesanti problemi di salute e di lavoro si aggiunge sua madre che la fa spazientire, cercandola continuamente al telefono, dandole ordini e provocando un ulteriore peggioramento del loro stare assieme. Schiacciata dal suo atteggiamento, Lisa risente pesantemente dell'impegno necessario per seguirla.

Finalmente può dichiararsi guarita dalla polmonite che l'aveva oppressa, così per capodanno andrà a Medjugorje con Pierpaolo e Toby, il suo bel cagnolino: "... un viaggio di riflessione". Lei, molto attratta dai misteri e un po' sensitiva, con sogni premonitori come quello di tanti anni fa quando, in vacanza a Bali, ha rischiato di morire annegata: cose secondarie, secondo lei, a un episodio traumatico di pre-morte vissuto in passato.

Continua a ricercare lavoro, presentare curricula e fare colloqui, per il momento senza esito. Sente di essere bloccata in tutti i sensi: lavoro, affetti, vita sociale.

È vittima di un incidente che la lascia molto scossa, per fortuna senza danni alle persone o ai veicoli. tamponata da un bell'uomo. E a proposito di scontri-incontri, Lisa ha rivisto Luca andando da lui per riprendersi alcuni suoi oggetti dimenticati. Le ha fatto molto male vederlo depresso e moralmente provato. La madre anziana che "perde colpi", lo costringe a passare da lei almeno quattro volte al giorno e inoltre la figlia, incinta, lo chiama spesso per farsi aiutare. Tutto questo si ripercuote anche sulla casa, che versa in stato di abbandono.

Può essere che Lisa non abbia recuperato tutte le sue cose dall'appartamento, come per mantenere un legame col passato?

E dal passato riemerge anche il suo ex ragazzo, il bancario, che pare "sentire" quando lei non sta bene per mettersi in contatto e chiederle di uscire a cena. Poi, tanto per non farsi mancare nulla si aggiunge un'altra situazione atipica, quella con Pierpaolo che la invita spesso a trascorrere le vacanze con lui.

Lisa da qualche tempo è anche un po' imbarazzata con Pierpaolo che, nonostante la sua manifesta omosessualità, le dimostra amicizia, affetto e possessività chiaramente virili: è sempre circondata da situazioni inespresse e

poco chiare.

Sta di nuovo male con tosse e bronchite. È molto stanca e depressa e non riesce a trovare lavoro, sua madre si preoccupa per lei e assume antidepressivi che le provocano sonnolenza, spossatezza; ora il suo medico di base dovrà decidere il da farsi dopo altri accertamenti.

Ottiene invece grande soddisfazione con i suoi oggetti artistici che esporrà in un mercatino dopo le dovute pratiche burocratiche.

Sta molto meglio di salute e di umore.

Cade la mamma e, fatta ricoverare in una residenza sanitaria assistita, ha bisogno anche dell'aiuto di Lisa oltre che del personale preposto. Questo la costringe a rinunciare al mercatino che aveva in calendario e a rallentare la ricerca del lavoro.

Quando, una domenica, Lisa riesce a tenere la bancarella con i suoi oggetti, ne rimane molto soddisfatta “È stata un'esperienza bella e divertente!”. Una giornata lunga e intensa in cui il suo banchetto è stato visitato da diversi turisti, anche s pochi hanno comprato. Ripeterà l'esperienza entro breve.

Lisa è stressata da sua madre che, ancora ricoverata pretende che tutti rispondano ai suoi ordini. La caduta le ha provocato una frattura della seconda vertebra cervicale, ma dopo due mesi di Casa di Riposo e Residenza Sanitaria è tornata a casa sua e nuovamente manifesta il lato ingestibile del suo carattere. Una volta ha chiamato la figlia alle quattro e trenta del mattino solo per parlare con qualcuno perché non riusciva a dormire. Durante il giorno la chiama a intervalli regolari di cinque, dieci minuti e quando non risponde, comincia a telefonare a parenti e amici.

Lisa è sfinita e non fa altro che correre per lei che le assorbe tutte le energie. Ha sempre qualche affanno: una volta il collare le va stretto, un'altra le manca la Tachipirina da cui è diventata quasi dipendente. E poi i “Gratta e Vinci” e il Lotto che le hanno fatto spendere molti soldi attinti dal suo esiguo conto corrente.

Lisa ha conseguito con eccellente risultato il certificato finale del corso di inglese alla British School. Ha un contatto via Internet con un giovane francese che la corteggia in modo elegante e, parlando poco italiano, le riempie i messaggi di cuori palpitanti. Si mostra bello e benestante, lei è cautamente lusingata. Le ha chiesto un incontro ... lei sta al gioco con prudenza ... e infatti, dopo circa mese di scambi via social, lui con garbo le ha chiesto un prestito perché in difficoltà finanziarie. Lei gli ha risposto semplicemente: “Altrettanto...”.

8. Enrico, Elisabetta “Betta” e figlio Adriano

entrano 12. 09.2009 - escono 30. 06. 2017

Adriano ha 21 anni.

La prima frase di Betta rivolta al gruppo è per definire lo stile dei suoi discorsi: “... preferisco scrivere e parlare in prima persona per non sembrare troppo dogmatica con il plurale maiestatis, è ovvio però, che comprendo anche la mia dolce metà (si fa per dire)” Betta ha frequentato il liceo per poi abbandonarlo, causa la matematica. Ha lavorato all’INPS per alcuni mesi a tempo determinato, ha poi rifiutato la proposta di passare a un impiego stabile.

“Consapevole che il percorso di mio marito e mio sarà lungo e arduo, sono contenta di essere qui a conoscere persone speciali e uniche nella loro diversità che fungeranno da stimolo.”

Non si addentra in particolari, ma definisce alcune settimane vissute con Enrico molto impegnative.

Enrico e Betta sono molto diversi uno dall’altra, opposti che si attraggono. Betta aperta e loquace, Enrico introverso e taciturno, ma anche di buon carattere, operoso che va d’accordo con la suocera, con tutti.

Pescatore membro di una società di pesca, dopo pochi mesi dall’entrata in terapia ha comunicato in sede di riunione di consiglio la sua condizione di giocatore. I suoi amici comprensivi, solo in via precauzionale gli hanno tolto la gestione dei soldi comunitari.

Betta allibita e ammirata dal gesto del marito resta incredibilmente senza parole, anche di fronte a una provocazione fatta dal terapeuta.

Un po’ preoccupata per Enrico, che a suo parere è in una fase depressiva, lo sollecita apertamente a fare opportuni accertamenti per definire la sua condizione di salute.

Pian piano tra racconti disincantati, allusivi, riferimenti eruditi, storici o di attualità, dal parlare sopra le righe, Betta fa emergere la sua sensibilità, il suo

orgoglio.

Dice: “È vero che ho una certa facilità a integrarmi ovunque non manandomi la parlantina, ma so anche ascoltare e assimilare.

In tanti anni di matrimonio non avevo mai parlato a cuore aperto davanti a Enrico, forse per pudore nell’esprimere i miei sentimenti. In trentuno anni, mai una volta gli ho chiesto qualcosa come andare in un posto diverso che non sia la pesca o le riunioni di pescatori.” Betta esce poco, non si muove da sola, non nasconde di partecipare agli incontri del gruppo con gioia e valutando i primi risultati, crede che anche per Enrico sia così.

In cucina sa confezionare buoni piatti, come le frittate e un ottimo dolce per festeggiare l’ultimo anniversario di matrimonio che però passa un po’ sotto tono.

Lui non risponde più a monosillabi, riesce a formulare anche un enunciato minimo con soggetto, verbo e predicato. Pare poco?

Finalmente hanno fatto una gita in montagna!

“Una coppia speciale, soprattutto lei con le sue battute da donna intelligente che secondo Enrico, però, servono a mascherare il suo reale stato d’animo.”

Continuano a punzecchiarsi forse a non vedere i cambiamenti l’uno dell’altra. E lei continua a fumare e incolpa lui di essere sempre in federazione.

Dopo tanto tempo o forse per la prima volta si criticano, si parlano in modo diretto. Vari sono i motivi del loro disaccordo. Enrico è un uomo tranquillo, Betta travolgente, ma si sono invertite le parti: ora è lui che deve sostenere lei.

Si rimpallano a vicenda le responsabilità dei metodi usati nei confronti di Adriano per cercare di farlo uscire dal mondo virtuale che si è costruito. Giornate intere trascorse davanti al computer che sembra essere il suo unico vero interesse e, tolti i momenti in compagnia della fidanzata, rimangono solo quei brevi tempo dei pasti, in cui peraltro la presenza dei genitori sembra addirittura infastidirlo. Convive in famiglia e riesce candidamente a ipotizzare che il suo vero problema possa essere Betta la quale, a modo suo, cerca di indirizzarlo su cose che non siano tastiera o video. Adriano da bambino ha subito episodi di bullismo e un incidente in bici in cui ha spaccato i denti fino alla radice. In questa fase, a ventitré anni, pare imprigionato nelle sabbie mobili.

Lei fuma molto; ha calato un po' ma ancora non riesce a smettere e quando è preoccupata riprende con accanimento. Per lei le sigarette costituiscono una vera dipendenza, afferma il marito, e come tale va trattata: così come ha fatto lui con il gioco.

Enrico viene operato al ginocchio e nel giro di una settimana recupera la forma e anche la patente. Adriano ha lasciato la ragazza che aveva e ora è quasi del tutto isolato.

E come in un fuoco incrociato, ognuno lancia le sue rimostranze: Enrico rimprovera Betta per il fumo, per gli impropri e le offese che distribuisce quando è in collera; Betta rimprovera Enrico di non invitarla mai a uscire e di passare il tempo libero in associazione senza neanche provare a occuparsi del figlio, a parlargli o interessarlo a qualcosa che non sia internet. Adriano li manda a quel paese entrambi perché lo infastidiscono.

Betta è in astinenza da fumo ... non è detto che riesca a mantenerla, ma la situazione promette un autunno caldo, e nel frattempo Enrico viene sottoposto a un intervento a una spalla complicato da un'infezione. Tutto superato bene, ora farà la riabilitazione funzionale a domicilio. Una mattina, però, subisce un infarto e viene trasportato d'urgenza al pronto soccorso, mentre il figlio Adriano, profondamente immerso nel sonno, non si accorge di nulla.

Ricovero d'urgenza: il cuore è in difficoltà e i medici decidono di tenerlo in osservazione prima di pronunciarsi sulle prossime terapie. Dopo un mese di ospedale, rientra a casa e nel gruppo.

Sta bene. Ottimista come sempre, si sta riprendendo velocemente. Betta è colma di commozione parlando del marito: senza di lui è apparsa fragile e un po' depressa.

Per festeggiare il compleanno di Enrico, che ora sta decisamente meglio, e per il loro anniversario di matrimonio, Betta prepara per tutti delizie da gustare.

Adriano ha problemi di salute ha iniziato una cura e dovrà fare esami più approfonditi per comprendere la causa della sua forte spossatezza.

Betta pensa spesso a suo fratello più piccolo, morto annegato anni addietro, in particolare da quando l'altro fratello, che ora ha circa sessant'anni, ha cominciato a lasciarsi andare e pare aver perso ogni interesse per la vita, tanto che non mangia, manifesta problemi di deglutizione e beve.

Vive con la madre che nonostante l'età avanzata si prende cura di lui. Una vita controversa la sua: nato con il labbro leporino e la malformazione del palato subì innumerevoli interventi ricostruttivi e correttivi fin dalla più tenera infanzia, da adolescente aveva subito comportamenti violenti da parte di alcuni bulli, suoi coetanei, che gli avevano spaccato il setto nasale; qualche anno dopo fu riconosciuto responsabile di un incidente stradale in cui era deceduta una persona.

Si trovava in vacanza nei pressi di Cernobyl quando esplose la centrale nucleare, ed era stato rimandato in Italia. Nel viaggio di ritorno, attraversando in auto la Polonia, aveva conosciuto una ragazza che poi era diventata sua moglie, contro il parere del padre. Matrimonio di breve durata, finito un po' per causa sua che continuava a paragonare la moglie alla madre, un po' per causa di lei che, troppo concentrata sul lavoro, trascurava i doveri familiari. Lui, stanco di stare in una situazione divenuta invivibile, decise di tornare alla casa materna.

Per Betta, il pensiero del figlio continua a essere prevalente e si esprime: "C'è una certa reticenza a manifestare pensieri sui figli perché i loro problemi sono prima di tutto i nostri. Noi li abbiamo fatti e, probabilmente per qualche inconsapevole errore di programmazione, non abbiamo riscontro a quanto di buono abbiamo seminato.

"Parlare di loro -aggiunge- fa troppo male e talvolta, per evitarlo, mi incendio, la voce mi si altera e spero che il magone doloroso sia causato proprio dalle fiamme e non dall'affetto materno che provo."

Betta, quasi come in scena, per chiudere il sipario sulla sua recita cerca un finale da opera buffa, ma non ne trova perché è arduo suscitare ilarità quando il cuore è triste. "Infatti il comico deve essere un grande attore ... e io sono solo un istrione che, al pari del pagliaccio Canio, provo emozioni solo nel

tragico epilogo della commedia della vita”

C’è in famiglia una sensazione di disagio, oltre al resto per problemi economici. Adriano ha abbandonato nuovamente gli studi, andrà a lavorare in un call-center per tre ore serali. Persiste, diventando quasi cronica la sua apatia.

Enrico continua a non vedere alcun cambiamento in Betta, lei gli attribuisce un periodo difficile, e gli ostacoli -solo in parte superati- sono tali da mettere a dura prova la proverbiale pacatezza di lui.

Adriano, sottoposto a esami clinici di accertamento, è in attesa del loro esito e dell’avvio di un percorso nel gruppo dove sono già presenti i genitori. Intanto continua la vita chiuso nella sua stanza come in un bunker, arrivando a una incomunicabilità insormontabile.

La sua chiusura, forzata da Betta ed Enrico, si spezza e Adriano in maggio 2011 entra a far parte del gruppo di terapia con grande soddisfazione dei suoi. Anche se giovane, Adriano mostra idee molto chiare per definire quello che è giusto o sbagliato e, consapevole dei suoi errori, esprime una certa rivalità con il padre, rimproverandogli di non averlo mai portato a pescare e di non aver facilitato il dialogo, magari zittendolo davanti a un programma televisivo ritenuto più importante.

Betta riconosce l’indolenza del figlio e si sente impotente nell’affrontarla.

Adriano cerca lavoro, probabilmente potrà essere chiamato in una pizzeria per interessamento di un amico. Alto di statura, corporatura robusta, il viso rotondo con grandi occhi espressivi, definisce se stesso e i genitori come tre ingranaggi che, per cambiare, devono venirsi incontro in modo corretto. Viene spronato a fare di più perché la sua forza di volontà è incerta.

Relazioni difficili si vivono in casa tra mamma Betta, papà Enrico e figlio Adriano. Ferme restando le buone impressioni che tutti continuano ad avere su quest’ultimo c’è da riscontrare quella sorta di apatia, già denunciata, che tiene il ragazzo lontano dal mondo esterno. Intelligenza e sagacia non mancano, ma quando si tratta di dimostrare il proprio valore sul campo, ecco che il risultato pare venir meno. Adriano si comporta come un estraneo e in famiglia difficilmente si propone per dare un aiuto anche nelle semplici faccende domestiche, salvo poi animarsi davanti a un monitor.

È schiacciando il magico bottone del computer che comincia prender forma quel suo mondo che così spesso e così fortemente lo distoglie anche dagli altri obiettivi, col risultato finale che Enrico e Betta accusano Adriano e lui a sua volta accusa loro in una spirale senza fine.

Nel momento in cui tutto sembra perduto, la ricerca di un compromesso per una convivenza familiare più collaborativa e pacifica ha un buon esito. Gli accordi sono di pranzare e cenare insieme, attendere che tutti siano in tavola per iniziare a mangiare, tenere la televisione spenta per trovare la serenità necessaria per parlare ... e il giovane Adriano laverà i piatti salvo casi eccezionali giustificati.

Ma emergono difficoltà di comunicazione anche per concordare poche semplici regole. Lontani tra loro, separati da un orgoglio negativo, la trilogia non funziona ancora. Adriano ha lavato i piatti una volta sola e si ricontrattano le regole.

Adriano è in attesa di una risposta per un lavoro. Continua la sua ricerca, purtroppo infruttuosa. Alquanto sfiduciato, al mattino si alza molto tardi.

Betta si pone attivamente, in modo autorevole in ogni relazione. Vorrebbe esprimere senza limiti le tante cose che ha dentro.

Compone poesie e le piace molto scrivere: “Come disse tale Renard, scrittore francese, scrivere è un modo di parlare senza essere interrotti.”

Poi: “Malattie, mancanze di fiducia, di volontà di lavorare, poca voglia di cambiamenti radicali che costano tanti sacrifici (come non ne facessimo a sufficienza!) ma tant’è: questa è la vita, e i problemi albergano anche dove non si notano. Consoliamoci pensando che ... siamo un gruppo artificiale e quindi virtuale.

“A tale proposito vorrei esprimere le mie sensazioni di qualche anno fa sui figli come Adriano, fatte in occasione di una giornata del ricordo. Tali sensazioni erano dettate da tanto amore, velate da un leggero rimpianto, ma non come rimprovero. Non aspettatevi la fine del mondo- c’è stata! Noi, quaranta e più anni di pochezza, se non volontà, almeno un cuore lo abbiamo. Voi, domani, futuri uomini fatti di niente, immaginatevi l’annientamento subito dai

nostri padri, dai vostri nonni. Immaginatelo sulle vostre scatole elettroniche che manovrate come dittatori al potere. Se non è virtuale, il dolore non vi tocca. Non vi toccano le catastrofi un tempo umane: non si possono far scomparire. Ricordare un passato mai vissuto è come scontare una pena: avrete solo il vuoto se non ascoltate i ricordi.”

Adriano sta bruciando le tappe, ora distribuisce pizze a domicilio ed è passato da una fase di ira contro il mondo ad essere persona riflessiva, capace di dispensare pillole di saggezza. È molto cambiato. Rinuncia a vedere una partita di calcio, importante, per lavorare. Più motivato, si rapporta positivamente agli altri.

Enrico tende a dare poco valore alle frasi o ai pur piccoli gesti di apertura di Adriano: la tendenza è di banalizzarlo o scherzare anche sugli stati d'animo di Betta, sulle cose che a lei dispiacciono o la fanno stare male.

Adriano ha nuovamente problemi di salute ed è di nuovo senza lavoro “...è un bravo ragazzo, ma gli manca la voglia di prendere in mano la sua vita.”

Finalmente va a pesca con papà Enrico. I pesci non abboccano ma l'importante è stare insieme, anche in silenzio, sulla riva di un lago.

Betta, una mattina fa il tentativo di svegliarlo presto ... ironia della sorte è il primo maggio “festa dei lavoratori”.

Dopo un anno di frequenza al gruppo, Adriano si lamenta di non sentire alcun giovamento: “Non riesco a scrollarmi di dosso qualcosa che non so cos'è, comunque è un disagio”, e si assenta per alcune sedute senza un motivo valido, come estraneo a tutto e tutti, confermando il suo disinteresse per la terapia e la necessità di riprendere la ricerca di un posto di lavoro.

Betta risponde a queste situazioni paragonando il suo stato d'animo al dipinto di Salvador Dalì dove sono raffigurati gli “orologi molli che colano”, quadro di significato enigmatico che mostra lo scorrere del tempo come una “dilatazione soggettiva”, sconcertante, percepita in modo diverso da ognuno di noi.

Adriano cade nuovamente nell'indolenza, la comunicazione coi genitori è di nuovo stentata e non riesce ad appassionarsi ad altro che non sia computer

o televisione. Con tono duro appella chi non gli va a genio come “pipinò”.

Emergono seri problemi di salute, probabili cause della sua apatia e svergiatezza. Betta ed Enrico non si punzecchiano più. Lei, parlando al gruppo, fa notare come in un numero abbastanza esiguo di persone possano convivere tante e tali problematiche da suggerire trame romanzesche tragiche, a volte tragicomiche, ma mai farsesche”. E ancora: “Per rimanere con i piedi per terra spero che i problemi fisici di tutti si risolvano al più presto, che i disagi e le angosce spariscano e la prossima recita si concluda con un ... e vissero felici e contenti!”

I tre componenti la famiglia non lasciano trasparire molto dei loro turbamenti. A volte danno l'impressione di essere poco motivati, di vivere alla giornata come separati in casa, con Adriano che reagisce di conseguenza.

Ma Enrico al fragore dei pensieri dei suoi vicini risponde con semplicità, si apre e racconta il suo passato. La nascita avventurosa in un ricovero sotterraneo. L'infanzia e la maturità segnate dal comportamento del padre, uomo simpatico amato dalla gente, lavoratore capace che non litigava mai in casa ma abbandonò tutti per legarsi a una nuova compagna. Tornato in famiglia in tarda età, quando la sua presenza non era più necessaria, portò solo sofferenza a moglie e figli: erano quattro fratelli, di cui uno poi deceduto, che aveva “le mani bucate”, che aveva dovuto sperimentare sulla propria pelle cosa volesse dire non ricevere aiuto nel momento del bisogno. E Betta da quando conobbe e iniziò a frequentare Enrico, fu testimone e partecipe di tali vissuti.

Così, ancora una volta, emerge da ognuno il tempo passato che si deforma seguendo i propri ricordi. Enrico e Betta stanno spesso in silenzio agli incontri del gruppo: “Ascoltiamo e basta. Viviamo nel nostro limbo e Adriano nel suo, anche se la speranza è dura a morire.”

Adriano si assenta, non intende più continuare la terapia. I suoi genitori hanno fatto il possibile per aiutarlo a prendersi cura della sua salute fisica cagionevole, come del suo stato d'animo impulsivo e il più delle volte apatico. Nel gruppo si sente sotto pressione, incalzato a trovare lavoro, a cambiare atteggiamento nei confronti della realtà concreta. Non vuole più partecipare alle sedute e rientra tardi la sera.

Betta esprime scoramento: “Con Enrico viviamo la solita quotidianità a compartimenti stagni. La situazione di Adriano non evolve e non siamo in grado di risolvere alcunché.”

Adriano trova un lavoro. Il suo comportamento in famiglia non cambia fino a quando Enrico non finisce nuovamente in ospedale, e lui aiuta madre e nonna.

Riprende la quotidianità: Betta ed Enrico stanno bene.

Adriano continua a fare il recluso in casa. Riceve l’acconto di un lavoro temporaneo intrapreso. Una parte la dà alla famiglia, dopo una discussione con il padre, e con l’altra acquista un computer. Nel dare i soldi a Enrico gli rinfaccia le somme che lui spende per la pesca. Questi gli fa notare che tutte le spese vengono ammortizzate dalla vendita delle medaglie vinte nelle gare. La situazione è complicata. Il PC acquistato è un ulteriore strumento per chiudersi nuovamente nel suo mondo virtuale.

Betta è rattristata e comincia a temere che il figlio possa diventare come lo zio materno.

Enrico sta ingrassando e pesa ora quasi il doppio della sua dolce metà, la quale mantenendo fede al suo stile, si esprime così: “In un periodo in cui - Pasqua 2013- ... la mancanza di governo, le forze dell’ordine senza guida, un presidente in scadenza di mandato e due papi in contemporanea, cosa potremmo chiedere di più? ... Noi qui, di poveri cristi ne abbiamo più di uno, pronti ad affrontare la loro personale settimana di passione in attesa di una redenzione che sembra per ora, alquanto improbabile...”

Cristo n.1 bersagliato da quasi tutti...

Cristo n.2 indotto in tentazione da Satana è in procinto di gettare la spugna, scendere dalla croce, salvarsi, dimostrando così di essere nel giusto...

Cristo n.3 latitante...

Gli altri cristi, presenti o meno, non sembrano eccessivamente provati ... e venerdì santo all’ora nona, chi sarà a gridare: ‘Perché mi hai abbandonato?’ Lo sapremo solo il sabato quando i ceri pasquali illumineranno il vuoto sepolcro, segno evidente di una avvenuta rinascita.”

Enrico in famiglia è imperturbabile e subito dopo Pasqua inizia a lavorare l'orto di un vicino. Adriano è stazionario, sempre combattivo solo nei confronti dei genitori.

Betta è spassosa, fantasiosa: una “bomba”. Con ironia replica i rituali compulsivi di Adriano e descrive i comportamenti di chiusura verso i genitori. Parla del figlio e della sua infanzia, delle infezioni alle parotidi, delle anemie, delle gelosie verso gli amici di Enrico che glielo portavano via. Parla molto con lui, mentre Adriano non rivolge la parola al padre, ma la situazione si complica perché Adriano non si muove e i genitori sembrano arrendersi agli eventi.

L'opera lirica e la letteratura in generale permettono a Betta di spaziare con la fantasia e di ironizzare sui problemi per alleggerire lo spirito. La vita quotidiana continua con una certa monotonia, interrotta da qualche screscio con il fratello.

Per Adriano niente lavoro, sveglia a mezzogiorno. Sempre più demotivato finché, dopo parecchio tempo, spronato da un amico riesce a esprimere un desiderio su quello che gli piacerebbe fare: il fornaio perché ama il pane, in assoluto più di qualsiasi altro alimento.

Betta agli inizi del carnevale 2014 si prodiga in una descrizione secondo il suo stile: “Ci sono periodi dell'anno in cui o si festeggia o ci si mortifica seguendo il calendario che detta momenti tristi o lieti: e questo è il lasso di tempo che intercorre tra le feste natalizie e la quaresima, quindi carnevale. Il nostro incontro si svolge cioè all'insegna del vaneggiamento totale; si basa tutto su frasi a doppio senso, virtuali e surreali. Ci si pongono domande assurde che richiedono risposte farneticanti. Non esiste un filo logico a condurci in una realtà veritiera: suppongo sia un'astuta manovra del nostro Caronte per traghettarci sulla sua sponda preferita e poterci poi dispensare le sue pillole di saggezza, atte ad evidenziare sempre e comunque la nostra debolezza. È un piano diabolico che certamente darà i suoi frutti a lungo termine, ma che attualmente mi manda in tilt i neuroni e non riesce a scalfire il mio radicato pragmatismo. Andare alla ricerca di una soluzione ai nostri annosi problemi,

arrampicandoci sugli specchi della fantasia di rapporti sessuali ipotetici, o improbabili accadimenti pseudo-sportivi mi provoca tutt'altro che un impennarsi dell'adrenalina e men che meno un accentuarsi della libido, per altro già sopita. Fa nulla: mi adeguerò e in futuro mi vestirò da Messalina e con degna scenografia userò qualche riproduzione di Dalì magari addolcita ...". Il gruppo, che tutti contribuiscono a mantenere unito, comunque trova un suo equilibrio elaborando ogni evento.

Enrico appare stanco un po' affaticato dalle cure dedicate all'orto e da multiple estrazioni dentarie.

Betta, sarebbe oltremodo contenta di rinnovare una vacanza a Parigi per visitare il Louvre, sua meta molto ambita.

A Enrico e Betta si fanno pressanti domande per capire cosa fa il figlio Adriano: se si muove, se cerca lavoro, se lo trova ...

Incalzati e stressati si capisce che non reggono bene, anche perché affermano che "... le situazioni vanno vissute in prima persona per poter dare un giudizio, anche se salomonico, a fin di bene."

Betta, a ruota libera, si scatena per rivendicare mancanze o soprusi subiti dopo la nascita di Adriano. L'imperturbabilità di Enrico non viene minimamente attaccata.

Lui entra in ospedale per essere sottoposto a intervento al cuore. Operato per il quarto "by pass", ora sta bene ed è dimagrito due chili.

Dicembre 2014. Betta per la prima volta dichiara la sua dipendenza dal fumo. È stanca, ma abbastanza serena in quanto, il marito ha superato la fase critica post operatoria. Per Enrico è in programma una lunga convalescenza e un cambio dello stile di vita.

Rientra a casa dove trova Adriano molto più disponibile. Si è avvicinato al padre e assieme parlano di pesca e di procedure burocratiche per l'invalidità con cui tutti in famiglia dovranno imparare a convivere. In un clima più disteso si prospetta ad Adriano la possibilità di rientrare in terapia di gruppo ma lui è assolutamente contrario. Programmano una settimana di festeggiamenti per i settant'anni di Enrico e per la ricorrenza del loro anniversario di matrimonio, ma tutto viene rovinato da un malessere di Betta che finisce al pronto soccorso

di S. Daniele: da anni convive con malori e svenimenti quando si trova in situazioni di particolare tensione emotiva.

Adriano continua la ricerca di un lavoro, a presentare curricula e fare colloqui, finora senza esito.

Complicazioni nella famiglia allargata. La madre di Betta ha sempre più bisogno di assistenza. Betta, marito e figlio si prodigano facendo il possibile, ma c'è la necessità di coinvolgere una persona a tempo pieno. Il fratello nella sua situazione immutabile e ormai cronica, non permette l'entrata di estranei in casa.

Enrico e Betta vivono le loro difficoltà economiche, di salute e di incertezza per il futuro. Lei è molto stanca, più a livello mentale per la gestione della madre con annessi e connessi.

Del gruppo, al momento dice: “Non per catastrofismo..., ma nessuno ne uscirà indenne e perciò vale la teoria che molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti. Non è per tutti questo percorso riabilitativo, certo non per chi non accetta regole e costrizioni, o per chi alla minima difficoltà adduce assurdi pretesti o comportamenti aggressivi o si atteggia a vittima sacrificale per eluderle”.

Enrico viene ricoverato per una aritmia, già ben compensata., Betta sostiene che dopo l'intervento lui è molto cambiato.

Adriano è stato chiamato per un periodo di prova a consegnare pizze a domicilio, con il motorino della pizzeria.

Betta presta assistenza in ospedale a una vecchietta che segue da qualche tempo, e che dopo pochi giorni muore.

Enrico sta bene e si divide tra orto e pesca.

A Natale 2016, in famiglia si festeggia il compleanno della mamma di Betta, e l'ultimo dell'anno ancora festa con Enrico e Adriano, che ha comunicato di voler frequentare un corso per panettiere.

La mamma di Betta, pur novantenne, cerca di accudire meglio che può quel figlio che passa le giornate al bar e continua a guidare l'automobile con i rischi connessi al suo stato di salute precario.

Betta lasciandosi andare ai ricordi, pensa a quando era giovane, prima di conoscere Enrico e ai viaggi fatti in varie città italiane. Conosciuto lui, in quattro mesi si sono sposati e tutti i viaggi finiti. Prima di lui, sorridendo e un po' sospirando, dice di aver avuto una storia semi-platonica con un uomo più grande di lei, un amore impossibile, per vari motivi; e conclude con un sogno altrettanto improbabile: Placido Domingo ... una passione da sempre, per lui sì che sarebbe scappata di casa!

Il fratello di Betta si ammala e si rassegna a sottoporsi ad adeguate cure mediche per il suo stato ai limiti della sopravvivenza. Sta trascinando la sua vita con diffidenza verso gli altri, compresi i familiari, ha una situazione economica precaria eppure continua a giocare al lotto notevoli somme.

Adriano, a fine marzo inizierà un corso di qualificazione professionale per panettiere e sta cercando un'autovettura di piccola cilindrata, acquistabile con il contributo della nonna. Enrico gioca al lotto per procura del cognato, un modo per placare l'exasperazione e il relativo conseguente accanimento dello stesso contro l'anziana madre; il fratello di Betta è ora in condizioni di grave debilitazione e pesa appena tra i quaranta e cinquanta chili. Finalmente ricoverato, inizia a mangiare un po' di più, poi esce dall'ospedale.

Enrico, sempre sollecito, lo accompagna ai vari appuntamenti medici e al bar dove ora beve solo succhi di frutta; continua a giocare molto, ma pare disponibile a ridimensionarsi. Nonostante tutto gli viene rinnovata la patente, probabilmente perché l'anamnesi medica non fa emergere i problemi che ha realmente.

Betta fa svincolare un conto bancario cointestato tra lei, la madre e il fratello e l'anziana madre si preoccupa che questa azione possa sembrare un torto fatto al figlio: è sempre in pena per lui, cerca di non lasciarlo mai solo, mentre lui ricambia maltrattandola.

Adriano inizia il corso di panificatore, dove oltre al pane imparerà a fare anche pasticcini e gelato: un buon inizio, che fa ben sperare per il futuro.

Enrico e Betta, dopo sette anni chiedono formalmente di uscire dalla terapia. Adriano è contento di apprendere tutte le competenze per fare quello che è sempre stato il cibo preferito e gradito sopra ogni altro, fin da piccolo. Anche

il carattere migliora rispetto a una volta e pian piano si sta aprendo. Pur non volendo più sentir parlare del gruppo, frequentarlo lo ha “toccato” molto.

Da recenti esami del sangue risulta fortemente anemico, mai come ora. Dalle molte visite fatte nel tempo, i medici non hanno minimamente compreso l’origine del suo stato e Betta è sempre in pena per la salute del figlio; Enrico la asseconda anche nell’impegno che si è assunta per assistere il fratello e la madre, cui si sono aggiunti anche i bambini immigrati dalla lontana Eritrea.

Betta informa che, vista la sua assidua frequenza in farmacia, le hanno intitolato un banco, come si faceva un tempo in chiesa ... e dal tabaccaio? Beh, forse lì, ci va in incognito...

Betta a volte cerca trova spunti per parlare del mondo reale vissuto al di fuori del gruppo; le cose che accadono in politica e nella società ne influenzano chiaramente gli umori e i discorsi che porta all’interno. La sua passione comunque restano le opere liriche, i gatti e la dedizione a parenti e nipotini acquisiti ed Enrico la segue bonariamente. Adriano è in ferie e ha concluso il corso per panettiere. A settembre affronterà uno “stage” in un’azienda della zona, mentre continua, la sua cura per l’anemia che ha un buon effetto.

Il fratello è peggiorato con complicazioni all’apparato digerente, la madre, causa l’età perde spesso il senso della realtà. Siamo a fine estate con la raccolta dei frutti dell’orto e Betta è molto impegnata a fare conserve, salse, marmellate...

Quando il discorso si fa più pesante, lei perde le staffe accusa Enrico di essere latitante in famiglia, lui imperturbabile come sempre, porta il discorso a suo favore. Lei lo rimprovera ormai da tanto tempo che quello è diventato il loro “modus vivendi”.

Chiedono ufficialmente le dimissioni dal gruppo ma non prima di fine anno. L’accordo è per giugno del prossimo anno.

Il fratello di Betta è ingrassato di dieci-dodici chili, ha una grave osteoporosi, ma è tranquillo e pare lontano dal ripristinare le situazioni problematiche del passato. Adriano a dicembre finirà la formazione e si spera che a gennaio possa già avere un lavoro.

L'esperienza di apprendistato presso un panificio del luogo purtroppo, non è tra le migliori. Il titolare di questa attività a conduzione familiare non gli insegna niente e non gli dà una minima ricompensa per il suo impegno. Si alza ogni giorno alle quattro del mattino per essere puntuale sul posto, ma è molto affaticato e in continuo monitoraggio per la sua anemia.

Betta continua a fumare, una dipendenza grave, come altre. Lei, ripresa su questo punto, si irrita e non risponde. Da quando hanno preso la decisione di uscire dal gruppo appare spesso "arrabbiata", fa mancare le sue battute e se la prende con quelle degli altri.

Adriano, appena iscritto al collocamento ha ricevuto una chiamata da un panificio. È molto cambiato, agli inizi non usciva dalla sua stanza, ora si impegna e dimostra affetto verso i genitori e la nonna.

Betta esprime una lunga riflessione: "Quando credi di aver raggiunto un equilibrio nel discernere il bene dal male e una buona maturità atta a gestire eventuali imprevisti che inevitabilmente si verificano nel corso della vita, ecco che ti viene imposto un tartassamento a raffica sull'abuso del fumo. ... Non accampo scuse, sono consapevole dei danni che questo vizio causa o può causare, non ho niente da dire a mia discolpa. Ma un'azione così pressante nei miei confronti, mi esaspera a tal punto da provocare un effetto contrario ... Ma, in sintesi, Betta a breve lascerà il gruppo, lo farà dopo aver raggiunto traguardi importanti; un fratello e una madre in ripresa dopo un drammatico declino, un figlio propenso a rilanciarsi nella vita, un ruolo di 'nonna acquisita' di un numero imprecisato di splendidi nipotini eritrei ... ma lo farà senza avere né affrontato, né vinto il vizio più nocivo per eccellenza: il tabagismo..."

"Sono trascorsi quasi otto anni dal mio primo sabato in gruppo: naturalmente l'ansia ce l'avevo, ma paura e vergogna no. Il mio carattere socievole è servito ad attutire il forte impatto avvenuto entrando in contatto con degli sconosciuti che vivono una situazione di forte disagio e difficoltà di vario genere. Anch'io con Enrico ero portatrice sana (per modo di dire) degli stessi problemi e da subito mi sono sentita di far parte del gruppo. La persona il cui compagno o moglie o fratello è diventata schiava del 'demone azzardo' deve

ammettere di essere rea, anche lei. Lo si capisce dopo un po' e non è da tutti riconoscerlo: anche una tacita accettazione equivale a un'omertosa complicità. Il percorso è stato arduo, ci sono stati momenti difficili da superare e farsi carico anche degli altri dolori non è semplice. La condivisione, però, fa parte dell'offerta ed è veramente importante. Talvolta tornavo a casa con il cuore gonfio e le spalle curve per il peso della croce altrui, ma diventavo Cireneo perché la croce era anche la mia. C'erano momenti di vera gioia per una guarigione, per una nascita o per un mese che non finiva in rosso. Ore di autentica goliardia, spuntini, carnevalate: il tutto aveva un effetto placebo e una sua utilità nel cammino.

“Non mi sono trovata benissimo con tutti, certi proprio non li digerivo, ma li accettavo essendo estroversa e mentalmente aperta. Tre o quattro di queste persone le ho proprio radiate dall'albo: io perdono o dimentico facilmente, non odio nessuno (a parte qualcuno 'politicamente scorretto') e non porto rancore. In fin dei conti tutto è esperienza.

“È l'ora che la mia fedelissima Bic nera si occupi solo di enigmistica ... Auguri a tutti e grazie!”

Escono a fine giugno 2017.

Enrico e Betta tornano un giorno di luglio per il dovuto passaggio della campanella... C'è commozione e allegria nel vederli ritornare anche solo per un momento, quasi a rinsaldare i sentimenti di intramontabile simpatia e amicizia.

9. Giovanni e Giovanna

entrano 26.01.2013

Giovanni e Giovanna sono originari della Sardegna.

Lui ha spesso nostalgia della sua terra e ogni due, tre anni si reca a visitare i parenti nel Sulcis. È istruttore di ginnastica, la sua esperienza risale a ben oltre trentacinque anni ed è sempre convinto del benessere che queste pratiche arrecano alle persone.

Gioca.

Giovanna ha sofferto e soffre per essere stata tradita nella fiducia riposta in lui. La preoccupazione maggiore, però è per la figlia senza lavoro che attualmente convive con il fidanzato; non è indipendente dal punto di vista economico e così i genitori la sostengono. Ma la madre del ragazzo ingerisce tanto pesantemente nei rapporti tra gli sposi, da provocare una denuncia per aggressione.

Il rapporto con papà Giovanni è molto migliorato dopo che lui ha smesso di giocare. Giovanna ascolta e non parla molto, com'è nel suo carattere. Deve ancora abituarsi a far parte del gruppo ma partecipa volentieri perché lo pensa come una cosa positiva che farà del bene a entrambi. È soddisfatta del suo lavoro ed entusiasta del rapporto stabilito coi colleghi e gli altri.

Giovanni, sempre 'sotto controllo' è visibilmente più sereno e più vicino alla figlia, che a sua volta ha ricevuto una proposta di lavoro nel campo assicurativo. Lui dal suo silenzio, spesso emerge con un sorriso... anche se pare profilarsi all'orizzonte qualche problema fisico. Nella loro coppia va tutto bene. Nel gruppo intervengono poco e sembrano sempre sereni; forse Giovanni riesce a sfogare la sua energia-rabbia frequentando la palestra e la nebbia che ottenebra le menti di chi ha azzarda, pare per lui svanita da subito, contrariamente a quanti impiegano mesi per smettere di giocare.

La salute gli desta preoccupazioni, manifesta sintomi ancora in attesa di responso dopo un prelievo per una biopsia renale. Giovanna sembra più ottimista di lui, che viene sottoposto a un trattamento medico per migliorare la

funzionalità renale compromessa da farmaci antidolorifici e, nonostante la scarsa fiducia nei medici curanti, ammette di intravedere un miglioramento e comunica soddisfatto di essere riuscito a dimezzare i livelli di colesterolo nel sangue.

A riportarlo a una triste realtà, con un sms gli viene comunicato che hanno sospeso la patente per sei mesi al moroso della figlia, per guida con tasso alcolico elevato.

Sotto l'apparente tranquillità di Giovanni covava un'energia ancora distruttiva. Una ricaduta. Ci può stare: certo non compromette il percorso riabilitativo. Però non si può scivolare senza lasciare un segno.

Giovanni è quasi irricognoscibile, diverso nell'esprimersi, nei gesti e nello sguardo. Lui, di solito così pacato, educato, quasi timoroso nel proporsi, appare ora aggressivo, quasi "diabolico".

Cala sui presenti un velo di malinconia, ognuno carica il suo fardello di pensieri e di buoni propositi e rientra nella realtà. Giovanni non rilancia, tace; passata la tempesta si procede verso la quotidianità.

A due anni di distanza dalla perdita della madre ancora non riesce a farsene una ragione., ma tutto procede bene con la salute, e la figlia è stata convocata per il lavoro che attendeva da tanto tempo.

Fanno un viaggio in Sardegna per incontrare i parenti e per rasserenarsi, rilassarsi e riflettere. Un periodo piacevole e proficuo. Così almeno sembrava...

Dovendo andare in farmacia per il ritiro di medicinali, Giovanni con il bancomat affidatogli si è giocato seicento euro. È nervoso e 'incattivito'. Lo è da un paio di mesi e secondo lui è un effetto secondario dei farmaci che sta assumendo: si sente solo e inutile, un senso di solitudine che lo fa star male e sente la mancanza del lavoro che da poco ha lasciato. Gli pesa il controllo esercitato su di lui per impedirgli di giocare, vorrebbe essere più libero e andarsene in mezzo al mare, lontano da tutto e da tutti.

Giovanni si sottopone a ulteriori esami di laboratorio e dai valori tutti sbalati, pare sia comparso il diabete.

Giovanna e Giovanni stanno vivendo un momento molto intenso, in particolare lui. Ha molti lavori in giro, è molto impegnato. La nuova cura prescrittagli, sta dando dei buoni risultati. Le sue dichiarazioni ottimistiche però, non convincono tutti. Alcuni pensano che il suo chiamarsi fuori dai problemi: “Sto bene... sono molto occupato...” non siano che un modo per schivare ipotetici paletti che, cadendo, avrebbero potuto impattare contro di lui. C'è qualcosa che non va: o è dottor Jekyll o è mister Hyde. Si lascia andare a battute provocatorie, qualche volta ripreso dalla moglie. Incalza con argomenti libertini del genere “free-love”, spesso mal compreso. Di salute sta abbastanza bene a parte alcuni capogiri: secondo lui il cortisone somministratogli per un anno ha procurato effetti collaterali negativi senza servire a niente.

Giovanni, sempre desideroso di tornare nella sua terra, parte per la Sardegna in visita ai fratelli. Riceve dalla moglie una somma di denaro per le sue necessità, anche contravvenendo alle regole della terapia, ma quando rientra, nel dare le spiegazioni sull'uso di quei soldi, come altre volte si altera e si trasforma: spesi o buttati?

Giovanni, a due anni dall'entrata in gruppo è ancora furioso per il controllo che subisce e per la mancanza di soldi in tasca. Dal punto di vista emotivo, non sa dare un nome al suo bisogno di buttarli via e tradire le persone vicine ... quella sofferenza e quella rabbia potrebbero essere positive se solo venissero usate per vincere l'irresistibile richiamo del gioco ossessivo. E finalmente ammette per la prima volta di avere un problema con il gioco, soprattutto del Lotto, e rinnova la ferma intenzione di smettere. Nel frattempo la figlia sta attraversando un periodo problematico per la salute e nel rapporto di coppia.

Giovanni a seguito di una caduta subisce una frattura che lo obbliga a stare immobilizzato a letto. L'umore non è dei migliori. Quando rientra in gruppo dopo la lunga convalescenza è in forma: si sente ringiovanito e svela che il segreto del suo benessere consiste nel seguire un piano alimentare fatto di molta frutta, verdura e acqua, e riprende a fare attività fisica.

Gioca di nuovo chiedendo soldi a due amici. Cosa c'è che non va? La morte

dei genitori e di altre persone a lui vicine? È stato tutto inutile? Giovanni è sempre in bilico e Giovanna, d'un tratto ammutolita, si rende conto di vivere di fianco a una persona con impulsi dominanti che lasciano poco spazio alle scelte. Non ci sta a essere inclusa tra le mogli definite complici passive ma recidive quando, per affetto o per timore di qualche ritorsione da parte dei mariti, li assecondano: anche l'omissione, può essere complicità.

Giovanni chiede un prestito a un amico e lo dilapida "ipso facto". Segue un maggior controllo di Giovanna, con la speranza che lui perseveri nel tentare di controllarsi. Ha dovuto aumentare di nuovo il dosaggio di cortisone e questo lo rende molto nervoso: vorrebbe risposte immediate da ogni cura, sempre "Tutto e subito".

Ed ecco che la notizia si ripete: Giovanni ha giocato di nuovo, giocato e perso. Duecento euro che la moglie gli aveva dato con fiducia. Ci sono due Giovanni: quello molto gentile e sorridente, una persona davvero piacevole; e poi l'altro: verbalmente aggressivo, rabbioso più che nervoso, con tutti ma soprattutto con Giovanna che accusa di non ascoltarlo e di non capire cosa voglia perché -lui aggiunge sempre- non le fa mancare niente. Questo accade quando gioca, e nell'ultimo anno è capitato più volte, ma sempre pronto primo a negarlo, salvo poi: "Va bene, ammetto di aver giocato. Chiuso!" Ma, chiuso non è fino a quando trova alibi per giustificare il suo comportamento e cerca di incolpare gli altri solo per il bisogno di avere dei nemici esterni. Giovanni non accetta di stare senza soldi, vuole gestirsi lui, ribadendo che quando alla moglie e alla figlia non fa mancare niente, lui può fare quello che vuole.

Segue, con convinzione uno stile di vita e di medicina ayurvedica, yoga – chakra e altro.

A volte alle sedute partecipa il Giovanni gentile, educato, rispettoso probabilmente in coincidenza di giorni senza il gioco.

La sua dipendenza è cominciata circa sei anni prima quando è andato in pensione. Soprattutto l'ultimo anno l'ha molto cambiato.

Giovanni trova lavori occasionali, come la vendemmia, per tenersi occupato. Quando è impegnato, si mostra diverso, più sereno, non arrabbiato col

mondo intero. Aggiunge a questo circa venti chilometri al giorno di camminata.

Il gioco d'azzardo, come altri problemi di dipendenza, mala-sanità, disagio economico che si riscontrano in alcune, molte famiglie, per Giovanni sono da attribuire esclusivamente allo Stato. È in polemica col mondo e la moglie tenta di tranquillizzarlo.

Data la sua disponibilità di tempo libero trova un lavoro remunerato presso un'azienda agricola. È molto soddisfatto. Vive splendide giornate all'aria aperta. Il pagamento con i "voucher" permette un controllo preciso delle sue entrate.

Un'altra notizia lo rasserenava ed è l'esito positivo delle ultime analisi cliniche.

Tutto questo però non basta, perché Giovanni ha un'altra ricaduta e gioca una consistente somma di denaro. Giovanna ammutolisce ma poi, risoluta, provvede a prendere nelle sue mani tutta la gestione dei soldi della famiglia. I comportamenti di Giovanni fino a questo momento sono stati deleteri e incongruenti e anche la figlia mostra una certa delusione nei suoi confronti: la terapia porterà benefici nella sua vita, anche se lui è convinto di non aver creato tutti quei danni che gli vengono attribuiti.

Siamo a marzo 2016.

Entra nel gruppo una nuova coppia, Giovanni e Giovanna, gli stessi nomi di quella uscita il sabato precedente.

Il Giovanni precedente aveva deciso di seguire la terapia per tacitare la famiglia, per lui i discorsi nel gruppo consistevano in inutili chiacchiere e, come recitando, si comportava bene nelle due ore di seduta ma fuori continuava a fare tutto come prima. Il Giovanni presente oggi, sembra diverso, consapevole di una verità: si entra nell'azzardo pieni di egoismo che poi si tramuta in rabbia, se ne esce quando la rabbia diventa ravvedimento e pentimento che porta all'umiltà. Obiettivo è quello di riconquistare la stima e la fiducia della moglie

e anche della figlia.

Giovanni trascina gli ormai datati alterchi con la figlia perché è troppo orgoglioso per compiere il primo passo e appianare il rapporto, e anche in gruppo argomenta e si contraddice ‘tenendo il palco’ come pochi. Giovanna, cupa in volto, non lo sostiene né vuole porsi come mediatrice nei confronti della figlia e Giovanni, al centro dell’attenzione, non è del tutto dispiaciuto: difende le sue idee e affronta minuziosamente ogni interlocutore che lo mette in discussione, ama essere protagonista della sua vita e lo manifesta anche nei sogni, come quando si è visto a pescare con un improbabile vecchio capellone, e così è anche profondamente deluso di non vedere realizzato dalla figlia il suo sogno di accompagnarla all’altare.

Muore la madre di Giovanna a novantasette anni, spentasi serenamente come meritava per la sua perenne bontà in questa vita. In occasione della morte della suocera, Giovanni incontra la figlia e chiarisce i tanti malintesi creatisi tra loro, soprattutto riguardo al gioco. E Giovanna dice: “Per noi, ora tutto bene. Speriamo di andare avanti così, sotto controllo come avrebbe dovuto essere fin dall’inizio...”

Giovanni sta bene, ha smesso di assumere farmaci ed è molto contento. Sembra pacificato col mondo.

:

La sua vicenda personale è d’esempio e proverbiale. Fortemente persuaso del suo autocontrollo, si dichiara guarito a tutti gli effetti e senza uso di terapia farmacologica, dall’infezione che lo aveva colpito ai reni: sta bene e neanche i medici ne sanno dare una spiegazione. Prima increduli, poi meravigliati tutti, pensa possa essere stato solamente un intervento divino, miracoloso.

E ora si aggiunge a questo un’altra meravigliosa notizia: la figlia li renderà nonni. Giovanni si lascia prendere dall’emozione e fantastica pensando a come e dove potrebbe investire in beneficenza un’eventuale vincita di centomila euro: sessantamila alla ricerca scientifica e il rimanente sarebbe quel tanto che basta per la figlia. Sogni e illusioni sono una chimera irresistibile!

Hanno un primo appuntamento con la consuocera dopo i malintesi di un tempo.

Felicitemente nonni di un nipotino continuano la loro esperienza di supporto alla figlia, che ha dei problemi alla schiena e alle mani. Il piccolo sta bene e bene procede anche il rapporto tra la figlia e il compagno. Passano periodi di serenità e al ritorno dalle vacanze in Sardegna comunicano che la casa dei genitori di Giovanni, raggiunto l'accordo tra tutti i fratelli, è stata venduta.

Giovanni spesso ricorda le sue vicissitudini e le brutture cui ha assistito durante i suoi viaggi di lavoro all'estero e in Medio Oriente, dove le donne vengono considerate meno di niente. È molto sensibile, sensitivo, e spesso fa sogni che definisce premonitori.

La figlia, per i fatti accaduti in precedenza, non vede volentieri la suocera che una volta alla settimana si reca da lei per visitare il figlio e il nipotino.

Giovanna alla guida, con una frenata improvvisa ha urtato una persona che cadendo si è fratturata un piede. Prognosi di quaranta giorni. Limite massimo prima d'incorrere d'ufficio a un processo penale e al ritiro della patente per cinque anni. Su consiglio di un avvocato, Giovanna si reca in visita all'infortunato e si mantiene informata sul suo stato di salute. L'accaduto si sta risolvendo in modo positivo per tutti.

Giovanni spesso si prende del tempo per andare a pesca in laguna da cui rientra carico di cozze, vongole e ostriche che poi ama cucinare. E sempre il cibo fa da tramite anche nel rapporto con la consuocera che ultimamente li ha invitati a cena da lei. Aurelio, il nipotino, ha incominciato ad andare all'asilo nido e, per la prima volta ha detto: "nonno e nonna".

Dietro a questo sipario di apparente tranquillità, Giovanni intravede molti disagi come la mancanza di lavoro per la figlia, la loro casa troppo piccola e le difficoltà finanziarie ora che c'è anche il bambino, e per questo contribuiscono ogni mese con un aiuto economico.

Lamenta mancanza di dialogo e di rapporti con la moglie, e tensioni tra loro. È accorato nelle sue rimostranze pur sapendo che l'atto sessuale è solo la 'ciliiegina sulla torta', la felice conclusione di un positivo stare insieme, di amore, di rispetto reciproco e di condivisione.

Vorrebbe tornare alla normalità, alla fine dei controlli e dei divieti, ma Giovanna non ha superato il dolore che l'azzardo le ha procurato, lasciando uno strascico che vincola ogni sua manifestazione. Si trova con dispiacere davanti a un Giovanni aggressivo che alza la voce e afferma che quando mancano il dialogo e la comprensione nella coppia, le soluzioni sono due: o patti chiari e risolutivi, oppure separazione consensuale. E si dichiara capace di accettare la separazione senza grossi drammi, ostentando tranquillità e sicurezza.

10. Nicola, Danila e figlio Luciano

entrano 20.04.2013

Luciano è molto efficiente in campo lavorativo, ma quello che guadagna finisce tutto in azzardo.

Nell'ultimo impiego ha creato un notevole 'buco' tanto che, caso più unico che raro, ha telefonato di persona al terapeuta per mettersi al riparo da altri guai.

Nicola e Danila entrano in questa avventura per il loro figlio, facendo 'buon viso a cattivo gioco', e del resto sono molto preoccupati perché Luciano, nel suo nuovo lavoro, ha la responsabilità della cassa e potrebbe incorrere facilmente nella tentazione di giocare.

Luciano del resto non ha ancora ben chiaro il quadro della sua situazione: per lui cento euro sono spiccioli da chiedere al padre, che spesso gli vengono dati per il quieto vivere. Ma dire no è difficile, pur essendo una delle regole da rispettare e far rispettare per intraprendere il cambiamento.

I problemi si verificano: Luciano finisce in carcere, condannato a venti giorni di reclusione per non aver pagato alcuni contributi previdenziali di una società di capitali. Non ha chiesto la pena alternativa considerando che, privato della libertà, forse rifletterà sul suo modo di vivere, a volte troppo spericolato. L'episodio, lontano e impensabile nella cultura della famiglia, sconvolge e rattrista il padre e tutti. In un turbamento che toglie le parole, Nicola e Danila aggiungono preoccupazione alla sofferenza quando viene loro descritto l'ambiente carcerario.

Termina la restrizione breve ma forse interminabile di Luciano che esce l'ultimo giorno di maggio.

Nicola è molto stanco. Il figlio riprende il lavoro, si impegna, presenta regolarmente gli scontrini delle sue spese e sembra che, almeno per il momento, si renda conto della necessità di un controllo da parte dei genitori sulla gestione dei soldi e sulla sua vita. Con la sorella frequenta un gruppo diverso da quello dei genitori.

Luciano eccede nel bere, a volte arriva al lavoro ubriaco e una volta, in autostrada, ha sorpassato un'auto della polizia a duecento chilometri orari. Ha trovato una occupazione stagionale perché Nicola, ritiene indispensabile che il figlio rompa i legami con 'amici di vecchio corso', evidentemente condizionanti.

Danila vorrebbe Nicola più pronto a reagire e più impegnato a gestire le situazioni, tanto che considera: "Ripensandoci, anche noi avremmo dovuto capire che Luciano aveva reali problemi con soldi e alcool, ma è stato più facile e meno doloroso pensare che si trattasse di una situazione passeggera o, comunque risolvibile con il tempo."

Lei è in attesa di due eventi: il matrimonio del figlio e in tempi brevi, una nipotina. La nascita di Carlotta fa di Danila una nonna sessantottina oltremodo felice. E in una giornata di settembre, dimenticando per un po' i problemi di Luciano, festeggiano il matrimonio del figlio di Danila.

Nella prospettiva di futuri viaggi vanno alla ricerca del "camper giusto" fino alla Fiera camperistica di Parma.

Ha un passato di dipendente bancaria addetta alla segreteria interna, mai incaricata di compra-vendita di titoli e tanto meno di fondi che comunque avrebbe gestito con trasparenza e correttezza.

Acquistano un camper.

Per affrontare al meglio il problema dell'azzardo, Luciano si è trasferito a vivere a casa dei genitori sotto il loro controllo ma lui, molto attivo, sfugge e firma senza avvertirli un contratto di quattrocento euro per frequentare una palestra.

Il suo temporaneo rientro nella casa genitoriale porta un certo scombusso-lamento nella vita familiare e di coppia, limitando la loro intimità. Invita Nicola a gestire la situazione intervenendo per far capire al figlio che sta a lui rispettare le regole di casa per adeguarsi alla loro vita, non viceversa.

Danila è contrariata e in tensione, al mattino si sveglia stanchissima e, tra sé, ripete il sogno che la tormenta spesso, sempre uguale: si trova alla stazione di Udine, deve partire ma avendo dimenticato alcune cose a casa deve telefonare; prende il telefono, compone il numero ma non riesce mai a arrivare in

fondo e termina dicendosi che ‘manca la possibilità di comunicare con gli altri’.

La crescita di Luciano è un percorso a ostacoli e Nicola e Danila ne condividono il peso quotidiano. Si manifestano i primi miglioramenti nella condotta del figlio: no scommesse, vita più regolare, peso forma. Nicola a quel punto, col tono pacato e comprensivo che gli è proprio, chiede: “Lasciare a Luciano trenta Euro, è sbagliato?” Risposta: “Vige il ‘sistema zero Euro’: è quello più efficace!”. È soddisfatto dei progressi di Luciano ma riconosce che la sua presenza ha aggravato il già notevole impegno di Danila.

Lei conferma la sua stanchezza e rileva che nell’ultimo periodo i due uomini di casa tendono un po’ a estraniarla, ma poi ritrovano un certo equilibrio e un po’ di tranquillità.

Luciano trova un lavoro rispondente alla sua preparazione, ma per raggiungerlo dovrà superare ancora diversi colloqui. Nicola, seguendo il figlio in questa fase di ricerca rivive alcuni momenti del periodo in cui era allenatore di Basket, e racconta in modo spassoso una storia paradossale accaduta con uno dei suoi giocatori.

Luciano viene assunto e comincia la nuova attività con un l’iniziale entusiasmo che lo contraddistingue: si comporta a dovere e consegna tutto lo stipendio ai genitori che poi provvedono a dargli quanto serve per le sue necessità. Ma ci sono delle notti passate fuori casa per rientrare solo al mattino.

Gli viene proposto un lavoro extra che potrebbe incrementare le sue entrate. Danila è d’accordo, Nicola però pensa sia troppo presto per farsi carico di un altro impegno. Danila rimane profondamente contrariata, ma con grande pacatezza esprime le sue rimostranze nei confronti di Luciano, reo di totale mancanza di rispetto nei suoi confronti. E non meno colpevole ritiene Nicola, che si guarda bene dal chiarire le cose con il figlio, trincerandosi dietro un ostentato silenzio con la scusa che così è stato negli anni.

In famiglia, causa Luciano, c’è spesso qualche ‘onda titubante’ (maretta), che Nicola affronta con calma e pacatezza in contrasto con l’esuberanza e la grinta di Danila.

Rientrano al gruppo dopo alcune assenze, contenti di incontrare le persone

presenti e quelle lontane contattate attraverso il telefono o le mail. Il gruppo coeso all'interno, si apre all'esterno, sempre accogliente anche verso i membri dislocati fuori, che partecipano indirettamente al lavoro terapeutico pur vivendo 'in un altro mondo'. Chi su una nave, chi in India ...

Danila ancora si sfoga per il comportamento di Luciano che ormai da anni sembra vivere alle e sulle spalle dei suoi, inconsapevole del disagio materiale e morale che provoca. La maturità legata all'età evidentemente è tutt'altro che raggiunta mentre l'alcool è a tutti gli effetti un ulteriore problema da affrontare dopo quello del gioco. Il supporto della famiglia è importante e finora i genitori sono vissuti per lui, facendosi carico di ogni sorta di problematiche. Luciano dal canto suo non riesce a trattenersi dal bere e Nicola e Danila vorrebbero fare di più per aiutarlo, ma il suo consolidato stile di vita non può modificarsi in poco tempo.

Luciano con dei soldi ricevuti in busta dal nuovo titolare ha offerto da bere a tutti e poi si è ubriacato. I genitori non vedono vie d'uscita, ma non disperano del tutto e aspettando speranzosi un cambiamento ... che arriva dopo un po' di tempo. Luciano sta meglio.

Il padre continua la sua opera di verifica e Danila vorrebbe un maggior controllo anche sui movimenti esterni.

Nicola con sincerità e trasparenza rinnova tutta la stima e l'amore smisurato che nutre per Danila, sempre presa di mira e principale capro espiatorio di ogni circostanza difficile, col grande timore che il futuro possa essere compromesso da strascichi di guai creati a suo tempo da Luciano. L'auspicio è che il figlio sentendosi amato, oltre che seguito in modo puntuale, possa gestire al meglio la sua situazione, ma questo tempo, non è ancora venuto.

Luciano sta fuori casa per una notte intera senza dare sue notizie. Un contatto telefonico con la sorella fa capire che è in stato di alterazione e minaccia di farla finita. Poi silenzio.

Nicola lo cerca inutilmente.

Da quando ha perso il lavoro, le bevute eccessive sono frequenti perché non accetta la sua posizione decadente. Lui che è una buona persona, potrebbe diventare violento. Ama la vita spericolata e odia subire controlli. Si profila

un futuro incerto anche per i genitori che, per motivi di lontananza o altro, non potranno contare sui figli in caso di necessità.

I legami in famiglia sono comunque solidi. Danila è molto stimata da tutti e parla di Nicola e del suo carattere ansioso che nell'ambiente sportivo lo aveva fatto soprannominare 'principe dell'angoscia', e anche dei suoi trascorsi come 'modello' in riviera; di Luciano che sta attraversando un periodo abbastanza sereno e di lei stessa che ha intrapreso una consulenza on-line ad un Istituto di Ferrara.

Luciano ha un nuovo lavoro dove i pochi guadagni servono a finire di pagare debiti contratti con la precedente attività. Subisce un bruttissimo incidente viene e ricoverato in ospedale, ma la prognosi non è pesante per cui non è stato necessario avvertire i genitori, in Nord Europa col camper. L'aspetto sanitario è risolto bene, ma per il resto il problema si è manifestato in tutta la sua gravità. Luciano non riesce ad affrontare la quotidianità senza un sostegno e Katia, la sorella che lo accompagna anche in gruppo, vuole uscire dalla terapia dove forse si è sentita accusata per il comportamento tenuto quando il fratello era ricoverato. Del resto, quando si è resa conto del suo fortissimo coinvolgimento emotivo, si è spaventata e, adducendo come causa impegni di lavoro, ne è uscita: vuole decidere da sola le cose che la riguardano, mentre finora altri lo hanno fatto al posto suo.

Luciano ha avuto delle crisi di panico. Da qualche mese non gioca ma ogni tanto si ubriaca. Il padre è tollerante, Danila non molto. La frequentazione di un cugino pare avere un'influenza negativa su di lui.

Luciano, sempre supportato dai suoi familiari, è in procinto di aprire un locale a Gemona. Nicola spiega che ha dovuto completamente rinnovarne gli interni perché il vecchio proprietario prima di abbandonare il locale ha provveduto a distruggere ogni cosa e così Luciano sarà destinato a lavorare a lungo senza guadagnare dovendo prima ammortizzare i costi di avviamento dell'attività. Il padre è comunque soddisfatto perché lo vede impegnato con un progetto che sicuramente lo aiuterà a non prendere 'deviazioni pericolose', e i soci di Luciano sanno che sta seguendo una terapia per contrastare l'azzardo.

Danila ha problemi a un occhio e dovrà subire un intervento. È agitata, nervosa e infastidita dal fatto che l'esito dell'operazione potrebbe portarla a un recupero solo parziale della vista. Viene presa dallo sconforto quando la informano che, a causa una congiuntivite che aggrava la sua condizione generale, sarà opportuno spostare la seduta. In aggiunta scoprono che soffre di una fibrillazione atriale, da sottoporre a consulenza cardiologica. A suo tempo viene sottoposta al delicato intervento agli occhi, con un lungo decorso postoperatorio che la snerva ulteriormente.

Luciano, consapevole di essere sotto gli "effluvi di Bacco" come ciclicamente succede, non si mette alla guida dell'auto di Danila ma l'affida a un suo amico altrettanto alterato e senza patente. Le scorribande notturne dei due ragazzi portano alla quasi totale distruzione dell'auto e a ferite più o meno leggere. Ben più gravi sono invece le ferite inferte a Nicola e a Danila che, pur avvezzi a certe condotte del figlio, accusano l'ennesimo colpo con le pesanti conseguenze. Luciano come un eterno Peter Pan, tanto capace nel suo lavoro quanto immaturo e debole di volontà, non riesce proprio a far emergere i suoi lati positivi, ma continua con i suoi alti e bassi, in campo affettivo, come in quello lavorativo, inizialmente s'impegna, si entusiasma, porta al decollo immediato i suoi progetti, poi subito si stanca e abbandona tutto; trova un interesse alternativo e poi di nuovo lo lascia cadere ... e si ripete così, come in una sorta di rituale.

Con molto impegno, Luciano sta preparando la prossima apertura al pubblico di una birreria in Udine. Sua sorella Katia ha problemi lavorativi dovuti a fusioni societarie che le creano molto stress. Danila è alle prese con la lunga convalescenza dopo l'intervento e le si manifestano complicanze di difficile risoluzione.

Ma lentamente le sue condizioni migliorano, e anche Luciano sta attraversando un buon periodo: è molto impegnato con le nuove attività e si vede un buon riscontro economico, e anche un rapporto affettivo che potrebbe aiutarlo a dare una svolta al suo vivere.

Dalla data del brutto incidente non beve più e ha sempre in tasca un po' di

soldi. Ogni tanto trascorre la notte da una sua amica e il padre sta cercando un appartamento per lui dove possa trasferirsi.

Nicola dal canto suo nota che da quando frequenta il gruppo si sente meno in ansia e, rispetto ai suoi familiari, vede l'evolversi della vita del figlio in maniera meno drammatica ora che sta cercando un modo per far rientrare i suoi debiti e attivando con l'agenzia delle entrate un piano di reintegro.

Sì, Nicola pensa che Luciano stia proprio cambiando: tutte le batoste incassate finora gli sono servite.

La figlia Katia, ha un lavoro buono e ben retribuito, viaggia molto e spende tutto concedendosi ogni sorta di lusso. È molto gelosa dei suoi averi e non concederebbe mai prestiti a Luciano, di nessun tipo e per nessun motivo.

Danila, per merito delle sue coraggiose scelte di vita, ha potuto crearsi una nuova famiglia con Nicola. Con i due figli nati dal precedente matrimonio ha un buon rapporto, così come con la nuora e il genero. Rientrata da Milano dopo l'operazione, è molto migliorata.

Nicola ha acquistato un appartamento per il figlio che, prima di traslocare, dovrà fare alcuni lavori di sistemazione.

Luciano è in un buon periodo, lontano dagli eccessi, ma la situazione è alquanto insidiosa in quanto ha lui in mano tutto il denaro del locale di cui è responsabile gestionale.

La figlia ha raggiunto un sovrappeso che la condiziona parecchio. Le diete fai da te non funzionano e quindi urge una dietologa.

Danila e Nicola partono per una vacanza. Il viaggio viene guastato da una disavventura accaduta in Lussemburgo quando lui, inciampando, cade rovinosamente, graffiandosi pure il viso. In ospedale è sottoposto a vari esami, tra cui una TAC che evidenzia un problema di tipo arterioso. Danila considera che la maggior parte del suo lavoro è improntata su Nicola: moglie, infermiera, ... Ma del resto questo era parte integrante del 'pacchetto' quando si sono messi assieme.

Luciano può finalmente contare sulla possibilità di sgravare diverse migliaia di euro dal suo debito con Enti vari. Sta ristrutturando l'appartamento per poter vivere autonomamente, anche se negli ultimi tempi i suoi eccessi

vanno verso una alimentazione fatta di enormi piatti di pasta con tanto condimento.

Danila è stanchissima, ha tenuto con sé la nipotina, una bimba vivace e serena nonostante un problema di udito che la affligge dalla nascita. Inoltre, da appassionata lettrice qual è, una volta al mese s'incontra con un gruppo di amiche per discutere e commentare un libro prescelto. Sempre interessata a problematiche psicologiche, afferma che “a scrivere bene s’impara da piccoli”. I bambini hanno risorse immense e il livello di apprendimento oggi è decisamente cambiato. S’impara per imitazione ed è importante favorire lo sviluppo della manualità con attività-gioco gioiose ma senza mai tralasciare l’aspetto fondamentale della libertà, seppur controllata.

Danila si assenta dal gruppo per diverse settimane, per impegni di lavoro e per un viaggio in Thailandia assieme alla nuora.

Nicola rivende il camper praticamente ancora nuovo, è finito quello stile di viaggi: troppo faticosa la guida e troppo costosa la manutenzione.

Con Danila ripensano alla loro esperienza con Luciano, alle sue reazioni, al suo distacco dalla famiglia fino al giorno in cui si è accorto di avere bisogno di aiuto e della loro accoglienza per sostenerlo nel lasciarsi alle spalle la vita disordinata vissuta fino a quel momento.

Ora sta meglio, Luciano, da tempo non beve più. Frequenta regolarmente e responsabilmente il gruppo di terapia. L’unica stranezza riguarda la sua vita privata: c’è una donna che a volte si presenta e a volte si dilegua, e non si capisce il rapporto che ha con lei.

Il diabete di Nicola peggiora, è ingrassato troppo e non riesce a dimagrire. La figlia ... non benissimo: ha problemi sul lavoro, litiga con il capo e non riesce ad allacciare una relazione affettiva.

Luciano da un anno non beve e non gioca, e cerca spesso il padre anche solo al telefono, cosa che prima non succedeva. Sta bene, è molto motivato sul lavoro, l’unico pericolo incombente, secondo il padre è connesso alla gestione della cassa dei due locali che dirige. Il rischio è che a lui, nel fare routinario considerato “noioso”, venga a mancare l’adrenalina legata a stimoli forti. Luciano lavora molto ma guadagna poco e il padre contribuisce alle

spese. Non ha limiti di orario, rincasa anche alle quattro del mattino. Il suo cambiamento si nota anche quando nel gruppo riesce a parlare della nonna materna che, in quanto ragazza madre, aveva inserito la sua mamma in un collegio a Mantova: l'infanzia un collegio della prima moglie di Nicola.

Nicola e Danila sono molto legati e non soffrono di gelosia, tranne per situazioni o casi estremi. La terapia ha offerto loro la capacità di comprendere e affrontare meglio le crisi in cui a volte scivola il figlio, come una multa di seimila cinquecento euro addebitata a Danila, in quanto proprietaria della vettura guidata dall'amico di Luciano in stato di ebbrezza.

Sono passati due anni e Luciano non ha più bevuto, il locale da lui gestito è sempre pieno di gente ma i guadagni non sono alti e le riparazioni inevitabili costano: i prezzi delle consumazioni sono troppo bassi per porzioni così abbondanti.

Danila torna dopo venti giorni in Thailandia. Là ha visitato visita: Bangkok un posto pieno di contrasti, di orchidee e di cose interessanti e curiose; Chanmei, città piena di giovani e altre dove convivono varie tribù e dove si possono incontrare le 'donne giraffa' che iniziano l'allungamento del collo all'età di sei anni e molti altro luoghi curiosi e affascinanti.

Nicola è preoccupato che, visti i suoi problemi di salute, col passare del tempo il diabete con cui convive da anni possa generare l'insorgenza di una neuropatia degenerativa e tutta una serie di disturbi correlati. Danila parla della loro vita di coppia, vede che col passare degli anni i difetti si accentuano e Nicola è molto cambiato, invecchiato. Nel film della loro vita si vedevano finalmente soli a coltivare in coppia i loro interessi e le loro passioni, coi figli sistemati e autonomi; e invece ecco che anche all'età di quaranta e cinquant'anni continuano a gravitare a casa loro, con Nicola e Danila sempre attenti e solleciti.

Danila dà sfogo alle sue 'ire' e racconta che Nicola, quando deve acquistare qualcosa, le fa un martellamento psicologico seguito da un'approfondita ricerca di mercato, per poi decidere da solo senza tener conto della sua opinione. Quando però è lei a scegliere e lui non condivide, non se ne fa niente.

Secondo lei, lui è affetto da "shopping compulsivo".

Luciano continua con i suoi rapporti di coppia instabili, e le mancate nuore di Nicola e Danila mantengono con loro rapporti di affetto dichiarando il dispiacere provato alla fine delle relazioni.

Sono anche preoccupati per Katia che negli ultimi mesi si è ingrassata ulteriormente e ha ritmi di lavoro molto intensi. Seguita dal curante, prosegue un percorso terapeutico con uno psicologo.

Al giungere dell'estate, ogni anno per Luciano si ripropone lo stesso problema: drastico calo del lavoro e conseguente chiusura del locale con congruo tempo libero che non sa come gestire. Appare depresso, demotivato, senza obiettivi; ricominciano gli attacchi di panico e i genitori sono preoccupati per la sua salute. Compare un tremore alle mani, ma non vuole approfondire il problema, beve molti caffè, ha la pressione alta e appare molto ingrassato, come se avesse spostato sul cibo l'energia che prima scaricava nel gioco d'azzardo e nel bere.

Nicola e Danila trascorrono felicemente le vacanze in Germania e Francia dopo un periodo mare con la nipotina, e apprendono con immensa gioia che il figlio di Danila e la moglie aspettano un bambino.

11. Fulvio e Lorenza

entrano giugno 2013

Fulvio entra in terapia fiducioso di rimuovere la causa del suo male, l'azzardo.

Lorenza e Fulvio: due ragazzi giovani e simpatici che hanno una storia complicata, con tanti alti e bassi e diverse cose da chiarire. Non vivono sotto lo stesso tetto, ma stanno insieme.

“Come state? La vostra coppia...?” “Bene!” Poi come recuperando le numerose parole che sembravano perse, un po' alla volta raccontano di quei momenti vissuti come invadenze nella loro vita, da parte della mamma di Fulvio, e di quando, lui lavorando tantissimo senza la minima concentrazione sul compito, pensava unicamente al tempo libero per giocare.

Lorenza ha la sindrome del tunnel carpale. Le causa dolori, ma sono poca cosa rispetto a quelli che provoca l'incomunicabilità di Fulvio.

Lui si dice colpito dall'energia e dalla tensione che avverte nel gruppo. È compartecipe di ogni storia vissuta e raccontata che confronta con la propria, ma poi, quando il periodo dell'azzardo pareva superato, è ricaduto. E resta molto deluso dal comportamento di un membro al quale era molto legato che dopo averlo aiutato ora lo evita.

Lorenza condivide il disappunto.

Non si sentono di spartire con altri il problema dell'azzardo che li affligge e a cui Fulvio non aveva accennato nemmeno a Lorenza e anzi, in un primo tempo l'aveva colpevolizzata e cacciata da casa.

La crisi scoppiata tra loro si è risolta, forse anche per l'interessamento di una collega, e Lorenza, pensando al futuro, ha espresso il desiderio di formare una famiglia e di avere un figlio. Ma lui, concentrato su se stesso e sul suo rapporto con il gioco, non si è reso conto della difficoltà e delle aspirazioni di chi gli stava accanto.

Ormai da mesi non azzarda più e il riavvicinamento con Lorenza lo fa stare bene. Fulvio diventa sempre più attento e partecipe ai suoi problemi e lei lo

apprezza molto, poi mette per iscritto il suo pensiero, ringraziando tutto il gruppo per l'accoglienza riservata loro, e soprattutto il terapeuta per la fermezza con cui, alla prima telefonata, gli ha fatto capire di non essere solo: "Lo ringrazio per la concreta possibilità di cambiamento che mi ha offerto. Ringrazio soprattutto la donna che amo, Lorenza, minuta e semplice, che con il suo amore sincero, mi ha dato modo di riappropriarmi della mia vita. I primi tre mesi dell'anno sono stati per me una discesa agli inferi, dove tutto il mio mondo è andato in frantumi, dove il "sintomo" ha accentrato ogni mio pensiero, ogni mia azione e ha condizionato ogni mio comportamento. Non so bene cosa mi abbia salvato, ma so che ha nome: Lorenza".

Fulvio riprende la vita e gli studi per conseguire il diploma di dirigente di comunità.

Fa lavori di ristrutturazione nella casa, pur con qualche ritardo causa problemi di salute. Il suo mal di schiena rallenta lavori e trasloco, così Lorenza deve rinviare il suo arrivo. È felice di andare a vivere con lui, tanto che gli propone di aiutarlo per ultimare le cose ... è un po' la tela di Penelope, ma non un'attesa inutile perché, nel frattempo Fulvio ha anche preparato la madre, che abita di fianco, al cambiamento che si sta concretizzando. Ribadisce che Lorenza è fondamentale nella sua vita e, cosa inconsueta, si lascia andare a manifestarle apertamente tutto i suoi sentimenti. Quando si erano separati aveva capito e sofferto per la lontananza.

Fulvio e Lorenza vivono in una loro luna di miele, i lavori di sistemazione della casa sono a buon punto, riguardo alla terapia, la cura d'urto iniziale porta grandi benefici nella coppia e li influenza positivamente, tanto che si impegnano a coronare il loro sogno d'amore.

Giunge il Natale 2013. Lorenza e Fulvio sono profondamente colpiti per la improvvisa dipartita del suocero del fratello di Lorenza. Lei piange sconsolata, affettivamente vicina alla cognata e alla nipotina che trascorreranno un triste Natale.

Fulvio e Lorenza entrano nel nuovo anno: sono insieme, stanno bene, lei gli

chiede maggior collaborazione ma lui non ne vuol sapere perché è preoccupato per la gestione del suo lavoro.

Trascorrono alcuni mesi e ben presto si manifesta un palese malessere, una difficoltà di rapporto, una situazione di malcontento che potrebbe essere fiera di un altro distacco.

Dov'è, nella loro coppia, oltre all'amore in tutte le sue manifestazioni, quello spirito di adattamento e di sacrificio, quel venirsi incontro e quel saper cedere al momento giusto, senza il timore del fare il primo passo? Il senso comune richiede questo.

Tra loro diventano più collaborativi, cercano di stare assieme il maggior tempo possibile, compatibilmente con i turni lavorativi in ospedale. Il loro lavoro a volte è molto pesante e spesso devono fare dei rientri per la scarsità di personale.

Lorenza sta abbastanza bene ed è comunque serena, a differenza di Fulvio che è molto coinvolto dal lavoro. Del resto lui, a distanza di tempo, subisce un ambiente ancora ostile, pur essendo una persona molto piacevole che mantiene vivo l'interesse per gli altri.

Condivide con Lorenza i momenti di svago, e il primo aprile 2013 si recano al mare a passeggio per Caorle. Da un anno non azzarda più. “Non ho pulsioni verso il gioco e sono felice di aver intrapreso con Lorenza questo percorso ... A volte continuo a sognare di ‘fare danni’ al casinò ... Le parole che ho ricevuto al telefono durante la mia prima chiamata per chiedere la terapia, credo che non potrò mai dimenticarle”.

Si sta preparando agli esami di maturità e, tra lo studio e i problemi in reparto, risente della fatica. Dal canto suo, Lorenza mal sopporta la convivenza con la suocera. Si concedono una vacanza e il riposo giova a tutti e due. Fulvio, poi riprende lo studio per gli esami ormai prossimi. Vivono insieme in amovibile accordo e lui riesce anche a portare aiuto nei lavori di casa.

Sente il desiderio impellente di possedere una bici da corsa. Lorenza interviene: “Ne avevi una e l'hai venduta per problemi di schiena; ti sarebbe solo servito un cambio di sella, non sono d'accordo”. Qualcuno tenta di sdrammatizzare la diatriba verbale che si trascina per un bel po' con una battuta: “Sarà

forse una carenza di carbonio?”. Sono un chiaro esempio di giovane coppia matura con il classico terzo incomodo: la suocera.

Una lieta e dolce notizia è al centro dei loro pensieri: l’arrivo di un figlio. I futuri genitori, aperti alla nuova vita, fanno tenerezza e lasciano trapelare gioia e speranza, anche se non migliora il rapporto di Lorenza con la suocera. Infine la situazione diventa ingestibile, la madre di Fulvio ha episodi di allucinazioni e deliri che vanno aggravandosi. “Sente le voci”. La figlia si è resa conto della situazione un po’ tardivamente, ma è proprio necessaria e urgente una cura presso un centro specializzato e anche il prendersi cura di lei non toglie a Fulvio l’insanabile amarezza di vederla così. Ritenuta ormai improrogabile una presenza costante che le presti le attenzioni del caso, Fulvio sta vagliando l’ipotesi di assumere una persona e la condivisione della sorella aiuta molto in questa non semplice fase di vita della madre.

Lorenza sta bene, la gravidanza procede in modo sicuro nonostante il tram-busto familiare: è in ottima forma e ormai prossima all’evento.

La suocera viene ricoverata in ospedale, la sua situazione di salute si è aggravata e viene sottoposta a un intervento allo stomaco. Alle dimissioni si pensa di farla accedere, almeno temporaneamente, a una residenza sanitaria per anziani.

Nasce Mattia. Fulvio, emozionato neo papà, mostra a tutti la foto del suo piccolo venuto al mondo all’inizio della primavera. Lorenza, sta bene.

La mamma di Fulvio è a casa con supporto costante di un aiuto esterno e di suo figlio che pensa a lei con tenerezza e comprensione.

Il bimbo è adorabile e Lorenza sta recuperando una buona forma fisica. Sta attraversando un periodo sereno, guastato solo da qualche telefonata inopportuna da parte di una conoscente.

Al contatto col piccolo Mattia tutti i problemi paiono dissolversi, anche il suo pianto è prezioso. I genitori con il loro bimbo si recano spesso al mare e si divertono molto. Fulvio ritiene che Lorenza sia eccessivamente apprensiva e ansiosa per le molte, forse troppe domande e richieste che rivolge alla pediatra con cui ha, peraltro, un rapporto altalenante. Le due donne, non sono mai state in sintonia e nel rapportarsi tra loro, manifestano atteggiamenti a

volte bruschi, ma a volte anche comprensivi e dolci.

Lorenza parte per passare alcuni giorni su una spiaggia vicina con il suo Mattia di ben quattro mesi. Telefona al gruppo per salutare e per dire che ne sente la mancanza.

La mamma di Fulvio è in condizioni sempre difficili causa il suo irreversibile declino fisico.

Fulvio è un papà felice, anche se si sente un po' trascurato dalla neo mamma. Presto cambierà reparto e si trasferirà in terapia intensiva.

Ricorda quando, nel periodo più buio della sua esistenza, senza padronanza di sé e con l'unica priorità del gioco, si era confidato con una collega di lavoro: fu un racconto di dipendenza, di bugie, di soldi buttati via. Fu forse il primo passo per cercarne un'uscita; e poi, senza sapere né conoscere la terapia di gruppo, la telefonata per richiedere aiuto.

Lorenza è depressa per il perdurare degli ormai noti problemi familiari. Fulvio comprende che le difficoltà della moglie sono legate alla suocera, che secondo lei finge di star male, e allo zio che, abitando lì accanto, quando la incontra in giardino le rivolge la parola o sorride al bambino. Non si sente libera. Vive queste semplici manifestazioni di buon vicinato come intrusioni.

Assente dal gruppo per maternità, quando si ripresenta è bella come una ragazzina, ma sempre contrariata dalla presenza della suocera. Non vuole vederla, specialmente quando ha in braccio Mattia: è un po' nervosa e piange al pensiero di lasciare il figlio quando rientrerà al lavoro.

Conduce una vita, che ritiene essere sempre la stessa da molto tempo. Non sente la mancanza del lavoro, mentre invece le manca il suo bambino non appena si stacca da lui. Comprende che il distacco è un naturale momento di crescita per il piccolo, che si ripeterà quando verrà il tempo di frequentare la scuola materna e proseguirà nel suo cammino verso l'età adulta, ma i sentimenti prevalgono sulla ragione.

Mattia verrà affidato ai nonni materni e forse l'ansia in breve tempo svanirà. In realtà ci sono dei problemi con e tra i familiari, risalgono a diversi anni fa: allora non furono quasi presi in considerazione, ma con l'avanzare dell'età dei parenti e il sopraggiungere di patologie per lo più neurologiche, la convivenza

diventa difficile.

Lorenza, quasi a lanciare una sfida afferma il contrario di quanto diceva in precedenza: “Non vedo l’ora di tornare a lavorare, voglio proprio vedere come si organizzeranno con il piccolo”. Ma “come si organizzeranno” chi?

Secondo lei, Fulvio in casa non dà l’aiuto che dovrebbe, però lui afferma che, nonostante cerchi di aiutarla, non è mai contenta e lo riprende sui metodi che usa... e il rapporto con la suocera non fa che peggiorare la situazione.

Lorenza riprende a lavorare. Tutto bene con il piccolo Mattia in questo importante primo distacco dalla mamma: papà ha superato brillantemente la prova di accudimento del figlio.

Fulvio sul lavoro è alle prese con le emergenze nel nuovo reparto e si confronta con situazioni complesse che a volte vengono ulteriormente aggravate dalla burocrazia: ha bisogno di tutta la sua concentrazione e attenzione perché nel reparto di Terapia Intensiva i tempi di intervento e la rigorosa applicazione dei protocolli possono davvero essere determinanti per l’esito sul paziente, i punti principali su cui contare.

Fulvio e Lorenza litigano con clamore, apertamente: lui la accusa di essere irragionevole, lei di essere morbosamente legato alla madre. Momento difficile: l’aria è carica di elettricità e infine esplode. Tocca prima a Lorenza e ... apriti cielo!: difficile riportare quanto detto: Fulvio e Lorenza vanno davvero giù pesanti.

Poi, un po’ imbarazzato e triste, Fulvio confessa di temere, complice lo sfogo della moglie, di aver tolto il coperchio al Vaso di Pandora. La coppia sta vivendo oggettive difficoltà, e lo sfogo irruento avvenuto in gruppo è sicuramente stato liberatorio.

Il fatto che Fulvio abbia convintamente abbandonato il gioco può avere creato un disequilibrio nella coppia, e in Lorenza un disorientamento per la perdita del suo ruolo di supporto al marito, ma tale ipotesi non è verificabile perché Lorenza al gruppo non si vede: è assente per motivi di lavoro.

Fulvio s’illumina parlando del piccolo Mattia e con lui, per la prima volta,

sono in partenza per una vacanza al mare.

Il rapporto nella coppia non va male, hanno turni scombinati e, non vedendosi assiduamente, hanno meno occasioni per litigare.

Fulvio, molto soddisfatto del proprio lavoro, ne parla con competenza e dedizione. Il carico emotivo e affaticante delle relazioni d'aiuto richiedono un enorme dispendio di energie. La formazione di studio degli infermieri e degli operatori sanitari a vario titolo dell'area di emergenza, si pone l'obiettivo di prepararli ad affrontare le criticità del paziente, quindi a un'azione tecnica razionale e precisa, ma poco o nulla li prepara a sostenerne i propri disagi emotivi. Per Fulvio è impossibile svolgere un lavoro ad alto contenuto di cura senza esserne coinvolto e in tale contesto emergono situazioni di forte impatto psicologico, spesso destabilizzanti, da cui cerca di farsi scudo.

Lorenza salta le sedute di terapia. Vivono un periodo di serenità, senza litigi e più uniti come coppia. Entrambi hanno abbandonato pregiudizi e contrasti. Fulvio rigetta ancora una volta il periodo di decadenza in cui si era ritrovato quando giocava, rimproverandosi per non aver saputo sfuggire in tempo dai luoghi e dagli ambienti rischiosi e negativi che frequentava.

Attraversano un periodo senza tensioni, pronti a ripartire per le ferie di pochi giorni. Lorenza sul lavoro, sta conoscendo la sua nuova caposala e Fulvio comincerà a frequentare un corso intensivo sull'arresto cardiaco. La mamma si sveglia di notte e vaga per casa mentre la sua badante dorme.

Fulvio e Lorenza intraprendono insieme un percorso per smettere di fumare organizzato dall'Ospedale di Udine, soprattutto pensando al loro piccolo.

Lorenza dopo lunga assenza ritorna al gruppo e comunica che va tutto bene: entrambi sono molto impegnati, Fulvio con il lavoro e vari corsi di aggiornamento, lei con il lavoro e col piccolo Mattia. Usano il tempo libero al meglio, senza più litigi futili. Entrambi soggiogati da tempo al vizio del fumo, si sono rivolti a uno specialista per superarne la dipendenza. Sottoposti a una lunga visita e compilato un questionario, il medico sottolinea che, come ben noto, il

fumo è responsabile di molte patologie croniche respiratorie e di altre forme invalidanti, senza dimenticare la responsabilità che resta in capo a genitori fumatori con bambini piccoli i quali respirano il fumo passivamente con le ben note pericolose conseguenze.

A fronte dei problemi respiratori del piccolo Mattia, il medico, in modo alquanto severo, ha tanto colpevolizzato la madre che non ha potuto trattenerne il pianto: Lorenza sente molto intensamente la responsabilità di crescere il figlio, e si impegna al massimo.

Fulvio, merito anche di Mattia, sente la loro famiglia più unita e vicina nonostante le difficoltà oggettive che incontrano.

I primi giorni senza sigarette... difficile, ma non impossibile.

Da qualche mese Fulvio non fuma più, convintamente intenzionato a non riprendere, Lorenza invece è in terapia farmacologica antitabagismo da qualche settimana, ma è tuttora in difficoltà: la sfida verso il cambiamento è forte.

La cura cui è sottoposta prevede un dosaggio di nicotina decrescente, tecnicamente è come se stesse ancora fumando e il vero dramma sarà nel momento in cui finirà questa prima fase. Lorenza denuncia gravi disagio a seguire la prescrizione terapeutica anti-fumo, tanto che riprende a fumare senza avvertire lo specialista.

In vacanza a Bibione, tutto è andato bene, periodo bello e divertente. Non è mancato qualche litigio, ma subito il sereno è ricomparso dopo la tempesta. Lorenza, assente dal gruppo di terapia ormai da molti mesi causa i suoi impegni lavorativi, sembra esserne uscita con silenziosa discrezione.

Fulvio continua con passione il suo lavoro nonostante alcune situazioni problematiche, non tra colleghi.

A casa nulla è cambiato. la mamma è relativamente tranquilla, ma ancora Lorenza non crede alla sua malattia.

Emergono altre discordanze che riguardano le vaccinazioni da somministrare al piccolo Mattia. Fulvio è rasserenato dalla norma appena emanata dal

Ministero della Salute sull'obbligatorietà di questa pratica per poter accedere alla scuola dell'infanzia mentre Lorenza, influenzata da alcune parenti, sarebbe contraria. Lei, mamma del primo figlio, amplifica le sue emozioni e vuole proteggere il bimbo dai dieci vaccini prescritti per legge.

Attualmente Lorenza ha chiesto di poter fruire di una sospensione temporanea dal lavoro in previsione dell'inserimento del bimbo all'asilo nido comunale. Risolti problemi burocratici e logistici, Mattia finalmente può andare al Nido.

Poi, cresciuto, va alla scuola materna contento, e trova il suo punto di riferimento in un bimbo che picchia le bimbe.

Fulvio e Lorenza, impegnati come sono col lavoro stanno poco insieme: lei fa i turni più faticosi e ne risente anche fisicamente: è stremata e dispiaciuta per il fratello che si è separato dalla compagna e ha cominciato a bere e a essere manesco. Anche Fulvio lavora molto, si impegna tantissimo con turni stancanti, tante ore di straordinario che portano a fine mese più soldi in busta paga: lavora per la famiglia, per le bollette da pagare, per le spese che aumentano continuamente con la crescita di Mattia, ma tutto ciò non viene recepito da Lorenza che non manifesta apprezzamento per il marito, mentre invece è sempre triste per la situazione del fratello e tutta questa ingarbugliata situazione porta a una *escalation* delle tensioni familiari che la porta a reagire anche lanciando oggetti, mentre Fulvio vorrebbe solo discutere civilmente.

Lorenza ha un rapporto maniacale con la pulizia, hanno ridotto la vita sociale anche per la mancanza di tempo e hanno pochi amici, ma intanto pulizie dell'ambiente, pulizie degli interni ...

Fulvio è quasi rassegnato al clima di tensione che sta vivendo a casa.

Lorenza se la prende spesso con lui, a volte anche per motivi futili e non le va mai bene niente. Ormai non viene più al gruppo perché forse non lo ha mai considerato un aiuto per la coppia: manca da più di un anno e non chiede notizie di quello che succede alle sedute.

Il fatto che più preoccupa Fulvio è che lei non cerca gli altri, non ha relazioni se non nell'ambito del suo lavoro e della famiglia, non le va di uscire neanche quando hanno un po' di tempo libero. Vorrebbe che si facesse aiutare dal punto di vista psicologico, ma lei ribatte che non ce n'è motivo, perché la causa di tutto è Fulvio, e ha impeti di aggressività anche nei suoi confronti, che vive la situazione con evidente disagio. Fulvio cerca di persuadere Lorenza a incontrare la psicologa che già l'aveva aiutata quando aveva divorziato dal marito, prima di conoscere Fulvio.

Partono per una vacanza al mare, pur con qualche problema finanziario dovuto a spese per la macchina e per acquisti per Mattia fatti da Lorenza. Neanche il tempo del riposo aiuta l'accordo di coppia: il bambino è sempre il punto di unione e di gioia, ma tra loro la situazione è di blocco perché non riescono a portare le loro ragioni in modo comprensibile l'uno all'altra e molte cose restano implicite e i vissuti inespressi e incompresi.

Ci sono alti e bassi così a volte il loro rapporto evolve anche in forme di affetto: dalle effusioni alle fusioni...

Fulvio, oltre al gioco e al fumo già debellati, vorrebbe ora mettere sotto controllo anche il suo peso, ma la maggiore emergenza, oggi, è il rapporto di coppia sempre più tempestoso.

12. Alberto con i genitori Caterina e Giulio

entrano 09.11.2013 - dal 12.09.2015 continuano a Livorno.

Alberto gioca.

Convinto della strada intrapresa per il cambiamento, si rende conto di quanto sia difficile. Le giornate sono lunghe e per fortuna oltre alla famiglia ha tanti amici. Lavora come *chef* sulle navi da crociera.

I genitori confermano il controllo sulle disponibilità economiche del figlio ma hanno paura che, esauritosi l'entusiasmo iniziale, ritorni alla solita routine: letto, computer, gioco d'azzardo. Ricordano come non riuscivano a capire quale fosse il tormento di Alberto e ora sperano che questo possa essere un reale percorso di risanamento.

Alberto si ritrova a spiegare la sua condizione che per molti è argomento di difficile confronto. La madre ha compreso, accettato e sostenuto. Il padre si è chiuso nel silenzio.

“Alberto come si sente dentro?” Non si giustifica, non si preoccupa eccessivamente dell'esterno perché l'importante è comunicare in famiglia. Ci sono convenzioni sociali difficili, specialmente nei piccoli centri, certi sguardi ... tanto che il cantautore Gianluca Grignani ne ha fatto una canzone!

Alberto è andato a vivere da solo. È in un buon periodo, lontano dalla dipendenza e non ancora sopraffatto dalla noia. I suoi genitori ne confermano il buon comportamento e il padre aggiunge che, anche se abita distante, qualcuno o qualcosa lo sta comunque controllando. Si pone il problema di quali siano stati gli errori educativi che possono averlo portato al gioco e alle ricadute. La mamma parla dei sogni di ogni notte legati alla propria defunta madre, che da quando ha intrapreso il percorso terapeutico a sostegno del figlio non le compare più.

Alberto dopo la momentanea malattia che l'ha colpito si imbarcherà per una nuova crociera.

Nel fare un bilancio dell'anno che sta finendo, lo definisce impegnativo per sé e per la famiglia, e conclude con entusiasmo di aver effettuato una grande

vincita ... nel trovare gli amici del gruppo. Ha un fratello con il quale non è in grande sintonia, o meglio vanno d'accordo ma si frequentano poco.

Nel periodo di navigazione saranno i suoi genitori, anche se poco loquaci, a dare continuità e far da tramite tra il figlio e il gruppo.

Alberto, così ben disposto nell'animo e più disponibile al dialogo, si è riavvicinato al fratello. È in attesa di chiamata per riprendere il lavoro che lo occupa da quindici anni e lo sfiora appena il timore di perderlo, ma cresce l'attesa, l'ansia per un imbarco che non arriva. Poi la situazione si sblocca e a breve dovrà salpare per cinque – sei mesi di full-time.

Alberto si sente cambiato ed è curioso di misurarsi con le persone e la quotidianità del suo contesto lavorativo. Vuole cimentarsi anche con le sue “vecchie paure...”. Per il ruolo che riveste nell'interno della nave da crociera, teme di poter essere visto male, specie se esterna le sue preferenze in fatto di sessualità. Sottolinea una direttiva contrattuale che cita pari-pari: “È preferibile non avere relazioni sentimentali a bordo...”. La madre è desiderosa di sapere se gli amici di Alberto affrontano la questione direttamente con lui, speranzosa che possa trovare un equilibrio e una prospettiva di amore condiviso.

Lui è cauto nell'esprimersi, prima di capire a chi si trova di fronte. Inizialmente i problemi li ha avuti nel comunicare i suoi sentimenti, e le sue emozioni alla famiglia, ma tutto è andato bene. “Mamma si è dimostrata una ‘grande’ e il comandante si è addirittura superato...”

È stato sotto pressione per tanto tempo per coprire le sue reali pulsioni, per tenersi tutto dentro, la ‘chiusura’, le compagne donne come copertura e i rimorsi di ‘usarle’, l'azzardo ...

La liberazione di tutta quell'energia è avvenuta con le parole trovate per spiegarsi, ma dal punto di vista sentimentale ammette di aver perso la speranza di incontrare una persona con cui intessere una relazione stabile: “Non sono fatto per le avventure”.

Durante la sua assenza lavorativa i genitori manterranno la frequentazione del gruppo, così potrà prendere il mare con la giusta tranquillità. Dopo cinque mesi di terapia sente gratitudine per tutti e racconta di come sia stato duro

iniziare, ma è sicuro del percorso intrapreso e si ripromette di mantenere contatti telefonici per non rompere un legame che lo rassicura.

Caterina e Giulio sono preoccupati per la salute del figlio maggiore, fratello di Alberto, che ha una malattia per la quale pare ci siano ottime cure solo negli Stati Uniti.

Intanto Alberto telefona spesso al gruppo e pian piano si sta abituando ai frenetici ritmi di lavoro della Compagnia di Navigazione. Manda sue notizie via mail: sta bene, è salito a bordo di una nave dopo parecchio tempo di pausa e la vita lavorativa risulta dura. Con i colleghi va bene anche se teme l'inserimento di qualche persona sbagliata che possa rompere il buon equilibrio raggiunto.

Nel nuovo ambiente si sente rinfancato dalla sua partecipazione al gruppo, non soltanto per quanto riguarda il gioco ma anche per la quotidianità. Tanti pensieri vanno alla famiglia, ai genitori che negli ultimi anni hanno sofferto a lungo per i figli, e al fratello che sta cercando una cura adatta a lui.

Quello che sembrava un buon inizio si trasforma in delusione per Alberto che scopre quanto anche persone apparentemente evolute manifestino pregiudizi e chiusure nei confronti della libertà e dei diritti umani, ma resiste e vive più positivamente gli eventi che gli capitano, grazie al sostegno dei genitori e indirettamente del gruppo.

Il padre e la madre di Alberto ogni settimana affrontano un viaggio lungo e stancante per raggiungere la sede del gruppo, pensando unicamente al giovamento che ne può derivare al figlio e alla famiglia.

Alberto sta decisamente meglio lo si capisce dalla sua viva voce quando chiama al telefono o quando invia i suoi messaggi vocali: un punto di riferimento costante e non più il vuoto, la solitudine e la noia, non più menzogne alle persone care e vicine, sono diventati la sua forza. In campo lavorativo tutto sta andando bene, come l'anno scorso quando fu premiato per le sue capacità, anche quest'anno risulta il più votato dai passeggeri nel dipartimento ristorante.

In nave, pur essendo impossibile sostenere una relazione, non si può impedire che ci sia un'attrazione tra persone, e Alberto ha trovato qualcuno che, se

anche non è proprio innamorato, comunque gli piace molto. Probabilmente di lì a qualche tempo non lo vedrà più perché abita dall'altra parte del mondo e dovrà uscire dalla sua vita, ma intanto vive la situazione al meglio. “Vederci da soli è un'impresa, ma a volte gesti quotidiani e sguardi mi rendono la giornata luminosa!”.

Alberto sta cercando la sua via e i genitori lo accettano e sono rassicurati dalla sua serenità.

Per la pesante mole di lavoro e di responsabilità sta cercando di rimanere il più tranquillo possibile, ma con il suo carattere emotivo si carica di negatività difficilmente evitabili. Dal punto di vista affettivo c'è stato un distacco della persona a cui era interessato: sono cambiati entrambi, ma Alberto ne soffre un po', pur senza lasciarsene travolgere. Forse è un bene o forse un male, ma comunque sapeva quello a cui andava incontro: è solo arrivato prima del previsto. Resta il ricordo delle piccole emozioni e delle vibrazioni provate.

“Credo che l'amore vero per me non arriverà mai, ma se arriverà, io ci sarò!”. Sta vivendo un periodo complicato tanto sul piano lavorativo che su quello affettivo, ma cerca di non avere paura e di affrontare il tutto con la massima prudenza. È cauto per quanto riguarda la prospettiva che il nuovo capo gli affidi la gestione totale del personale di cucina, così come nel valutare l'abbraccio scambiato con la persona a lui cara.

Arrivato al traguardo del suo quarantreesimo anno di vita, nel fare un bilancio considera come molto importante il cambiamento avvenuto in lui da qualche tempo. Guardandosi indietro vede se stesso in preda a tantissimi dubbi, paure e indecisioni che ora si stanno smorzando. Sceglie di essere libero e felice: “Non si possono solo fare sogni, anche se a occhi aperti, bisogna lottare e rischiare per qualcosa di concreto ... la vita è fatta così, solo con la testa e il cuore la puoi conquistare.”

I genitori si prendono alcuni giorni di ferie, tornano al gruppo e spiegano quanto continuano a fare per la ricerca della cura per il figlio con la malattia rara.

Alberto sulla nave sta vivendo proprio un brutto periodo. Tredici, quattor-

dici ore di lavoro giornaliera, nelle ore libere la frequenza di un corso di management per otto giorni consecutivi, ma qualità della formazione scarsa.

“Non vi dico l’aria che si respira in nave! Tensione, gruppo totalmente sfasato, uno parla male dell’altro, antipatie varie, niente armonia! Il nuovo capo invece di sistemare le cose le ha ulteriormente peggiorate”. Alberto si tiene fuori da tutto per sopravvivere, ma nel contempo accumula stanchezza e insonnia. L’unica buona notizia è che a ottobre gli è stato confermato un colloquio a Minneapolis. È tutto un segreto tra lui e il suo amico Stefano, vuole tentare di farcela. Si licenzia dalla compagnia di navigazione in cui è attualmente è ingaggiato.

Caterina, la mamma supera bene l’intervento per una frattura del femore: la lunga riabilitazione non la spaventa e una volta recuperata la buona salute torneranno assieme al gruppo in modo che Alberto ormai cittadino americano per motivi di lavoro, indirettamente ne potrà beneficiare.

Si conclude il periodo in America. Ora Alberto è in Spagna forse alla ricerca di un’occupazione e di una riprogrammazione della vita in generale.

Giulio è tornato al gruppo: “In questi mesi il gruppo mi è mancato molto...” e Caterina, solare: “Il recupero della frattura è stato impegnativo...”. I suoi guai fisici sembrano turbarla meno di altre questioni: “Alberto non chiama da una settimana, ma non voglio opprimerlo quindi aspetto che mi chiami lui. L’altro figlio a breve affronterà un altro step terapeutico...”. L’ansia di Caterina a volte sembra in ascesa, Giulio invece rimane ottimista su entrambi i fronti.

Alberto alle Canarie sta valutando alcune offerte di lavoro. Reduce da un’illusione che un suo amico gli ha fatto intravedere, è un po’ amareggiato. Questi l’aveva convinto a cambiare posto per intraprendere un’attività degna delle sue capacità, visto che conosce bene le lingue ed è esperto nel suo settore, gli aveva fatto credere che si sarebbe realizzato in breve tempo, ma nulla di questo è ancora accaduto.

Il fratello Silvano, assume un forte dosaggio di farmaci per interrompere l’aggravarsi della sua nefrite. Lavora molto: è preposto all’ufficio acquisti di

un'azienda dove ricopre un incarico direttivo.

Alberto tra un trasloco e l'altro continua la sua ricerca di lavoro, che si sta rivelando molto più difficile del previsto, ma sa che l'importante è perseverare senza lasciarsi sopraffare dalla depressione.

Dopo l'avventura americana e spagnola, Alberto rientra in Italia e nel gruppo. L'esperienza negli Stati Uniti non è stata positiva perché, come tutti i non residenti, ha dovuto provare sulla propria pelle gli effetti delle severissime normative del settore immigrazione, nonostante l'amico residente sia stato estremamente premuroso nei suoi confronti e gli abbia dato il massimo aiuto. In definitiva Alberto ha voluto tentare un'avventura che però, come conseguenza, gli ha fatto provare solitudine, disagio, scoraggiamento e alla fine di speranza, tutte sensazioni che non provava più da tempo.

Eppure quelle esperienze negative non gli impediscono di pensare al futuro con l'idea di rilevare un'attività nel campo della ristorazione, vista la sua esperienza. Vuole gestire un nuovo punto di ristoro con un socio affidabile che investa assieme a lui; la sua situazione economica è buona e i suoi risparmi sono curati dalla famiglia, deve solo trovare un posto dove fermarsi stabilmente, così la tentata avventura si conclude con il ritorno a un posto fisso.

Alberto ha giocato.

Nonostante i buoni rapporti di confidenza, tanti cari amici, i due genitori ben disposti al rispetto e al dialogo, non è riuscito a chiedere aiuto a nessuno. È rimasto a macerarsi nel suo malessere, trovando solo alla fine il coraggio di confessare ai suoi la ricaduta. Mancanza di lavoro e di certezze, vulnerabilità o semplicemente poca stima in se stesso o tutte le cose insieme, l'hanno sopraffatto con una insoddisfazione generale e riportato a cedere alla tentazione del gioco.

E la sua insicurezza affettiva non fa che aggravare la situazione: è sempre alla ricerca di un rapporto stabile e di una chiarezza intima sul suo essere religioso. Nei momenti bui ha spesso alterato il suo stato bevendo smodatamente, in modo che la momentanea euforia lo portasse in un'altra realtà. Beveva sempre fuori casa.

Caterina parla a ruota libera, senza interruzioni, lasciando cogliere lo stato d'animo amareggiato di questi giorni, il suo dolore, la sua rabbia, la sua delusione: sono parole dettate dall'amore di madre.

Per Alberto continua il periodo difficile: non trova una svolta definitiva riguardo al lavoro, non riesce ad accettare la pressione dei genitori: pur amandoli li sopporta male e per qualsiasi confidenza preferisce rivolgersi agli amici; accetta sì il controllo dei soldi, ma non quello della sua vita in generale.

È in trattativa con un potenziale socio per la gestione di un ambiente, affittandone la licenza, situato in Romagna nelle vicinanze di un immenso centro sportivo con diverse attività e iniziative di svago.

In attesa di una conclusione possibile, accetterà un nuovo imbarco. Partirà da Napoli facendo rotta prima nel Mediterraneo, poi sull'Oceano Atlantico verso il Nord Europa. È molto cambiato: fino a pochi mesi fa voleva trasferirsi negli Stati Uniti, poi alle Canarie, e ora è molto dispiaciuto di lasciare la famiglia e gli amici. Ma è pronto per il tanto atteso imbarco e sale sulla nave "Fantasy", ma tutto si rivela diverso da come pattuito nei preliminari di ingaggio, un vero inganno: si ritrova a condividere con un cameriere una cabina piccolissima con un solo letto a castello. Richieste spiegazioni per sapere se la sistemazione sia temporanea, si sentite rispondere che le camere migliori sono riservate solo agli ufficiali. Avvilto e frustrato, rifiuta il lavoro, sbarca e torna a casa. Un'altra delle scelte definite da lui stesso come affrettate e superficiali.

Amareggiato, ma pronto a ricominciare, riprende la ricerca di un'occupazione e la trova presso un noto ristorante in Veneto, condotto da suoi ex titolari coi quali si scioglie nel racconto della brutta avventura vissuta in nave.

Come a ricercare la leggerezza dopo gli affanni degli ultimi tempi, a ritrovare quella fede in Dio forse smarrita negli anni, entra in Chiesa, partecipa alla Messa e si confessa. La professione di fede lo porta a far pace con se stesso e gli risolve lo spirito.

Alberto conferma di essere ora decisamente contento e tanto occupato con

i lavori nel nuovo locale da non aver nemmeno il tempo per distrarsi con l'azzardo: sta per realizzare il grande sogno di avere un locale tutto suo, è impegnatissimo e lavora fino a tardi la notte.

Alberto, dopo un intervento per la riduzione di un'ernia, riprende a lavorare quando è ancora in fase di recupero.

Il lavoro va bene e concorda di continuare la terapia a Livorno presso un terapeuta di fiducia, mentre i genitori presenzieranno al gruppo originario una volta al mese. È il 12.09.2015.

In giugno del 2016, nel corso di uno degli incontri successivi, Caterina fa una sintesi degli eventi accaduti nella sua grande famiglia nel corso degli ultimi dieci anni e ricapitola i problemi vissuti con Alberto preda del gioco, con Silvano, l'altro figlio, colpito dal virus dell'Aviaria, con la nipote soggiogata dalla droga. Considera che ora stanno vivendo un periodo talmente positivo da farle sorgere il dubbio che di nuovo tutto possa volgere al peggio.

Giulio ha compiuto ottant'anni, gli hanno organizzato una festa divertente e commovente nello stesso tempo. Il figlio Silvano, dopo trentacinque anni ha debellato completamente la sua malattia. Alberto ha preso un cane come compagnia, ha cambiato casa, il lavoro prosegue bene e continua in loco la terapia per la dipendenza, che ora non c'è più.

13. Riccardo e Cristina

entrano a settembre 2014

Cristina e Riccardo, la loro vita di coppia con le separazioni, i tradimenti, le liti, le ripicche, le riconciliazioni... Per Riccardo, la loro passata rottura è un po' come Ustica: brucia ancora...

Mai lasciati del tutto, pur vivendo separati si cercano spesso, diventano a loro volta amanti. Si ritrovano.

Consapevoli delle proprie fragilità...

Cristina: “Il non serbar rancore, per me significa accantonare, dimenticare comportamenti irrispettosi che a volte la gente ti riserba. È una sorta di disattenzione, un abbassare la guardia e dare, noi stessi, un'altra opportunità di offenderci, un ridiventare bersagli. Ritengo che questa sia una cosa inutile perché noi, come esseri “evoluti”, non dobbiamo far finta di niente, ma far tesoro di ciò che abbiamo vissuto: Non è questione di orgoglio, ma di quanto noi ci vogliamo bene perché il più delle volte, quando una situazione si ripete sempre uguale, risulta inutile perdonare chi non riconosce i propri errori.”

Riccardo gioca. Cristina ha una dipendenza dai dolci col timore di trasmetterla al figlio.

Arrivati al gruppo comprendono subito che “presto”, “semplicemente” e “velocemente” sono avverbi non contemplati nel vocabolario in uso.

Riccardo è molto generoso e pronto nell'aiutare gli altri.

Hanno un figlio di sei anni, Giovanni, che sprizza energia, vivacità, irrequietezza da tutti i pori, con un carattere spesso riconducibile a quello del nonno paterno.

Riccardo esprime preoccupazione per la sorella, il cui compagno dedica più tempo agli amici, che a lei.

Si aggiunge per lui un problema di salute. Dopo settimane di sofferenza e di cura Riccardo e Cristina rientrano in gruppo; lui è dimagrito e si sente fisicamente stanco. Manifesta grave disappunto per il trattamento riservatogli sul

lavoro e per lo stipendio non adeguato alle mansioni che svolge, assegnato com'è alla gestione del magazzino a causa una disfunzione dell'occhio destro, con una invalidità al cinquanta per cento: problemi che lo mettono di malumore. È in cassa integrazione.

Ma è anche preoccupato per il fratello Lorenzo che si trova in difficoltà economiche per la carenza di lavoro presso la carrozzeria, e ogni mese deve comunque affrontare le rate del mutuo acceso a suo tempo per l'acquisto di uno tavolo in montagna.

La cassa integrazione viene sospesa per almeno sei mesi, ricomincia il lavoro.

Continua, nel contempo a controllare Cristina affinché non ecceda a mangiare dolci. Lei comincia una dieta. Un giorno cade sulle scale di casa rotolando per quindici gradini, miracolosamente senza gravi conseguenze.

Riccardo esprime preoccupazione per gli zii di Cristina, egoisti e cattivi, che potrebbero coinvolgerli in qualche loro stranezza. È intensamente impegnato con i turni nello stabilimento e con gli extra richiesti da parenti e amici. C'è ancora in lui, riconoscibile, l'atteggiamento tipico di un giocatore sotto pressione.

Il controllo su Cristina continua minuzioso, fino a ricercare tra i rifiuti eventuali involucri di dolci o gelati. Lei dice: "Vorrei anch'io tenere una corretta alimentazione e mantenere un sano stile di vita, ma mi trovo costretta a lottare contro quell'amore smisurato che provo per il cibo: per me il cibo rappresenta un confidente, un amico, un alleato, uno che mi coccola, che quando io decido di incontrarlo, c'è sempre ... È un morboso legame che vorrei spezzare, trovare quel giusto equilibrio che al momento non mi riesce." Scopre, non senza stupore che alcune persone di sua conoscenza, insospettabili, a loro volta hanno avuto episodi di disordini alimentari, con l'uso del cibo come "valvola di sfogo". E allora riafferma il suo pensiero: ... il cibo, questo grande fautore di piaceri per il palato si merita appieno l'appellativo di Confortante, Rasserenante, Consolatorio.

Cristina, ha trovato un secondo impiego part-time.

Il figlio Giovanni è caduto dalla bicicletta per un incidente.

Presso la ditta dove lavora Riccardo, tra qualche mese assumeranno nuovo personale e stanno programmando nuovi investimenti. In lui si materializzano ricordi di quando, appena iniziata l'attività, veniva maltrattato assieme ad altri colleghi da un vice-direttore arrogante e maleducato.

La carrozzeria del fratello continua a manifestare scarso profitto.

A Riccardo viene riscontrato un melanoma.

Il padre è sottoposto a un doppio intervento chirurgico per una forma recidivante della sua malattia all'intestino.

Il pensiero di Riccardo è costantemente rivolto al controllo alimentare di Cristina che, accennando un sorriso irresistibile, ammette di non riuscire a sottrarsi al desiderio di dolci conforti.

Va da una dietologa che vuole convincerla a bere spremute di agrumi, latte di soia, mangiare noci proteiche, proteine non oltre i duecento grammi. Miele e verdure.

Riccardo appassionato di ciclismo, mantiene il suo fisico in allenamento praticando questo sport, non preoccupandosi se qualcuno gli fa notare i suoi addominali pronunciati. Ha tanti impegni, un notevole carico di ore lavorative e mai ricadute, anzi sta aiutando un collega a non finire nella dipendenza dall'azzardo. "Credo ci voglia una buona dose di umiltà a parlare in pubblico riguardo alle nostre situazioni intime e personali, ma è necessario per sperare che la terapia agisca e ci indichi la via d'uscita." afferma Cristina.

In occasione dell'anniversario del terremoto del 1976 in Friuli, Cristina e Riccardo partono diretti in Toscana, per una visita a persone straordinarie conosciute quarant'anni prima in occasione del disastro. Ritrovarsi e di nuovo congedarsi è come sempre fonte di tristezza, perfino per il figlio Giovanni.

Cristina con la dieta perde quattro chili, ma non riesce ad andare oltre. Farà gli esami per le intolleranze alimentari, poi una nuova visita dietologica.

Il figlio, sempre molto esuberante, viene contestato dai genitori dei compagni di scuola, così Cristina e Riccardo decidono di fargli praticare uno sport di squadra, in modo che impari a stare con gli altri e rispettare le regole.

La sorella di Riccardo è incorsa in una disavventura: fermata dai carabinieri una sera, mentre rincasava da una festa tra amiche, è risultata positiva all'alcool test, e ora dovrà subirne le conseguenze.

Cristina ha una forte intolleranza alimentare e trova che la dieta riformulata sia quasi indefinibile per quanto pare drasticamente dura, spera che sarà almeno efficace.

Cristina è una persona credente: ha visitato alcuni santuari Mariani, ha presenziato a episodi di conversioni e suppliche ed è rimasta molto turbata da una manifestazione -definita "ultraterrena"- di una donna 'posseduta' che l'esorcista cercava di liberare.

Incorre in qualche trasgressione culinaria, poi se ne rammarica.

Riccardo ha un momento critico sul lavoro, molto impegnato con nuove mansioni straordinarie si trova a dover stare assente da casa per orari anche di dodici ore al giorno, e in tono affettuoso più che di rimprovero, dice: "...è bastata una mia distrazione, il mancato controllo perché Cristina ricadesse nella trappola del cibo. Non è grave, ma prevedibile."

Il figlio Giovanni, a volte cerca al telefono i genitori assenti per dire quando gli mancano. Sta attraversando un periodo in cui lo affliggono tante paure e manifesta un notevole cambiamento nel suo carattere, che si spera sia dovuto semplicemente alla crescita, ma le chiamate continuano e certamente sono sintomo di una sorta d'insicurezza. È basilare, nei limiti del possibile, evitargli stress e ansia che potrebbero mal interferire con la fase delicata che sta attraversando.

Nel contempo è in corso una diatriba con la loro vicina di casa che disturba tutti con urla e schiamazzi soprattutto durante le ore di sonno. La situazione sta degenerando, con gli episodi divenuti sempre più frequenti tanto da causare l'intervento delle forze dell'ordine, ma senza alcun risultato. Non si sentono tutelati ... però chi urla lo fa spesso per alleggerirsi, perché sente il bisogno di far uscire il peso dei problemi: ha bisogno di liberarsi o forse di chiedere aiuto.

Riccardo si dichiara soddisfatto di stare nel gruppo di terapia, si sente bene

ed è sereno. Sul lavoro invece diminuisce l'attività e i capi vogliono trasferire alcuni macchinari dal loro stabilimento a un'altra sede, il momento non è rassicurante.

Lui ha ben interiorizzato uno stile di vita senza eccessi che il padre dovrebbe imitare. Suo padre invece è una persona testarda, che si ostina a non curare la sua alimentazione pur soffrendo di disturbi intestinali che richiedono un ulteriore intervento chirurgico.

Cristina va 'così così' riguardo alla sua dieta: si è demotivata perché vede solo scarsi risultati ed è pervasa da una grande svogliatezza. Sempre in lotta contro il cibo, vive verso il mangiare dolci degli impulsi pressoché incontrollabili, molto forti, talvolta esagerati.

Il figlio Giovanni all'ultimo controllo pediatrico è risultato sovrappeso, nonostante le pratiche sportive che svolge. Si sa che l'educazione alimentare impartita dai genitori riveste un ruolo fondamentale per la prevenzione di cattive abitudini, e non è facile recedere dai comportamenti adottati quando hanno origine in famiglia.

Anche presso la ditta dove lavora Cristina, come in altre in questo periodo di crisi, ci sarà una ristrutturazione aziendale con riduzione delle ore lavorative dei dipendenti per garantire un maggior utile ai titolari. Riccardo, dal canto suo, è stato lungamente in cassa integrazione, mentre altri dipendenti lavoravano con continuità. Ora si ritiene fortunato perché non gioca più e l'astenersi non gli crea problemi.

Cristina è scontenta, non sta bene, le cose non procedono per il verso giusto, la sua tiroide non funziona, a breve si sottoporrà a un altro controllo ma nonostante la consapevolezza del problema non riesce a trattenersi. Sta cercando un secondo lavoro, stare troppo a casa non fa per lei, si sente esclusa dalla vita sociale.

Si scopre contenta del rapporto meno "aggressivo" che ha conquistato con il mangiare, senza per questo cantare vittoria: si è resa conto di aver portato all'obesità anche i pesciolini del suo acquario. Del resto per lei il piacere del palato è parte considerevole della felicità: "Non esiste nulla che non possa

essere risolto con un bel sorriso e un buon cibo.”

Si lamenta di non sentirsi realizzata nelle sue aspirazioni lavorative e di avere nostalgia dell’esperienza canora trascorsa.

Il suocero ha subito un altro intervento al colon, il quinto nell’arco di cinque anni, e per il futuro ne ha in programma un altro. Sono i postumi della sua vita lavorativa di autista TIR che vengono al pettine come nodi, con le innumerevoli ore di viaggio e tutti i pasti diversificati in mille differenti trattorie e ristoranti.

La cognata è incinta e con il compagno andranno ad abitare nella casa dei genitori. Secondo Riccardo si tratta di una scelta affrettata e poco responsabile visto l’impegno che comporterà per gli ospitanti.

Riccardo dopo tre anni e mezzo di terapia è costretto ad ammettere la sua ricaduta alle slot.

Un incidente di percorso non da poco, ma sicuramente possibile. Ha preso i risparmi del figlio -circa trecentocinquanta euro- e, spinto da un bisogno irrefrenabile, è andato a giocarseli. A suo dire, la causa risiede nello stato di stress emotivo con cui convive in questo periodo tra i problemi familiari con la sorella, il compagno e il padre, e il grande impegno in ambito lavorativo.

Cristina conferma con convinzione e lo giustifica.

Questa ricaduta colpisce profondamente gli altri componenti del gruppo che sono portati a pensare che dall’azzardo non se ne esca mai perché il sintomo resta latente dentro al giocatore e chi gli sta vicino dovrà vivere sempre col timore di veder riaffiorare la sofferenza in seguito a problemi di salute o stress che possono improvvisamente scatenarne una ricomparsa.

La madre di Riccardo, dagli accurati esami fatti ha ricevuto un esito molto confortante che ha contribuito non poco alla serenità del figlio, ma permangono ancora seri problemi con la sorella e il cognato per l’occupazione arbitraria dell’appartamento presso la casa paterna, eseguita in modo scorretto, ed è pure contrariato per i soldi che i genitori anziani impegnano per la casa della figlia.

Il figlio Giovanni è ai suoi primi approcci con la lingua inglese, ha frequentato un centro estivo e fatto esperienza con i cavalli in un maneggio.

Cristina continua con i suoi tentativi per dimagrire comprandosi una cyclette per la ginnastica, sperando che i risultati compensino la spesa.

Cristina e Riccardo sono alle prese con la difficoltà di far eseguire i compiti al figlio Giovanni. Lei nota che è molto influenzato dal carattere del nonno, ha forte personalità ma è poco responsabile, irruento e noncurante dell'esito delle sue tante spavalderie e stravaganze, e inoltre non ha trovato nelle insegnanti molta disponibilità a dialogare.

Un'altra preoccupazione che affligge Cristina è la sistemazione per due zii di ottantanove e ottantasette anni, non più autosufficienti: soli e senza figli contano su di lei che, in quanto unica nipote, a questo punto dovrebbe occuparsi anche di loro oltre che della sua famiglia. L'assunzione di una persona che li assista potrebbe essere la soluzione migliore, ma gli zii non vogliono spendere.

Alla fine si conviene per una badante, seguita e controllata da Cristina, come la gestione della casa e della parte economica.

La zia è affetta da demenza senile e si è scoperto che la persona cui era affidata è alcolista e, per sviare i sospetti, rabboccava le bottiglie di superalcolici consumate con dell'acqua. Alla fine la zia è stata sistemata in una Casa di Riposo con grande sollievo di Cristina, ma dopo circa due mesi, muore. Cristina è commossa e dispiaciuta.

Il papà di Riccardo viene operato per la settima volta all'intestino retto.

Cristina e Riccardo diventano zii di Daniela, figlia della sorella di Riccardo e in onore della neonata viene organizzata una festa di soli uomini dove l'unica donna ammessa è la puerpera.

La parità dei diritti va ancora ricercata, infatti si ricorda che fino a vent'anni fa una donna che andava al bar da sola era guardata male; si racconta anche di una ragazzina in un paese friulano che frequentava spesso i bar e beveva e il parere dei più era che il suo destino fosse ormai segnato. È incredibile come si può cambiare, specie sapendo che quella "sbandata" è oggi una cantante famosa e si chiama Elisa.

Riccardo ha acquistato una macchina nuova, da giovane l'auto era una delle sue passioni, la cambiava anche ogni due anni.

Il figlio è stato da poco eletto al “Consiglio Comunale dei Ragazzi” con la maggioranza di voti. Cristina, orgogliosa e contenta per questa esperienza di crescita di Giovanni, pensa che sia proprio un posto adatto a lui, sempre così polemico e partecipativo, e il giovanissimo neo eletto resta un po' deluso perché si aspettava la carica di sindaco.

Per l'occasione del battesimo della nipotina Daniela, il nonno aveva orchestrato un ricco repertorio di canti.

Una bella festa, dice Cristina: “Molto divertente, come sempre. E parlando di cibo, io considero il mio rapporto molto migliorato, ma non risolto.”

Giovanni ha avuto un'offerta per praticare il ciclismo, seguendo le orme del papà che in gioventù aveva fatto dodici anni di agonismo e dieci di amatoriale, pedalando fino ai trentadue anni, ma dopo opportune valutazioni, Giovanni viene iscritto a rugby, e Cristina si trova ad assistere, con un certo stupore, a fatti spiacevoli che accadono sugli spalti tra genitori che accompagnano i figli alle partite: parolacce, ingiurie, offese... tutti vogliono fare “meta” e non metà.

Cristina è sempre impegnata con la dieta, Riccardo la sostiene per quel che può ma il cibo è una tentazione persistente e tenace. Lei ha un bel carattere, schietta e di buon umore diventa triste quando non riesce a trattenersi dal mangiare, perché trova davvero gran difficoltà nel gestire la sua dipendenza da cibo.

La madre di Riccardo, così come Cristina, non riesce ad accettare il convivente della sorella, che viene definito irritante anche da estranei alla famiglia e praticamente, non piace a nessuno. I suoi comportamenti da persona irresponsabile, immatura, prepotente sono impostati solo sul divertimento.

Dice Cristina: “Non si riesce a fare con lui un discorso profondo, ma la cosa che più mi infastidisce di lui è il suo modo di approfittare e trarre utili da ogni contesto. Fin dal primo impatto lui mi ha suscitato antipatia”.

Cristina si sottopone con impegno a una nuova, rigida dieta dimagrante, con una buona risposta iniziale.

14. Renzo e Rita

entrano il 16.05.2015

Renzo è un appassionato di moto che tra tutte le bevande preferisce la birra. Rita è un'infermiera.

Il loro matrimonio ha trentasei anni, hanno una figlia della stessa età e una nipotina.

Rita, con occhi eloquenti più del miglior oratore, racconta tutto il dolore e la rassegnazione che la affliggono, il suo passato carico dei problemi di tutte le famiglie “azzardate”, fardelli pesanti da portare come il futuro aleatorio, i prelievi in banca con pretesti, le scuse, i sotterfugi sui guadagni dei distributori di caffè dell'azienda.

Renzo ammette di stare a casa malvolentieri. Rita non comprende il suo comportamento inquieto e turbolento.

Rita teme un tradimento e dirige il sospetto verso una giovane barista romana, tanto che una sera organizza un pedinamento che, però, non dà conferma alcuna: non si scopre nulla di compromettente.

Sono in procinto di partire assieme per Medjugorje, famoso luogo spirituale e Rita, timida donna dalla carnagione chiara, prende parola: “Renzo oggi non viene. Mi ha chiesto di giustificarlo inventandomi una scusa qualunque” La voce è roca, lo sguardo fisso.

I coniugi tornano dall'esperienza del pellegrinaggio in Bosnia sulla collina delle apparizioni con lei che vive un evidente sconforto, col marito che non si presta a farsi controllare dicendo che “soffre le marcature troppo strette”. Ma Rita è spaventata dall'incognito.

Renzo è inquieto e irritabile, a tratti violento e rifiuta di partecipare al gruppo.

Lei, che crede nell'indissolubilità del matrimonio, in mezzo a quella tempesta cerca di contenerne i danni, un'impresa al limite delle forze per con-

trastare una malattia subdola come un brutto sogno. Lui ammette di aver giocato e dichiara di non sentirsi in colpa.

Lei sottolinea l'importanza delle terapie di sostegno psicologico che, a suo parere, andrebbero adottate anche in campo infermieristico, nel suo ambito lavorativo, considerando quanto è rimasta molto scossa dalla morte di un paziente che non accettava alcuna sedazione.

È sempre molto triste. La situazione è difficile ma Renzo non si lascia scalfire, sostiene di non avere problemi.

Le sue assenze al gruppo spesso sono dovute ai turni di lavoro anche notturni.

Rita trascorre una brutta settimana per i gravi gesti di intolleranza del marito: secondo lei, il malessere interiore che lo angoscia lo ha portato a tentare di darle un calcio davanti agli occhi della nipotina, per forzarla a chiedere la separazione coniugale.

Anni addietro Rita si era rivolta a un Centro antiviolenza per la difesa delle donne maltrattate, perché i soprusi di Renzo erano troppo frequenti, così come l'abuso di alcool. Ora però episodi del genere si sono diradati.

Rita parla volentieri del suo impiego, come del notevole impegno per la nipotina di quattro anni. La figlia è afflitta da crisi di panico che mal sopporta.

Renzo ribadisce la necessità di uscire da casa, ma giudica infondata la gelosia di Rita. Lui "ama" le donne nel senso che ama parlare con loro, ma non cercherebbe rapporti di tipo più impegnativo nemmeno se dovesse rimanere solo, mentre Rita ha la ferma convinzione che Renzo si confidi con una donna più giovane conosciuta circa tre anni prima, la stessa che sospetta essere la sua amante.

La moglie è insistente su questo punto fino a fargli perdere le staffe. Il martellamento continuo alla ricerca di conoscere la verità sulla frequentazione di altre compagnie femminili, sopprime in lui ogni voglia di avvicinamento. Con semplicità ammette che non doveva formarsi una famiglia, anche se fin da giovane amava Rita e tutt'ora la reputa una brava persona.

Si astiene dal giocare.

Non per molto però: non ha voglia di parlarne ma ha giocato di nuovo. E con Rita le cose vanno sempre peggio perché non riesce ad accettare il controllo del denaro e delle sue uscite di casa. È irruento e irascibile, scatta facilmente, frequenta il gruppo malvolentieri e non vuole condividere con altri i suoi pensieri, le emozioni o i propositi.

Dopo i turni di notte, durante il giorno ha meno voglia di cercare evasioni per alleviare il suo malessere e il suo scontento, però continua a giocare e a bere con conseguenti litigate, disperazione, malessere e invischiamento. Rita vicina a lui soffre impotente, consapevole della sua sofferenza.

Partono assieme per una crociera nel Mediterraneo.

Rientrano molto contenti della vacanza. L'unico motivo di dissidio è stato un messaggio che lui ha inviato durante la navigazione a un'amica, facendo scattare la gelosia della moglie.

Rita è convinta delle "divagazioni extra-coniugali" del marito. Il suo malcontento è palese perché Renzo è come se fosse assente, ma lei è come un fiume in piena e intende adottare altre forme di controllo su di lui perché per lei la fedeltà è un obbligo. È difficile immaginarli felici, abbracciati sul ponte della nave crociera che li ha portati tra i mari di Dalmazia, Turchia e Grecia.

Anche il lavoro dà a Rita qualche disagio: le causa dolori da sovraccarico alla schiena, e per questo dovrà essere trasferita a un reparto dove non dovrà occuparsi dell'accudimento di malati allettati o al sollevamento di carichi pesanti.

Renzo.

"Mi descrivo: tranquillo abbastanza, (quando non mi fanno arrabbiare). Frequento i soliti bar dove lavorano delle belle banconiere (tanto per il gusto di guardare qualcosa di bello, così mi bevo più volentieri la o le birre)"

Renzo e Rita.

"Sogni che a volte s'infrangono al mattino. Spengono l'alba, ci spengono, pà ... Ma quanti cani mordono il nostro cammino!" ecco un "Soffio caldo..." la canzone di Zuccherò, una metafora delle dipendenze: cani che mordono il cammino di vita... La sintesi anche del loro stare insieme: minacce, imprecazioni, provocazioni.

Rita è particolarmente irritata, pervasa dalla gelosia che le fa immaginare tradimenti apparenti e/o evidenti; è stanca per i problemi di lavoro, di salute, di dieta per perdere un pochino di peso. Si rifugia nella preghiera. Renzo la svilisce imprecando: “Dov’è il tuo Dio?” e continuando con Zuccherò Fornaciari: *“Dì, che vita sa questa qua? Ero pronto al peggio e mi sbagliai, ero pronto al meglio e inciampai! ...”*

Rita spera in un cambiamento con l’aiuto della terapia di gruppo, questo luogo che per alcuni è un enigma per altri una soluzione.

Renzo afferma che tutti cerchiamo di difendere le nostre ragioni e a tal fine persino i migliori, talvolta, usano ipocrisia e simulazione. E si irrita ancor più quando Rita si esprime apertamente, raccontando di lui, delle sue ricadute nell’azzardo, dei vizi, delle dipendenze, dello stile di vita coniugale, della loro sessualità.

Lui riservato e riguardoso vuole invece custodire dentro di sé sentimenti ed emozioni. È incline a tacere anche le sue sofferenze, ma Rita pensa che il suo riserbo sia dovuto all’interesse che ha verso l’altra donna, quell’amica romana.

Tra i tanti dolori si inserisce anche quello per la figlia che sta vivendo un brutto periodo nella sua relazione di coppia.

Dopo lunghe riflessioni, Renzo e Rita sembrano concordi a considerare l’eventualità di una separazione. Da troppo tempo dura quella situazione critica dovuta ad anni di routine matrimoniale, nonché alla gelosia di lei in netto contrasto con la noncuranza di lui.

In tanti anni di disagio Rita ha resistito, tenendo duro per l’educazione ricevuta dalla madre che le ha sempre insegnato a sopportare in silenzio. Il tempo avrebbe dovuto aggiustare le cose ma Renzo si disinteressa al gruppo o non ne vede l’utilità, perché non mette in relazione il sintomo della dipendenza con il procedimento attuato per combatterlo. Si inizia parlando dell’azzardo ma poi l’attenzione si sposta alla ricerca della spinta più profonda che causa la voglia di gioco, affrontando qualsiasi argomento, poi diventa prioritario il rapporto di coppia, si piange, si ride, si scherza, si contrasta e infine, pian piano, si cambia. Qualcuno scappa, qualche altro intraprende altre forme di terapia e altri non riescono a sfruttare gli incontri mettendosi in gioco senza

farsi male.

Renzo è schietto, si esprime con franchezza nel percorso terapeutico non facile, lungo e che a volte intimidisce. Sostiene di essere appagato di come si sente e di quello che ha. Non ama l'ironia.

Rita: “Nella mia vita non c'è più niente che funzioni! Sono io la causa? Sono passati oltre trent'anni dal matrimonio, non c'è più rispetto, niente rapporti, solo litigi e tante bugie: mi chiedo ‘quali sono i motivi?’ ... se me ne andrò, voglio farlo a testa alta, ed è il minimo dopo tutti questi anni di servilismo’ ...”

Nel loro rapporto coniugale ci sono solo brevi sprazzi di serenità, eppure Renzo senza Rita si sente spaesato, senza punti di riferimento, senza la terra su cui poggiare i piedi.

Rita, in ospedale, cambierà mansioni: via dal reparto a cui era assegnata, approderà in portineria o in una segreteria.

Sempre discorde rimane la lettura dei loro momenti: se per Renzo è un periodo abbastanza buono, il solito “trantran”, per Rita invece è la solita mancanza di rispetto, con lui che si è intrattenuto al bar con gli amici invece che andare a pranzo a casa dove era atteso all'ora concordata.

Rita viene a conoscenza che il marito, in un remoto angolo della mente, ha l'ipotesi di una gita in Romania. Ora che lei lo sa, lui è preoccupato per come verrà da lei giudicato l'evento.

Il contrasto dilaga. Pare di sì, perché lei conferma i molti dubbi che nutre rispetto alla virtù del marito, considerato un seduttore che continua a proclamarsi non colpevole. In sintesi, Rita e Renzo, per continuare insieme il loro cammino di vita, a tratti molto impervio, hanno paradossalmente bisogno di nutrirsi proprio di quella linfa.

Rita mal sopporta i commenti che, secondo il suo parere, alcuni compagni di gruppo si permettono di dare su alcune sue scelte, tipo il fare pace con Renzo o cercare prove del suo tradire, sostenendo che quando ha reagito l'ha fatto sempre per difendersi.

Nel gruppo non si sente compresa.

Trascorrono alcune settimane in serenità con Renzo che aiuta Rita in casa e nessun diverbio tra loro. Lei però è convinta che il miglioramento del rapporto sia dovuto al fatto che Renzo deve aver litigato con l'amica romena durante un invito a cena da cui era rincasato tardi, tanto che appena a casa è scoppiata un'altra lite, a seguito delle sue insistenze per sapere dove avesse passato le tante ore di assenza...

I giorni si susseguono e Renzo è sempre più incalzante nel chiedere alla moglie soldi da bruciare al gioco, fino a diventare aggressivo e minaccioso. Anche in lui sono evidenti due aspetti: quello dell'imperturbabile galantuomo, e l'altro, del biker sempre pronto a "menare". Difficili i rapporti con la figlia, problemi in genere e comunicazione ai minimi storici.

"Antidepressivi, attacchi di panico, uso smodato di farmaci..." Posizioni altalenanti. Renzo è tranquillo e sta conteggiando il tempo mancante al non lontano suo pensionamento. Gioca con una certa continuità, anche sole poche decine di euro.

Rita lo attende a casa, ma lui è sempre in ritardo che non giustifica, forse dovuto al gioco o a chissà quali incontri. Lo vede cambiato, irriconoscibile, crede per un evento sconosciuto, misterioso. Renzo, manda a dire, come altre volte, che non ha più intenzione di continuare a frequentare il gruppo.

In famiglia c'è agitazione. Renzo ha ricevuto una lettera da parte di un avvocato, con una diffida ad avvicinarsi alla famiglia degli amici romeni. Ha reagito con irritazione e aggressività verso la moglie.

Le assenze al gruppo continuano in modo alternato: quando c'è uno, manca l'altra e viceversa.

Renzo continua a giocare, anche cinquecento euro ... ma con Rita la situazione è: "non male" dice. Partiranno a breve per una crociera in Grecia.

La figlia ha continui attacchi di panico. La nipotina cerca di attirare l'attenzione dei genitori in diversi modi: manifesta paure e descrive incubi a dimostrazione del suo disagio per i problemi in famiglia. Un proverbio dei Popoli del deserto dice: "Sotto ogni deserto c'è un giardino che piange, bisogna trovare il giardino che c'è in ogni bambino".

Renzo è lanciato come in una grande impresa per cercare di arginare gli esuberanti del suo carattere, contenerne la piena, merito anche di Rita che non l'ha lasciato "nelle secche" in previsione del prossimo pensionamento, con tanto tempo a disposizione.

Rita e Renzo, al rientro da Kos, si mostrano in ottima forma e in sintonia tra loro, ma non passa molto tempo che le intemperanze di lui ricominciano e viene prospettata una terapia farmacologica. Anche la figlia non sta bene.

Renzo, sul lavoro dal quale sta per ritirarsi, ha dei problemi con la gestione dei 'fondi del caffè', presi in prestito ma da restituire a fine gestione.

Il clima familiare influenza tutti i componenti. La figlia è eccessivamente ansiosa per qualsiasi attività, dalla guida dell'auto agli appuntamenti di lavoro e via di seguito. Rimprovera la madre di essere troppo severa e nelle discussioni tra loro sente le sue parole come 'pugnalate', pur essendole molto legata. La nipotina è a sua volta molto attaccata alla madre e spesso respinge il padre e il nonno, evitando il più possibile di frequentare le attività non obbligatorie, come ad esempio il centro estivo.

Nonna, figlia e nipote faranno un nuovo viaggio a Medjugorje ancora una volta alla ricerca di un po' di pace interiore.

Rita e suo padre ... problemi irrisolti.

La sorella maggiore ha cinque figli, vive separata dal marito ed è di salute precaria. Tre dei figli gestiscono una gelateria, ma con poco profitto, e non hanno alcun sostegno dal padre, disinteressato a loro.

E Renzo? Renzo naviga a vista, incontra nebbia e bonaccia, bufera, tempesta e naufragi, nella sicurezza che, come Ulisse al suo ritorno, troverà sempre chi lo attende. La sfida è alta; a suo dire un po' gioca, un po' no, ogni tanto beve ma non troppo...

Ha un rapporto assai strano con il denaro: amore-odio misto a rabbia: i pochi soldi che ha in tasca li appallottola, li stropiccia, li butta con indifferenza in ogni dove, come se li ritenesse responsabili della schiavitù in cui lo traggono, al contrario di un tempo quando li teneva ben distesi nel taccuino.

La figlia continua con le sue ansie che emergono soprattutto in concomitanza di ritrovi in luoghi affollati, come nel caso di un concorso per operatore sanitario che ha tentato di affrontare, senza superarlo perché, per mantenere la calma, aveva assunto dei medicinali che però l'avevano resa meno lucida.

Renzo si assenta dal gruppo, a volte per motivi di lavoro, altre perché non crede nell'utilità della terapia: scettico sulla cura e recidivo nel gioco.

Sta seguendo una cura medica, a Natale ha subito un tamponamento con la macchina e per fine anno sono tornati a Medjugorje. Lui, anche se privo di costanza, si impegna per assecondare e aiutare la moglie. Rita nota in lui un cambiamento, in casa è più rispettoso, non si sa se per merito dei farmaci che assume con poca convinzione e scarsa regolarità. Quasi a smentire quei miglioramenti, ricade nel gioco e persevera, poi rientrato a casa consegna soldi e carte alla moglie che si assume il compito di un maggior controllo.

In una fase di forte insicurezza, stuzzicato su argomenti che lui ritiene esclusivamente privati, se ne va dal gruppo togliendo ogni possibilità di dialogo, molto contrariato anche dall'atteggiamento della moglie che parla di un ricovero in comunità senza averlo prima interpellato, ma lei afferma di farlo per portargli aiuto, essendo lui il primo a sostenere che il gruppo non gli dà nulla e le sedute sono noiose.

L'importanza della terapia, ovvero il ritrovarsi, può essere paragonato a una piccola palestra nella quale sperimentarsi, dove è possibile il confronto con esperienze vicine e simili, nonché la condivisione di momenti importanti della vita di ognuno. Aiuta a trovare soluzioni comportamentali alternative e dà una carica di energia che affluisce in funzione della partecipazione che però, se non perseguita costantemente, non dà risultati.

Renzo, compreso tutto questo, si assenta spesso come ulteriore sfida, per dimostrare che riesce a gestire i suoi problemi in autonomia. Esce poco e collabora nei lavori di casa, si tiene impegnato in attesa della fine del rapporto di lavoro. Ha rassegnato le dimissioni da sindacalista e la consegna del fondo cassa delle macchine del caffè verrà definita non appena individuato il sostituto.

Dopo le vicissitudini protrattesi nel tempo, il rapporto di coppia è migliorato.

Renzo ottiene il pensionamento. È sollevato e si dedica ai lavori di manutenzione di casa e di giardino senza nascondere fierezza e orgoglio nel passare molto tempo con la nipotina e senza trascurare la pallacanestro già praticata da giovane.

Con sincerità, coraggio e limpidezza esprime il suo carattere: afferma di essere generalmente semplice e sensibile, ma anche molto impulsivo, vulcanico, iperattivo. Qualsiasi piccolo contrattempo lo rende nervoso, irascibile, poi riflettendo con calma si accorge di aver esagerato, ammette le proprie debolezze senza dissimulare la verità per accattivarsi la fiducia e l'approvazione degli altri.

Rita racconta di Renzo una cosa che dimostra quanto lui sia discreto e poco incline a parlare di sé: quando all'età di quarant'anni si è ammalato per un linfoma: ne è uscito bene, non senza essere sottoposto a cicli di chemioterapia, e c'è stupore nel constatare che, in tanto tempo, non ne abbiano mai parlato quasi fosse una cosa di scarsa importanza, non per la malattia in sé quanto per il trauma che una situazione del genere può provocare in una famiglia. Vivere un'esperienza simile può provocare profondi cambiamenti a vari livelli, e Renzo conferma che il suo carattere è peggiorato dopo questa vicenda.

Rita e Renzo si sono sposati molto giovani perché 'obbligati' dalle circostanze. Rita prima delle nozze ha pianto pensando che Renzo non fosse la persona giusta per lei, ma nonostante tutti i contrasti si vede una certa complicità tra loro e il crearsi di un meccanismo che rende loro impossibile lo stare separati.

Renzo si accorge che il consuocero, sta influenzando negativamente la loro famiglia perché è un uomo invadente, prepotente. Ha spesso atteggiamenti equivoci e pretende obbedienza dal figlio ormai adulto e sposato, che è una brava persona e rispettoso anche verso il padre.

Rita non ha un buon rapporto con la cognata, loro vicina di casa, un po' troppo curiosa e che si intromette a sproposito, ed è alle prese con la nipote

che ha un forte attaccamento alla madre e piange al suo distacco, quando deve entrare a scuola.

Renzo si occupa di faccende domestiche, e non avere persone vicino che lo infastidiscono sembra per lui la soluzione ottimale, tuttavia quando partecipa al gruppo fa notare una maggior disponibilità al dialogo.

Rita nell'interminabile fatica della vita quotidiana, è sorretta dalla fede e dalla condivisione e dall'ascolto del gruppo, dove Renzo invece non desidera essere presente in contemporanea alla moglie. E nel gruppo riescono a separarsi.

Renzo sta male, ha reazioni alterate in famiglia: il disagio per aver giocato e perso parte della pensione.

Lui minimizza e mostra di non preoccuparsi più di tanto: "Quel che è fatto è fatto -dice- In questo periodo io sto bene, anche se so che ci saranno delle ricadute: spero solo si tratti di piccole somme perché le cose limitate non fanno male. Il gioco è vietato ai minori di diciotto anni, ma io ne ho di più..." scherza quasi divertito. Ha in programma una gita 'fuori porta', in Austria, per una degustazione in birrificio.

Gioca ancora e perde ancora. L'ennesimo sperpero di denari, comunque poi Renzo manifesta un disagio anomalo, diverso dal passato: che sia indice di un cambiamento in atto?

Da esami effettuati scoprono che la nipote è celiaca con tutto quello che questo comporta nelle abitudini alimentari.

Rita ha un incidente d'auto con conseguenti contusioni non gravi.

Renzo gioca, poi sta male. Rita vorrebbe aiutarlo, ma non sa come: ha reazioni aggressive e non segue la cura prescrittagli al Centro di salute mentale. Gioco e alcool vanno di pari passo, legati tra loro e non si sa quale sia la molla che scatta per prima.

Rita non riesce a pensare alla sua vita senza Renzo e dice." Se mi è capitato quest'uomo vuol dire che è stato il destino a volere così, e io devo prendermi cura di lui e aiutarlo. Qui sulla terra siamo di passaggio... il mio obiettivo è

l'aldilà. Dio ha voluto tutto questo”.

Nella vita sono uniti, ma in gruppo mettono in atto la separazione, Renzo c'è quando manca Rita. A volte, a sorpresa telefona e promette che quando sarà presente, racconterà la versione corretta della loro storia. Poi, smentendo la loro separazione, sono presenti al gruppo entrambi: Rita, sorridente, riferisce che in famiglia ci sono meno scontri e tra qualche mese andrà nuovamente in pellegrinaggio a Medjugorje.

Sarà assente per una settimana, il marito non l'accompagnerà.

Renzo confessa di aver giocato e di non essersi sentito di presenziare al gruppo. Ora si ripresenta e conferma il piacere di frequentare il gruppo spiegando che talvolta la sua impulsività lo spinge a scappare, ma anche “il viaggio più lungo comincia con il primo passo”.

All'inizio definiva la terapia di gruppo ‘una boiata’, a imitazione di Fantozzi nel giudicare il film “La corazzata Potemkin”. Ora è cambiato il suo giudizio, e anche lui, quando frequenta il gruppo, è più tranquillo e si dedica con amore alla nipotina che ama stare e giocare con lui, che si dimostra un bravo nonno.

Rita torna da Medjugorje e con Renzo trascorrono una settimana ‘infernale’, ma poi trovano un compromesso per non indispettirsi a vicenda.

Renzo si astiene dal giocare. Rita ha problemi con gli anziani genitori.

Continuano per lui gli altalenanti alti e bassi, prima scatta imprecando contro Rita e poi, riflettendo, si rende conto che senza di lei non riuscirebbe a gestire i soldi in famiglia: ha reazioni eccessive verso la moglie, ma poi la invita a passare le ferie con lui.

Rita assiste la mamma, che muore tenendola per mano. È stato per lei un momento di intensa emozione e grande coinvolgimento.

“Cerco di mantenere la pace tanto con Renzo che con suo fratello che abita di fianco a noi”; e Renzo è preso dalla collera con la moglie per questa ‘guerra’ fatta ai suoi cognati. Lei ribatte che non hanno mai chiesto notizie sulla salute dei suoi genitori e per questo motivo, davanti alle loro condoglianze per la scomparsa della mamma, ha dichiarato espressamente che non le accetta.

Renzo è consapevole che i cognati hanno mancato di attenzione, ma ugualmente non prende le parti di Rita.

Quando sono assieme lui è sorridente ma spesso lei è triste.

Il papà di Rita è pretenzioso, lei lo definisce anche egoista e già dimentico della moglie, appena scomparsa che non nomina mai.

Renzo invece ricorda con tenerezza i suoi genitori: suo padre, emigrato in Australia per lavoro, che era tornato in Friuli per amore di sua madre, li ricorda come una coppia unita che condivideva la vita in armonia. Anche lui ha trascorso un'infanzia tranquilla e serena a parte un particolare ...

Rita e Renzo partono per una vacanza di alcuni giorni in Ungheria. Riusciranno a lasciarsi trasportare dall'atmosfera del bel Danubio blu?

15. Enrica, Ennio e figlia Marta

entrano il 17.10.2015

Frequentano una volta al mese, la mamma e la sorella del giocatore che non ha alcuna intenzione di partecipare al gruppo. Vengono da Mantova.

Cominciano la frequenza del gruppo di terapia con la volontà di incidere sul comportamento del figlio e fratello, che ha quarant'anni.

Enrica ed Ennio si sono sposati nel 1964; Ennio è un bravo coltivatore, continua a lavorare la sua terra con l'attrezzatura agricola di proprietà e con grande passione. Di fronte alla dipendenza del figlio, si dimostra calmo, ma somatizza a livello fisico tutte le sue preoccupazioni.

Il figlio lavora come impiegato e fin dai suoi vent'anni ha problemi con l'azzardo. Vive con una compagna che lavora come commessa a Verona; nel tempo libero lei si dedica agli amici e alla vita notturna, trascurando loro coppia.

Secondo Marta il rapporto tra suo fratello e la compagna è solo di comodità reciproca e viene trascinato per convenienza economica: non è basato su sentimenti profondi.

Marta invece è molto attiva per distogliere il fratello dall'ossessione del gioco, in aiuto alla madre. È sposata e ha due figli. Sempre a suo parere la causa scatenante dell'aggravamento della dipendenza del fratello è da attribuirsi al fatto che lui e la compagna non possono avere figli a causa della sterilità di lei.

Enrica ed Ennio sono stati coinvolti nella vita del figlio Gianluca anche dalla compagna di lui che ha chiesto loro di aiutarlo a gestire il suo ménage, e vi si dedicano con profonda convinzione, tanto che a volte si trovano anche a vagare in auto per tutta la città, ispezionando le sale-slot più note alla sua ricerca.

Lo sconforto di Enrica e i silenzi di Ennio nel loro esercizio di pazienza, sono tali da far ammutolire chiunque, però Gianluca non intende assolutamente seguirli al gruppo.

Marta, ora che il fratello vive solo in quanto la sua compagna l'ha lasciato, lo segue con ancora maggior attenzione e affetto. Ma lui, con meno controlli, riuscirà a non lasciarsi sopraffare dal desiderio di giocare?

Pare di sì, a quanto afferma la madre, che lo vede decisamente più sereno nonostante perduri almeno parzialmente il rapporto problematico con l'ex compagna, che a periodi entra ed esce dalla sua vita.

Gianluca, oltre ai problemi d'azzardo, è anche un fumatore, e con la ex compagna le cose non vanno bene per le troppe recriminazioni che non facilitano il dialogo.

Enrica, la madre di Gianluca, ha problemi di salute.

Lei ed Ennio non hanno avuto una vita facile; Enrica per anni ha dovuto subire molestie a sfondo sessuale da parte di un parente di Ennio; per fortuna non sono mai sfociate in violenze fisiche vere e proprie, ma hanno comunque lasciato in lei e nei figli un solco profondo di disagio e dolore. Vivevano tutti in un contesto di arretratezza culturale in cui simili situazioni rappresentavano la normalità, tanto che anche la stessa figlia Marta, in adolescenza, aveva subito soprusi che la condussero a manifestare disturbi che in seguito cercò di superare con il sostegno psicologico.

Enrica nota una reazione irritata da parte del figlio Gianluca quando viene a sapere che frequentano il gruppo, e si auspica possa essere un segno positivo che denoti una presa di coscienza del suo problema per chiedere aiuto, aggregarsi al gruppo o seguire una terapia individuale.

Vede il figlio in un periodo di tranquillità: è diventato molto responsabile, sa organizzarsi ed è autonomo su tutto.

Il gioco sembra superato e con la madre riesce ad avere una migliore comunicazione, nonostante non riesca ancora a trovare la forza per chiedere aiuto e superare stabilmente l'azzardo.

Enrica con il marito incorrono in un incidente stradale, fortunatamente

senza danni alle persone: tanta paura e l'auto inutilizzabile. Fuggiti gli occupanti dell'altro automezzo, che li ha travolti causando il sinistro: ora, rintracciati, dovranno rispondere non solo dei danni al veicolo, ma anche del mancato soccorso.

Gianluca, non ha più gli scatti d'ira che manifestava un tempo, la terapia indiretta e a distanza sembra funzionare.

La madre l'ha fatto riflettere, invitandolo a sbrigarsi a formare famiglia perché vorrebbe vivere il piacere di vederlo realizzato prima di "passare a miglior vita". "Vista l'età potrei lasciarvi da un momento all'altro" dice.

Ultimamente, Gianluca è riuscito anche a smettere di fumare, ma per quanto riguarda il gioco, Enrica dice di non essere sicura che si sia staccato dalla dipendenza.

Marta osserva che suo fratello si è rifugiato nel gioco fin dall'adolescenza. Per lui ha sempre rappresentato l'unica via rassicurante conosciuta.

16. Adriano e Martina

entrano il 09.01.2016

Una coppia dalla vita tutt'altro che semplice, e ciò nonostante ancora in armonia tra loro.

Martina, impiegata nel sociale, ora è attiva nel volontariato. Hanno due figlie: una risiede a Bologna, l'altra in Friuli e vivono con i loro compagni da parecchi anni; entrambe, dopo ponderate riflessioni, hanno deciso di non avere figli. I loro compagni avevano inizialmente pensato a matrimoni tradizionali, ma ora hanno trovato il loro equilibrio e non desiderano interferenze.

Adriano, pensionato da diverso tempo, è stato un tecnico libero professionista e un dirigente d'azienda con frequenti trasferte all'estero. Il vuoto creatosi in lui con la fine dell'attività lavorativa e la frequentazione di dubbie compagnie, l'hanno portato a una deriva che l'ha avvicinato alle 'macchinette a gettoni'. fino a causarne in lui una vera dipendenza, con accadimenti che hanno, a dir poco, devastato sentimenti, patrimoni e dignità.

Sostiene Martina che, in realtà, si è solo aggravata quella tendenza alle diverse forme di gioco che c'era sempre stata.

Adriano, arrivato a un punto insostenibile per se stesso e per la famiglia, accetta di frequentare il gruppo di terapia e si sottopone a forme drastiche di restrizioni: non esce più di casa, lavora un piccolo orto, legge convinto che la causa del problema non sia da ricercarsi solo nel gioco ma anche in altro. Chiuso in un periodo di riflessione vuole comprendere l'elemento scatenante della sua dipendenza, con l'iniziale sicurezza di non ricadere.

Gradualmente prende forma il racconto della loro vita di coppia, con il progetto matrimoniale di stare assieme e di avere dei figli, come del resto è avvenuto. Gli impegni di lavoro di Adriano, lo hanno portato spesso all'estero o in altre città, con assenze da casa di intere settimane, che hanno portato alla costruzione di una reciproca indipendenza tale da spingerli a sperimentare una separazione di fatto durata un anno, ma poi sono tornati assieme. L'azzardo era uno dei motivi della lontananza, e quando lei se n'è accorta ha ricercato

subito, con impegno, una soluzione al problema, incontrando l'opportunità della terapia.

Adriano convive con l'azzardo da più di quarant'anni, al punto di vedersi costretto, molti anni fa, a vendere la casa di famiglia per onorare i debiti contratti giocando a poker. Dopo questo fatto, che è riduttivo definire solo come traumatizzante, ha tenuto sotto controllo il suo desiderio di sfidare la fortuna, per contare invece i soldi guadagnati e il prestigio meritato.

Ne è seguito un periodo di relativa serenità familiare e di buoni guadagni in ambito lavorativo. I pochi versamenti di contributi previdenziali come lavoratore indipendente hanno però ridotto l'assegno percepito come pensione a una quota minima.

Adriano prima di isolarsi, aveva un gruppetto di cinque, sei amici con cui si incontrava spesso. Amante delle compagnie e delle battute di spirito non si lascia scappare occasione: "da... 'Berlino' alla 'berlina'; ora '...in terapia alla terra...pia' cioè all'orticoltura".

Lui come, tanti che nella vita sono stati spinti continuamente a provare a se stessi e agli altri le proprie capacità, specialmente in ambito professionale, sono caratterizzati da grande autostima e narcisismo e tendono a sentirsi onnipotenti fino alla convinzione di poter controllare l'incontrollabile con la forza della loro mente piena di numeri e di pensieri tradotti in cifre.

Ora si dedica alle verdure e al giardino sotto casa, una cosa lodevole ma ancora portata avanti con accanimento, solo per non pensare al gioco. Si è impegnato molto per arginare il pesante fardello dell'azzardo ed è evidente il notevole sforzo che sta facendo per fare, di necessità, virtù.

Nel gruppo, dopo il primo periodo di ambientamento in cui è stato piuttosto riservato e ben intento all'ascolto, con i suoi interventi dimostra di essere sulla buona strada per ricostruire la vita familiare.

Rompe la sua auto-clausura e qualche volta esce assieme a Martina, non sempre ben disposto verso tutti.

Martina dice di aver capito solo ora il linguaggio e la gestualità del marito derivanti da un grande coinvolgimento mentale nel gioco: "A volte Adriano mi guarda e si pone di fronte a me come ad aspettare la mia accensione...".

Adriano e Martina ispirano grande tranquillità.

La loro serenità è in attesa di verifica ma intanto fanno prove di piacevole convivenza dopo tanta lontananza non priva di incomprensioni. Passano le ferie di settembre a casa della figlia a Monfalcone per custodire i gatti che, almeno loro, dall'abbaino della mansarda possono scorrazzare sui tetti. Alla sera fanno lunghe passeggiate nel corso della città e partecipano con interesse e piacere agli eventi della stagione.

Adriano, in ogni ambito, è sempre pronto a cogliere spunti e provocazioni che lo facciano evadere da discorsi impegnativi anche se, a posteriori, le sue sintesi dimostrano le importanti riflessioni fatte in solitaria.

Parenti e amici ben conoscono la sua passione per il canto corale, le sue esibizioni vocali fin da piccolo, la bella voce che ha avuto in dotazione ma non ha sufficientemente curata nel tempo. È anche un grande estimatore di lirica, musica e storie melodrammatiche e suona il pianoforte 'a orecchio assoluto'.

Alla sua affermazione: "Eravamo sul ciglio del burrone, ma abbiamo fatto un passo avanti", oltre all'ilarità per la battuta e ai commenti pessimistici di alcuni, Adriano evidenzia il baratro alle sue spalle e l'insicurezza per non aver ancora scoperto quel corollario di effetti collaterali provocati dal suo gioco.

Martina ama il teatro, le storie complesse raccontate con semplicità, la lettura e la scrittura, con particolare attenzione alle storie vere. In mezzo alle evidenti diversità, c'è il tentativo di Adriano di incolpare lei delle sue avversità, e lei di sentirsi in colpa per le difficoltà di lui. A volte egocentrico, i suoi problemi costanti hanno coinvolto tutta la famiglia, sono sempre stati l'urgenza da risolvere. Ha saputo farsi amare e benvolere dalle figlie e anche Martina, affetta e afflitta dalla "sindrome della crocerossina" gli ha sempre dato sostegno per quanto ha potuto e saputo.

Poteva starci una separazione, ma sarebbe venuta dopo!

Il gruppo è servito a ridiscutere rapporti ed eventi alla luce dei cambiamenti e a dare a Martina quella sicurezza che, come persona e come donna, stava

sempre più perdendo.

Con questa nuova determinazione lei riesce a denunciare l'insopportabile gelosia di Adriano che la irrita. Lui guarda con sospetto ogni sua uscita da casa e lei, impegnata con varie attività extra domestiche, cerca di non dare spazio ai tentativi di controllo che il marito mette in atto nei suoi confronti.

Per lui la loro coppia è in turbamento, in questo momento della vita sono come due single, per quanto sposati. Vive il passare del tempo con leggerezza e gli acciacchi legati all'età non sono particolarmente invasivi, ma i sentimenti sono contrastanti.

Alla fine del primo anno di terapia, Adriano traccia un bilancio positivo: il gioco di qualsiasi tipo è scomparso dalla sua vita, tuttavia continua a preoccuparsi dei sintomi collaterali, come una persona in attesa dell'esito di esami.

Aspetta con ottimismo e qualche timore un verdetto finale ... ma dal punto di vista emotivo non sta bene. Lui che aveva parlato già al passato e con scioltezza delle fasi dell'azzardo: dall'egoismo alla rabbia e poi, in seguito, al pentimento e all'umiltà, e ancora alla messa in atto delle regole e imposizioni suggerite dalla cura, si ritrova in un profondo disagio. "Non lascerò il gruppo fintanto che non avrò capito le motivazioni che mi hanno portato al gioco" dice.

Si notano i cambiamenti dovuti alla frequenza del gruppo ma il carattere di Adriano, da un lato così brillante e simpatico, è comunque difficile in quanto perdura la sua mentalità da giocatore e per ogni situazione pretenderebbe di trovare soddisfazione e gratificazione in modo quasi magico, con scarso contatto con la realtà e col pensiero sempre rivolto al passato.

L'equilibrio della loro coppia, non è sempre scontato e sereno, dice lei: non si sono mai persi, ma è pur vero che non si sono capiti. Vivono nella casa ereditata da Martina alla morte dei suoi genitori e Adriano si adegua alle varie situazioni, a volte passivamente senza tradire emozioni ma comportandosi come un ospite, sognando una possibilità di 'ricominciare tutto da capo', la concessione di una sorta di terreno vergine per cancellare tutto il male accaduto.

Natale in arrivo, è il momento per stare tutti insieme, con le figlie e i rispettivi compagni. Non ci saranno invece i consuoceri mai incontrati né conosciuti: niente pranzi tradizionali, occasione di riunioni delle famiglie allargate.

I mesi trascorrono e inizia la felice parentesi della primavera: Adriano è impegnato col solito lavoro di semine e spostamenti delle piantine, quando si verifica un fuori programma: il ricovero di Martina per un intervento chirurgico.

L'intervento è riuscito perfettamente. Martina, con un po' di convalescenza, si è ripresa bene e, in contemporanea, con Adriano è anche dimagrita, a dimostrazione che la dieta a base di verdure dell'orto ed erbe aromatiche è un vero elisir, con virtù terapeutiche e proprietà benefiche altrimenti irraggiungibili.

C'è però ancora un angolo da smussare: il comportamento di lui con l'assiduo occuparsi dei numeri in Borsa.

Il ventisei dicembre festeggeranno i cinquant'anni di matrimonio e, alla richiesta del segreto per una unione così lunga, lei risponde: "... seguire l'esempio dei ricci, sempre vicini, ma non troppo per non rischiare di pungersi a vicenda".

Lui, interrogato sulla sua gelosia risponde: "Da che mondo è mondo, la gelosia è parte integrante dell'essere umano; nessuno ne è esente, né verso gli uomini né verso le cose. È come il sale per il brodo. Se ne derivano violenza, invidia, odio -come è già successo più o meno frequentemente nel corso dei tempi- allora diventa un'altra cosa. Ebbene, sì, io sono geloso di mia moglie, lo sono sempre stato e ne vado fiero".

Ma, lei a volte va in crisi. L'atteggiamento di Adriano è possessivo come se la fatica a controllare se stesso venisse spostata verso la moglie. Lui non riesce a identificare le sue qualità, si sente fragile e forte allo stesso tempo, lei cerca il confronto, e nelle discussioni, per lo più lucide che ne derivano, spesso giungono a una comprensione che fa ripartire la loro storia.

Attualmente sono alle prese con gli inquilini che abitano una casa di loro proprietà: sono morosi ma attendono di aversi assegnato un alloggio regionale dall'ATER e per questo non intendono cercarsi un'altra abitazione, pur

avendo ricevuto un'ingiunzione di sgombero per vendita dell'immobile. Quando la casa sarà libera si farà tutto un lavoro di riordino e Adriano si dedicherà agli spazi verdi, al giardino, al cortile e all'orto, che lo terranno occupato sicuramente per lungo tempo.

In questo periodo lui manifesta una certa serenità, prima d'ora sconosciuta, e anche il rapporto con Martina ne risente in positivo.

Le figlie sono immerse nella loro vita che vivono con impegno e passione tanto nel lavoro che nella coppia. Non mancano, a volte, ovvie tensioni o problematiche, ma al momento le gestiscono con una certa capacità.

Martina pensa a queste giovani donne come se il tempo non fosse passato, le rivede ancora adolescenti, soprattutto la minore che, per frequentare il Liceo artistico a Firenze, è uscita di casa subito dopo le medie a quattordici anni, prima ospite in un collegio, poi in un alloggio privato. Lei andava spesso a trovarla, per trascorrere del tempo assieme, in quella città unica e meravigliosa.

Trasferitasi poi a Cremona per frequentare l'Università di Musicologia, ora lavora presso il Comune nel settore sociale e vive un forte legame affettivo: ha un compagno di vita molto profondo, eppure creativo, a volte forse rinunciario ma in grado di dare stabilità alla loro vita e al rapporto di coppia.

INDICE

GLI AUTORI.....	3
AVVERTENZE PER I LETTORI	5
DEDICA	7
1. STEFANO E ANTONELLA	9
2. ROBERTA E LEONARDO	13
3. LUIGI E RAFFAELLA.....	19
4. MICHELE, ANNA E RENATA: TRE FRATELLI	27
5. TERESA E GIANNA.....	33
6. ANNA E VALENTINA	49
7. LISA	53
8. ENRICO, ELISABETTA "BETTA" E FIGLIO ADRIANO.....	75
9. GIOVANNI E GIOVANNA	91
10. NICOLA, DANILA E FIGLIO LUCIANO	99
11. FULVIO E LORENZA.....	109
12. ALBERTO CON I GENITORI CATERINA E GIULIO	119
13. RICCARDO E CRISTINA	127
14. RENZO E RITA	135
15. ENRICA, ENNIO E FIGLIA MARTA	147
16. ADRIANO E MARTINA.....	151

Immagine di copertina di Beatrice De Luca
Revisione e grafica giampaolobulligan Udine
Edizione ACLI Gorizia 2021